



Assemblea

RESOCONTO SOMMARIO  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
ALLEGATI

**ASSEMBLEA**

98<sup>a</sup> seduta pubblica (pomeridiana):  
mercoledì 31 gennaio 2007

Presidenza del presidente Marini  
e del vice presidente Calderoli

**INDICE GENERALE**

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i> . . . . .	Pag. V-XVII
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i> . . . . .	1-61
<i>ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel corso della seduta)</i> . . . . .	63-73
<i>ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente consegnati alla Presidenza dagli oratori, i prospetti delle votazioni qualificate, le comunicazioni all'Assemblea non lette in Aula e gli atti di indirizzo e di controllo)</i> . . . . .	75-106

## INDICE

## RESOCONTO SOMMARIO

## RESOCONTO STENOGRAFICO

## PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO .....Pag. 1

## DIMISSIONI DEL SENATORE A VITA FRANCESCO COSSIGA

## Votazione e rielezione:

PRESIDENTE	. . . . .	1, 2, 3 e <i>passim</i>
COSSIGA ( <i>Misto</i> )	. . . . .	2, 3
CASTELLI ( <i>LNP</i> )	. . . . .	4, 5, 18 e <i>passim</i>
D'ONOFRIO ( <i>UDC</i> )	. . . . .	5, 21
BUTTIGLIONE ( <i>UDC</i> )	. . . . .	5
RUSSO SPENA ( <i>RC-SE</i> )	. . . . .	6, 7
FORMISANO ( <i>Misto-IdV</i> )	. . . . .	8
BALDINI ( <i>FI</i> )	. . . . .	10
ANDREOTTI ( <i>Misto</i> )	. . . . .	12
MATTEOLI ( <i>AN</i> )	. . . . .	3, 13
BARBATO ( <i>Misto-Pop-Udeur</i> )	. . . . .	14, 15
FINOCCHIARO ( <i>Ulivo</i> )	. . . . .	15
CALDEROLI ( <i>LNP</i> )	. . . . .	17
CIAMPI ( <i>Misto</i> )	. . . . .	17
COSSUTTA ( <i>IU-Verdi-Com</i> )	. . . . .	18
PETERLINI ( <i>Aut</i> )	. . . . .	20
VIZZINI ( <i>FI</i> )	. . . . .	22
Votazione a scrutinio segreto	. . . . .	23

## REGOLAMENTO DEL SENATO

## Seguito della discussione:

**(Doc. II, n. 5) FORMISANO. – Modificazione all'articolo 5 del Regolamento del Senato**

**(Doc. II, n. 6) CUTRUFO. – Modificazione all'articolo 5 del Regolamento del Senato**

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento) (Relazione orale)*

**Approvazione in un testo unificato, con il seguente titolo: Modificazione all'articolo 5 del Regolamento del Senato:**

PRESIDENTE	. . . . .	Pag. 24
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	. . . . .	24, 25

## DISEGNI DI LEGGE

## Seguito della discussione e approvazione:

**(1236) Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 299, concernente abrogazione del comma 1343 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, recante disposizioni in materia di decorrenza del termine di prescrizione per la responsabilità amministrativa (Relazione orale):**

PRESIDENTE	. . . . .	26, 27, 28 e <i>passim</i>
STORACE ( <i>AN</i> )	. . . . .	26, 27, 28 e <i>passim</i>
SALVI ( <i>Ulivo</i> )	. . . . .	27, 33
SCOTTI, sottosegretario di Stato per la giustizia	. . . . .	27, 28, 40
CASTELLI ( <i>LNP</i> )	. . . . .	28, 29, 30 e <i>passim</i>
VEGAS ( <i>FI</i> )	. . . . .	28
CENTARO ( <i>FI</i> )	. . . . .	30, 35
BUTTIGLIONE ( <i>UDC</i> )	. . . . .	31
STRACQUADANIO ( <i>DC-PRI-IND-MPA</i> )	. . . . .	33
PALMA ( <i>FI</i> )	. . . . .	34
VILLONE ( <i>Ulivo</i> ), relatore	. . . . .	39
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	. . . . .	29, 40

## SULLE MINACCE RICEVUTE DALLA SENATRICE RAME

PRESIDENTE	. . . . .	41
CUTRUFO ( <i>DC-PRI-IND-MPA</i> )	. . . . .	41

## DISEGNI DI LEGGE

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1236:

PRESIDENTE	. . . . .	41, 42, 43 e <i>passim</i>
FORMISANO ( <i>Misto-IdV</i> )	. . . . .	41, 42
BARBATO ( <i>Misto-Pop-Udeur</i> )	. . . . .	42
CUTRUFO ( <i>DC-PRI-IND-MPA</i> )	. . . . .	43, 59, 60

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.*

* RUBINATO ( <i>Aut</i> ) . . . . .	Pag. 45
RIPAMONTI ( <i>IU-Verdi-Com</i> ) . . . . .	47
BONADONNA ( <i>RC-SE</i> ) . . . . .	49
DIVINA ( <i>LNP</i> ) . . . . .	51
SAPORITO ( <i>AN</i> ) . . . . .	52
CICCANTI ( <i>UDC</i> ) . . . . .	54
PALMA ( <i>FI</i> ) . . . . .	55, 57, 58
SALVI ( <i>Ulivo</i> ) . . . . .	58

**Discussione:**

**(1231) Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali**  
(Approvato dalla Camera dei deputati)

**(1117) SCHIFANI ed altri. – Misure per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni**

**(1142) EUFEMI e LIBÈ. – Interventi per la riduzione del disagio abitativo in favore di particolari categorie sociali**

(Relazione orale):

PRESIDENTE . . . . .	60
SALVI ( <i>Ulivo</i> ), <i>f.f. relatore</i> . . . . .	60

**ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 1° FEBBRAIO 2007 . . . . .**

61

**ALLEGATO A**

<b>PROPOSTA DI MODIFICAZIONE DEL REGOLAMENTO DOC. II, n. 5-6 . . . . .</b>	63
Articolo 1 ed emendamento . . . . .	63, 64

**DISEGNO DI LEGGE N. 1236:**

Articolo 1 del disegno di legge di conversione . . . . .	65
--	----

**Decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 299:**

Articolo 1, emendamento 1.101 e seguenti, e ordini del giorno . . . . .	Pag. 65, 66, 67 e <i>passim</i>
Emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 1 . . . . .	68
Articolo 2 ed emendamenti . . . . .	72, 73

**ALLEGATO B****INTERVENTI**

Relazione del senatore Confalonieri sul disegno di legge n. 1231 e connessi . . . . .	75
---	----

**VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA . . . . .**

78

**CONGEDI E MISSIONI . . . . .**

89

**DISEGNI DI LEGGE**

Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	89
Annunzio di presentazione . . . . .	89

**PROGETTI DI ATTI COMUNITARI E DELL'UNIONE EUROPEA**

Deferimento a Commissioni permanenti . . . . .	89
--	----

**GOVERNO**

Trasmissione di atti e documenti . . . . .	89
--	----

**MOZIONI E INTERROGAZIONI**

Annunzio . . . . .	60
Apposizione di nuove firme a interrogazioni . . . . .	90
Mozioni . . . . .	91
Interrogazioni . . . . .	95

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

## RESOCONTO SOMMARIO

### Presidenza del presidente MARINI

*La seduta inizia alle ore 16,33.*

*Il Senato approva il processo verbale della seduta del giorno precedente.*

#### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

#### Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 16,35 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

#### Votazione e reiezione delle dimissioni presentate dal senatore a vita Francesco Cossiga

COSSIGA (*Misto*). Le motivazioni che sottendono alle dimissioni su cui il Senato è chiamato a decidere, oltre ad essere individuabili in questioni di carattere personale, vanno ricercate nella volontà di sottolineare la lesione della funzione di controllo del Parlamento connessa alla mancata risposta da parte del Governo agli innumerevoli strumenti di sindacato ispettivo presentati. Per quanto riguarda le recenti polemiche suscitate dalle prese di posizione critiche assunte nei confronti dell'attività del Capo della Polizia, del Dipartimento della Pubblica sicurezza e della Digos in merito all'inchiesta della procura di Milano sulla «*extraordinary rendition*» operata da agenti della CIA nei confronti del cittadino egiziano Abu Omar, conferma la stima per il generale Pollari e prende atto dei

chiarimenti forniti dal Ministro dell'interno che hanno attestato la lealtà del comportamento del prefetto De Gennaro e lo spirito di collaborazione istituzionale dimostrato dai magistrati di Milano. Infine, pur confermando una posizione favorevole alla soppressione o alla riforma dell'istituto dei senatori a vita in coerenza con il carattere elettivo della rappresentanza democratica, ricorda di essersi assunto la responsabilità di votare la fiducia al Governo o di appoggiare altri importanti provvedimenti, pur non appartenendo alla maggioranza, per evitare la crisi politica che inevitabilmente sarebbe connessa all'indizione di nuove elezioni con lo stesso sistema elettorale e nell'incertezza che domina le coalizioni. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e FI e dai banchi del Governo. Congratulazioni.*)

CASTELLI (*LNP*). Rileva che dalle parole pronunziate dal Presidente di turno al termine della seduta antimeridiana si evinceva l'intenzione di iniziare la seduta pomeridiana proseguendo l'esame del disegno di legge n. 1236.

PRESIDENTE. La delicatezza dell'argomento in discussione imponeva il suo esame ad inizio di seduta. I lavori proseguiranno col seguito della discussione dei documenti di modifica all'articolo 5 del Regolamento del Senato. Verrà poi ripreso l'esame del disegno di legge n. 1236.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Nel tratteggiare l'importanza della figura del Presidente emerito Cossiga nella storia politico-istituzionale del Paese, ne evidenzia le doti di assoluta onestà personale e intellettuale. Alla base della presentazione delle dimissioni potrebbe essere ascritta la constatazione del non adeguato rilievo riservato dal Governo alle importanti questioni ripetutamente sottoposte dal senatore Cossiga, in presenza di un Parlamento che sembra voler evitare di affrontare argomenti scottanti quali l'operato della procura di Milano e l'impegno del nuovo Governo nella lotta al terrorismo internazionale. Pur garantendo libertà di coscienza ai propri membri, il Gruppo UDC respingerà quindi le dimissioni presentate. (*Applausi dal Gruppo UDC.*)

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Non volendo entrare nel merito dell'ammissibilità formale delle dimissioni rassegnate dai senatori a vita e di diritto, chiede al Presidente emerito Cossiga, anche a nome del Gruppo, di non interrompere l'intenso e proficuo dialogo intrattenuto con le parti politiche, spesso con prese di posizione fortemente avversate dalla Sinistra. L'intervento del Presidente emerito richiama i senatori alla dovuta attenzione verso le prerogative del Parlamento e la centralità dell'azione parlamentare prevista dalla Costituzione. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e Ulivo.*)

FORMISANO (*Misto-IdV*). Le dimissioni del senatore Cossiga vanno respinte ritenendo preclusa tale possibilità dal dettato costituzionale che intende valorizzare il contributo di esperienza e saggezza fornito dai senatori a vita e di diritto. Quella del senatore Cossiga è probabilmente da in-

tendersi come una nuova provocazione tesa a sottoporre a revisione l'istituto dei senatori a vita, questione che, peraltro, potrà essere meglio affrontata proprio con il contributo dello stesso senatore a vita. Pertanto la sua parte politica voterà per respingerne le dimissioni. (*Applausi dei senatori Giambrone e Barbato*).

BALDINI (FI). Le considerazioni del senatore Cossiga sul ruolo anacronistico dell'istituto dei senatori a vita e di diritto e sulla centralità del Parlamento eletto dal popolo meritano attenzione. Infatti, il principio costituzionale della sovranità popolare negli ultimi mesi è stato intaccato proprio dai senatori a vita che, con il loro voto, hanno consentito più volte la sopravvivenza del Governo Prodi, addirittura in modo determinante in occasione dell'ultima finanziaria. Con riferimento agli ex Presidenti della Repubblica tale comportamento al servizio di una parte politica alimenta dubbi e perplessità circa l'effettiva imparzialità di molte delle decisioni assunte nel corso del loro settennati, così come il prestigio e l'autorevolezza dei senatori nominati per avere illustrato la Patria risultano fortemente incrinati dall'assunzione di posizioni politiche di parte. Si tratta di una grave anomalia che altera le regole democratiche e pertanto, qualora dovesse continuare a verificarsi, dovrà essere sollevata davanti al Paese. I segnali di instabilità politica, dovuti sia all'esigua maggioranza numerica al Senato sia alla debolezza del centrosinistra, fanno invece auspicare che i senatori a vita sappiano svolgere il ruolo di anello tra i due poli al fine di individuare soluzioni e convergenze su alcuni problemi fondamentali per il Paese. Invita pertanto il senatore Cossiga a rimanere sui banchi del Senato per fornire il suo contributo allo svolgimento di tale ruolo. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Valentino*).

ANDREOTTI (Misto). Fino a quando non si provvederà alla soppressione dell'istituto dei senatori a vita, la loro funzione è garantita dalla Costituzione e trova un limite solo nella coscienza di ciascuno di essi. Ricordato il ruolo svolto dai ben 104 senatori di diritto entrati a Palazzo Madama nella I legislatura in base alla terza disposizione transitoria della Costituzione, invita il Senato a respingere le dimissioni del senatore Cossiga, sottolineandone la peculiare sensibilità manifestata anche, quale Ministro dell'interno, in occasione della tragica conclusione del rapimento dell'onorevole Moro. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto IdV, Misto-Pop-Udeur, FI, UDC e DC-PRI-IND-MPA*).

MATTEOLI (AN). Il senatore Cossiga nel suo intervento ha ritirato le accuse nei confronti del Capo della polizia a seguito delle spiegazioni ritenute convincenti fornite dal Ministro dell'interno sugli argomenti sollevati in numerosi strumenti di sindacato ispettivo. Trattandosi di uno degli elementi che erano stati posti alla base della presentazione delle dimissioni, la conoscenza dei contenuti della risposta del Ministro dell'interno offrirebbe ai senatori maggiori elementi di valutazione e quindi dovrebbe precedere la votazione delle dimissioni stesse. Un altro elemento a favore

della permanenza del senatore Cossiga sarebbe il suo impegno a portare avanti la proposta di abolizione dell'istituto dei senatori a vita. (*Applausi dai Gruppi AN e UDC e dei senatori Amato e Ziccone*).

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). A nome della sua parte politica, invita a respingere le dimissioni del senatore Cossiga, auspicando che egli continui a porre la propria saggezza ed esperienza al servizio del Parlamento.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Il Gruppo respingerà la richiesta di dimissioni per ragioni di carattere politico e istituzionale. La fase di transizione dell'attuale sistema politico, caratterizzato dalla messa in discussione delle forze politiche storiche della sinistra e della destra, determina una sorta di smarrimento politico colmabile solo con l'ancoraggio alle istituzioni ed ai valori della Costituzione di cui sono espressione i senatori di diritto e a vita. Ricorda, peraltro, che dal dibattito alla Costituente emerge l'attribuzione ai senatori a vita della piena e libera esplicazione della sovranità parlamentare. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur*).

CALDEROLI (*LNP*). Pur in presenza di un precedente che avvalorava la decisione della Presidenza, permangono dubbi di natura costituzionale sulla facoltà dei senatori di diritto e a vita di presentare le dimissioni dall'incarico, una volta accettato. Peraltro, per rispetto della volontà manifestata dal senatore Cossiga e per la condivisione delle motivazioni addotte, voterà a favore delle dimissioni. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

CIAMPI (*Misto*). Avendo ispirato tanto il suo operato come Presidente della Repubblica, tanto l'attività finora svolta in qualità di senatore di diritto e a vita al rispetto pieno dei principi e delle prerogative costituzionalmente riconosciute, condivide le argomentazioni del senatore Andreotti e voterà contro le dimissioni del senatore Cossiga. (*Vivi applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV e Misto-Pop-Udeur e dai banchi del Governo. Molte congratulazioni*).

COSSUTTA (*IU-Verdi-Com*). Alla luce della lunga esperienza politica condivisa, spesso su posizioni contrastanti, con il senatore Cossiga, ritiene che il Senato non possa privarsi dell'importante contributo dell'ex Capo dello Stato e invita pertanto l'Assemblea a respingerne le dimissioni. (*Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo e RC-SE*).

CASTELLI (*LNP*). Nell'esprimere sconcerto per l'atteggiamento poco neutrale mostrato dai rappresentanti del Governo a conclusione dell'intervento del senatore Ciampi, rileva che il voto sulle dimissioni presentate dal senatore Cossiga chiama il Senato ad un'attenta riflessione sulle motivazioni addotte dall'interessato, che attengono ai suoi rapporti con il Capo della polizia ma anche all'inchiesta che ha visto coinvolti i vertici

del Servizio di sicurezza militare. Nel caso le dimissioni fossero respinte, sarebbe auspicabile l'impegno coerente della maggioranza a discutere sull'attività svolta dalla procura di Milano in relazione a tale vicenda, che riguarda la sicurezza dello Stato. *(Applausi dai Gruppi LNP e FI).*

PETERLINI (*Aut.*). Le dimissioni presentate dal senatore Cossiga vanno respinte non solo per motivazioni di carattere giuridico costituzionale, ma per la stima verso la sua persona e per il riconoscimento dell'alto valore del suo operato nella vita politica del Paese e come Presidente del Senato. Nel sottolineare la pienezza dei poteri e dei doveri dei senatori di nomina presidenziale e di diritto e a vita, cui la Costituzione riconosce le medesime prerogative dei componenti del Senato di natura elettiva, occorre rilevare la fondatezza di una delle problematiche richiamate dal senatore Cossiga a motivazione delle dimissioni, cioè dell'atteggiamento, troppo spesso poco rispettoso delle prerogative parlamentari, tenuto dall'Esecutivo nei confronti dell'attività di sindacato ispettivo. *(Applausi della senatrice Thaler Ausserhofer).*

D'ONOFRIO (*UDC*). L'interpretazione dell'articolo 59 della Costituzione prevalente tra i costituzionalisti giudica non applicabile l'istituto delle dimissioni dalla carica di senatore a vita agli ex Presidenti della Repubblica, i quali però non possono in alcun modo essere indotti a permanere nella carica stessa qualora intendano rinunciarvi. Per tali motivi, confermando i rapporti di grande stima che lo legano al senatore Cossiga e ritenendo che il Senato non possa pronunciarsi sulla sua decisione, non parteciperà alla votazione. *(Applausi dei senatori Scarpa Bonazza Buora, Nessa e De Poli).*

VIZZINI (*FI*). Associandosi alle argomentazioni illustrate dal senatore d'Onofrio e ritenendo che lo *status* di senatore a vita è attribuito di diritto agli ex Presidenti della Repubblica e quindi non è nella loro disponibilità dimettersi, non parteciperà alla votazione.

PRESIDENTE. Differentemente dal senatore D'Onofrio, la Presidenza è certa della fondatezza della procedura adottata, peraltro conforme ai precedenti.

*Con votazione a scrutinio segreto il Senato respinge le dimissioni presentate dal senatore di diritto e a vita Francesco Cossiga. (Applausi dal Gruppo Ulivo).*

#### **Seguito della discussione dei documenti:**

**(Doc. II, n. 5) FORMISANO. – Modificazione all'articolo 5 del Regolamento del Senato**

***(Doc. II, n. 6) CUTRUFO. – Modificazione all'articolo 5 del Regolamento del Senato***

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento) (Relazione orale)*

**Approvazione in un testo unificato, con il seguente titolo: *Modificazione all'articolo 5 del Regolamento del Senato***

PRESIDENTE. Ricorda che per l'approvazione delle modifiche al Regolamento, l'articolo 64, primo comma, della Costituzione, e l'articolo 167, comma 5, del Regolamento, prescrivono il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Senato. La stessa maggioranza è richiesta per l'approvazione dell'emendamento 1.1, interamente sostitutivo dell'articolo 5 del Regolamento.

*Con distinte votazioni nominali elettroniche il Senato respinge l'emendamento 1.1 e approva il testo unificato, composto del solo articolo 1, dei documenti nn. 5 e 6, con il seguente titolo: «Modificazione all'articolo 5 del Regolamento del Senato». La Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari.*

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

***(1236) Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 299, concernente abrogazione del comma 1343 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, recante disposizioni in materia di decorrenza del termine di prescrizione per la responsabilità amministrativa (Relazione orale)***

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire. Nella seduta antimeridiana il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso il parere sugli emendamenti e sugli ordini del giorno riferiti all'articolo 1 del decreto-legge. Ricorda altresì che gli emendamenti 1.201, 1.202 e 1.203 sono stati ritirati, che gli emendamenti 1.1, 2.100 e 2.101 sono inammissibili in quanto privi di portata modificativa e che gli emendamenti 1.103, 1.104, 1.105, 1.0.1, 1.0.101, 1.0.102, 1.0.1013, 1.0.104, 1.0.105 e 1.0.106 sono improponibili.

STORACE (AN). È disposto a ritirare l'emendamento 1.102 ove il Governo muti indirizzo e accolga l'emendamento 1.101.

SALVI (Ulivo). Poiché è interesse del Senato fare luce sulle responsabilità dell'inserimento del comma 1343 nel maxiemendamento alla finanziaria, preannuncia un voto favorevole all'emendamento 1.101 e sollecita il Governo a riconsiderare il parere già espresso.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Ribadisce il parere contrario all'emendamento. Accoglierebbe invece come raccomandazione un ordine del giorno che impegni il Governo a riferire al Parlamento, entro sessanta giorni dall'approvazione della presente legge, su eventuali responsabilità personali.

STORACE (AN). Mantiene l'emendamento 1.101.

VEGAS (FI). Voterà contro l'emendamento perché darebbe modo al Governo di scaricare sul personale amministrativo la responsabilità politica dell'introduzione del comma 1343 nella legge finanziaria. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

*Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CASTELLI (LP), il Senato respinge l'emendamento 1.101.*

CASTELLI (LP). Annunciando voto favorevole all'emendamento 1.102, esprime sconcerto per la posizione assunta da Forza Italia in occasione della precedente votazione, dato che la modifica proposta avrebbe consentito l'individuazione anche delle responsabilità politiche. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

CENTARO (FI). Forza Italia, che non crede all'errore casuale e invoca trasparenza, voterà a favore dell'emendamento 1.102 anche per smascherare la volontà dell'attuale maggioranza di varare leggi *ad personam*. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BUTTIGLIONE (UDC). L'UDC, che non ha votato a favore dell'emendamento 1.101 perché non cerca un capro espiatorio ma intende far risaltare le responsabilità politiche, sosterrà invece l'emendamento 1.102. È legittimo sospettare che la norma introdotta nella finanziaria servisse, più che a coprire malefatte del passato, a scongiurare rischi futuri connessi a responsabilità patrimoniali e a decisioni inammissibili, come quella relativa alla fusione Autostrade-Abertis.

STORACE (AN). Annunciando il voto favorevole di Alleanza Nazionale, precisa che l'unica finalità degli emendamenti presentati è la garanzia di trasparenza e ammonisce che la libertà di orientamento rivendicata da alcune componenti nello schieramento di centrodestra sarà valevole anche in altre occasioni. (*Applausi del senatore Pontone*).

SALVI (Ulivo). Voterà contro l'emendamento 1.102 per prendere le distanze da un clima da caccia alle streghe e, proprio al fine di evitare improprie attribuzioni di responsabilità di evidente natura politica, insiste sulla opportunità di approntare un ordine del giorno.

STRACQUADANIO (DC-PRI-IND-MPA). Voterà contro l'emendamento 1.102 perché esso contrasta con i principi di civiltà giuridica difesi nella scorsa legislatura e si rammarica che l'ex ministro Castelli sia caduto in una trappola antiliberal e antigarantista (*Applausi del senatore Salvi*). La responsabilità politica dell'accaduto va imputata al Presidente del Consiglio ed è inopportuno offrire alibi o vie di fuga. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Eufemi*).

PALMA (FI). Per disciplina di partito voterà a favore dell'emendamento se il presentatore accoglierà una modifica, nel senso di fare riferimento ai cittadini sottoposti a procedimento che avrebbero astrattamente beneficiato della norma.

STORACE (AN). Accoglie la proposta e riformula l'emendamento 1.102. (*v. Allegato A*).

*Con votazione elettronica senza registrazione dei nomi, il Senato respinge l'emendamento 1.102 (testo 2).*

PRESIDENTE. Ricorda che il Governo ha accettato come raccomandazione l'ordine del giorno G1.100, derivante dalla trasformazione dell'emendamento 1.103.

STORACE (AN). Ne chiede la votazione.

CENTARO (FI). Forza Italia voterà contro l'ordine del giorno, perché sottende una procedura che arreca un grave *vulnus* ai principi di libertà e di democrazia. Si finisce, infatti, per sottoporre l'attività legislativa al controllo del potere giudiziario. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CASTELLI (LNP). Associandosi alle motivazioni richiamate dal senatore Centaro, invita il senatore Storace a ritirare l'ordine del giorno G1.100, sottolineando che è il Parlamento a dover esercitare il suo potere di controllo sull'operato del Governo e che occorre contenere la tendenza alla pervasività del potere giudiziario sulla vita del Paese.

STORACE (AN). Le valutazioni del senatore Castelli appaiono convincenti e inducono al ritiro dell'ordine del giorno G1.100. Sarebbe però opportuno che il Governo esprimesse una precisa valutazione su quanto accaduto in sede di esame della finanziaria, quando il ministro Di Pietro invocava l'intervento della procura della Repubblica per accertare le responsabilità e le finalità dell'inserimento del comma 1343. Ritira anche l'ordine del giorno G1.101, derivante dalla trasformazione dell'emendamento 1.104. (*Applausi dal Gruppo AN*).

CASTELLI (LNP). È effettivamente improprio intervenire per via emendativa su una materia delicata quale quella in esame, anche se oc-

corre al più presto porre un limite temporale certo ai procedimenti aperti innanzi alla Corte dei conti per responsabilità contabile e amministrativa. Chiede un serio impegno del Governo a dare seguito all'ordine del giorno G1.102, nel quale trasforma gli emendamenti 1.0.107, 1.0.108 e 1.0.109. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Dà lettura dell'ordine del giorno G1.102.

VILLONE, *relatore*. Condiziona il proprio parere favorevole ad una modificazione dell'ordine del giorno.

CASTELLI (*LNP*). Accetta la riformulazione proposta dal relatore dell'ordine del giorno G1.102. (*v. Allegato A*).

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Accoglie l'ordine del giorno G1.102 (testo 2) come raccomandazione, apparendo condivisibile l'opportunità di evitare che i ritardi della Corte dei Conti determinino grave pregiudizio in coloro che subiscono gli accertamenti. (*Commenti dal Gruppo LNP*).

Con votazione nominale elettronica, chiesta dal senatore CASTELLI (*LNP*), il Senato approva l'ordine del giorno G1.102 (testo 2).

### **Sulle minacce ricevute dalla senatrice Rame**

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). In relazione alle minacce ricevute per posta elettronica dalla senatrice Rame e dal senatore Rotondi, chiede alla Presidenza di attivarsi per innalzare i livelli di protezione informatica dei computer dei senatori. Annuncia la presentazione di una interrogazione al ministro Gentiloni.

PRESIDENTE. La Presidenza si attiverà nel senso richiesto dal senatore Cutrufo.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1236**

PRESIDENTE. Passa alla votazione finale.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Il Gruppo voterà a favore di un provvedimento che centra l'obiettivo di impedire che una norma sbagliata, di cui ancora si misconosce la paternità, entri a far parte della legislazione italiana.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Il provvedimento corregge tempestivamente un mero errore redazionale, sul quale il senatore Fuda ha iniziato a fare chiarezza illustrando i contenuti del suo emendamento originario

che affrontava un problema meritevole, in contingenze diverse da quelle connesse all'approvazione della finanziaria, di un serio approfondimento. Coglie l'occasione per ribadire la necessità di porre mano ad una revisione della sessione di bilancio, tema affrontato in uno specifico disegno di legge a sua firma. Il Gruppo voterà a favore della conversione del decreto-legge. (*Applausi dai Gruppi Misto-Pop-Udeur e Ulivo*).

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Il provvedimento risponde all'evidente esigenza dell'Esecutivo di correggere una norma sbagliata che non può essere derubricata a semplice errore redazionale. A giudizio della Corte dei conti, quel comma dalla paternità incerta finirebbe con l'estinguere il 60 per cento dei procedimenti in corso, ma più interessante sarebbe verificare l'identità degli amministratori beneficiari della sanatoria. Il Gruppo si asterrà dalla votazione sulla conversione in legge del provvedimento per formalizzare la protesta verso il maldestro tentativo del Governo di adottare una norma *ad personam*. Chiede un impegno del Governo per una seria riforma della giustizia che riduca i tempi dei procedimenti e per la riforma dell'*iter* di formazione della legge finanziaria.

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI**

RUBINATO (*Aut*). Il decreto-legge interviene tempestivamente per evitare la produzione nel sistema normativo degli effetti del comma 1343 introdotto in finanziaria che, come formulato, avrebbe rappresentato un colpo di spugna sui reati contabili con conseguente pesante danno per l'erario. L'inserimento della norma, giustificato dal Governo con l'errore redazionale dovuto alla complessità della manovra, conferma la necessità di nuove procedure parlamentari che consentano una valutazione piena e trasparente delle proposte sottoposte al voto. Quanto agli illeciti contabili, i tempi eccessivamente lunghi della giustizia rischiano di penalizzare fortemente gli amministratori sottoposti ai procedimenti, ma al riguardo occorre intervenire con una riforma organica e non attraverso una modifica delle regole della prescrizione, che avrebbe aperto la strada ad una illegalità diffusa. Per tali motivi annuncia il voto favorevole del Gruppo. (*Applausi dal Gruppo Aut. Congratulazioni*).

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Dichiara il voto favorevole del Gruppo all'abrogazione della norma in materia di prescrizione dei reati contabili. L'inserimento in finanziaria del comma 1343 ha infatti minato la credibilità dell'Unione essendo stato rappresentato come una sorta di sanatoria amministrativa e contabile a favore dei politici. Auspica in ogni caso un intervento organico del Parlamento in materia di giustizia contabile in modo da definire tempi certi entro i quali sottoporre a giudi-

zio l'attività degli amministratori. Coglie l'occasione per richiamare l'attenzione del Governo su altre questioni irrisolte poste dalla finanziaria, auspicando in particolare la fine dello scandalo del CIP6, gli incentivi per la produzione di energia elettrica attraverso l'utilizzo di fonti assimilate a quelle rinnovabili ma in realtà pericolose per l'ambiente e per la salute dei cittadini. (*Applausi della senatrice Rubinato*).

BONADONNA (RC-SE). Il decreto-legge cancella una norma inaccettabile la cui presenza in finanziaria non era stata voluta dalla maggioranza e che anche il Governo ha disconosciuto, attribuendone l'inserimento alla disattenzione o ad un errore materiale. Rimane tuttavia evidente l'esigenza di assicurare agli amministratori e ai pubblici dipendenti un giudizio in tempi rapidi da parte della magistratura contabile. Occorrerà altresì una riflessione sul sistema degli enti locali, riconsiderando il passaggio dei compiti di controllo sull'amministrazione pubblica dagli organi elettivi degli enti locali dai consigli comunali ai TAR e alla Corte dei conti, con conseguente forte aumento del contenzioso. A ciò dovrà accompagnarsi ineludibilmente la riforma della sessione di bilancio al fine di definire regole chiare e trasparenti per l'esame dei documenti finanziari. (*Applausi dal Gruppo RC-SE e del senatore Villone*).

DIVINA (LNP). Le giustificazioni adottate dal Governo circa un presunto erroneo inserimento della norma sono scarsamente credibili: l'obiettivo era infatti quello di ridurre i tempi per la prescrizione dei reati contabili e in tal modo favorire amministratori di centrosinistra coinvolti in illeciti. Tuttavia, l'abrogazione, a favore della quale la Lega voterà, rischia di non avere alcun effetto poiché il principio del *favor rei* può essere invocato nei procedimenti giudiziari anche con riferimento a una norma che sia entrata in vigore ed immediatamente abrogata.

SAPORITO (AN). Le motivazioni adottate dal Governo a giustificazione della presentazione di un decreto-legge mostrano l'evidente mancanza dei presupposti di necessità e di urgenza prescritti dalla Costituzione. D'altronde, la strada intrapresa dall'Esecutivo non esclude la possibilità che l'intervento risulti inidoneo al raggiungimento degli obiettivi prefissati. Auspicando la pronta disponibilità del Governo ad intervenire mediante ulteriori provvedimenti d'urgenza per arginare possibili effetti indesiderati legati al periodo di vigenza, seppur breve, della norma dichiara il voto favorevole di Alleanza Nazionale. (*Applausi dal Gruppo AN*).

CICCANTI (UDC). Il mero errore redazionale denunciato dal Governo a giustificazione dell'intervento di correzione appare poco veritiero alla luce delle numerose proposte emendative presentate dai parlamentari della maggioranza al testo della legge finanziaria della medesima natura della norma incriminata. Rimarcando la responsabilità politica delle forze di maggioranza per la particolare procedura di approvazione della finanziaria, adottata con un voto di fiducia su un abnorme maxiemendamento

del Governo sul quale i competenti organi parlamentari non hanno potuto compiere le usuali procedure di verifica del rispetto dei principi contenuti nella legge di contabilità, l'UDC voterà a favore nel tentativo di arginare i possibili danni economici per l'Erario paventati dal procuratore generale della Corte dei conti. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

PALMA (*FI*). Occorre dare atto al senatore Fuda della fondatezza delle motivazioni che lo hanno indotto a presentare un emendamento sulla questione dei tempi di prescrizione dei procedimenti concernenti la responsabilità indiretta degli amministratori pubblici, dal quale è stata stralciata in modo sospetto la norma di cui al comma 1343 della finanziaria 2007. Esprimendo solidarietà al senatore per gli ingiusti attacchi cui è stato sottoposto dalle fila del centrosinistra, al fine di evitare il coinvolgimento a qualsiasi titolo di Forza Italia in una vicenda incresciosa la cui responsabilità va esclusivamente ascritta al Governo e alla maggioranza che lo sostiene, dichiara il voto favorevole del Gruppo alla conversione del decreto-legge, pur nel dubbio dottrinario in ordine ai reali effetti abrogativi della norma. (*Applausi dai Gruppi FI e AN e del senatore Castelli*).

SALVI (*Ulivo*). L'abrogazione del comma 1343 rappresenta una vittoria delle forze politiche di maggioranza, che fin dal primo esame del maxi-emendamento avevano rappresentato il problema al Governo. Pur riconoscendo all'Esecutivo la pronta disponibilità ad intervenire con un atto di urgenza per sanare il *vulnus* introdotto nella legge finanziaria, rimane la necessità di chiarire le responsabilità politiche inerenti l'introduzione nei documenti di bilancio di norme non condivise dalla maggioranza parlamentare. Ricordando che non fu possibile procedere alla modifica del testo della legge finanziaria per l'opposizione dei Gruppi di minoranza, dichiara il convinto voto favorevole del Gruppo Ulivo. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e Misto-IdV*).

*Il Senato approva il disegno di legge, composto del solo articolo 1.*

#### **Discussione dei disegni di legge:**

**(1231) *Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali*** (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

**(1117) SCHIFANI ed altri. – *Misure per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni***

**(1142) EUFEMI e LIBÈ. – *Interventi per la riduzione del disagio abitativo in favore di particolari categorie sociali***  
(*Relazione orale*)

SALVI, *f.f. relatore*. I relatori si rimettono alla relazione scritta che depositano agli atti. (*v. Allegato B*).

PRESIDENTE. Dichiara aperta la discussione generale che, come stabilito nella Conferenza dei Capigruppo, avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì prossimo. Dà quindi annunzio delle mozioni e delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno delle sedute di giovedì 1º febbraio.

*La seduta termina alle ore 19,58.*



## RESOCONTO STENOGRAFICO

### Presidenza del presidente MARINI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 16,33*).  
Si dia lettura del processo verbale.

MALAN, *segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. L'elenco dei senatori in congedo e assenti per incarico ricevuto dal Senato, nonché ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicati nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

### Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 16,35*).

### Votazione e reiezione delle dimissioni presentate dal senatore a vita Francesco Cossiga (*ore 16,35*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la votazione sulle dimissioni presentate dal senatore a vita Francesco Cossiga.

Do lettura della lettera che il senatore Cossiga ha inviato alla Presidenza in data 27 novembre 2006...

COSSIGA (*Misto*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSSIGA (*Misto*). Signor Presidente...

PRESIDENTE. Presidente Cossiga, vorrei leggere la sua lettera di dimissioni, come comunicato. Forse può essere utile, decida lei.

COSSIGA (*Misto*). Presidente, diamola per letta.

PRESIDENTE. Allora, la parola a lei, senatore Cossiga.

COSSIGA (*Misto*). Signor Presidente, signori senatori, credo mio dovere motivare in quest'Aula le mie dimissioni dal Senato, Camera augusta del Parlamento nazionale che è in democrazia il solo «sovrano legale» nella Repubblica, Parlamento nazionale al quale mi onoro di essere stato eletto ormai quasi cinquant'anni fa, e di averne fatto parte, spero non indegnamente, per quasi lo stesso periodo, se non si tiene conto della mia quasi del tutto occasionale presenza al Quirinale. Questo dovere è reso più forte dall'aver anche presieduto questa Assemblea.

Dopo aver pronunciato queste mie, spero non troppo tediose parole, lascerò doverosamente l'Aula, per assicurare ai membri del Senato, con la mia non presenza, maggiore libertà di parola e serenità di giudizio.

Non ho rassegnato le dimissioni perché, come è mio convincimento, sarebbe ormai necessario e opportuno sopprimere l'istituto del senatore a vita o modificarlo in coerenza con il carattere elettivo della rappresentanza democratica, o anche riformarlo, riconoscendo ai senatori a vita tutti i diritti, le facoltà e le prerogative dei senatori elettivi, salvo il diritto di voto, per non interferire nei risultati del voto del popolo, che in democrazia è l'unico «sovrano reale». Questo sarà un problema che il Parlamento affronterà e sul quale adotterà le sue decisioni. Io mi sono assunto le mie responsabilità, e quando ho ritenuto che una rovinosa crisi politica potesse verificarsi con inevitabili nuove elezioni effettuate con questo sistema elettorale e nella situazione di complessa incertezza che domina entrambe le coalizioni, ho votato anche la fiducia al Governo di centrosinistra, pur non facendo parte della maggioranza, e anche i suoi più importanti provvedimenti quali la legge finanziaria e la legge di bilancio, non stando certo a me modificare la Costituzione e non ritenendo di dovermi, per così dire, degradare rispetto agli altri senatori a vita, dato che la mia isolata proposta formulata ad essi, ancor prima delle elezioni, quando già ad una semplice lettura della nuova legge si delineava la difficoltà di costituire una maggioranza al Senato, di astenerci dal voto qualora esso determinasse maggioranze non esistenti o in contrasto con i risultati del voto popolare, non ha avuto favorevole esito.

Mi sono dimesso per tutelare le prerogative del Parlamento connesse alla sua antica ed essenziale funzione di controllo sull'Esecutivo, eserci-

tata con gli istituti dell'interpellanza e dell'interrogazione, istituti da considerarsi quasi superati e ormai desueti, se devo giudicare dal numero delle interpellanze e delle interrogazioni, ma ve ne faccio grazia, da me rivolte al Governo e ai singoli Ministri e a cui, nonostante i solleciti della Presidenza, che ringrazio, mai è stata data risposta!

Mi sono dimesso per tutelare il Senato e l'offesa a me in quanto suo membro recata, quando, invero assente il cortese Ministro dell'interno dal nostro Paese, un ufficio del suo Ministero, ed in sostituzione alla risposta... (*Brusìo*).

MATTEOLI (*AN*). Signor Presidente, non sentiamo assolutamente niente.

PRESIDENTE. Vi prego, colleghi, di prendere posto. Prego gli assistenti parlamentari di alzare il volume del microfono del senatore Cossiga.

COSSIGA (*Misto*). ...ed in sostituzione alla risposta da lui dovutami, ha ritenuto di rispondere ad una mia interpellanza con una dichiarazione resa alla stampa da un suo funzionario. In vero, trasformata per cortesia e per consiglio prudente e gentile della Presidenza, in interrogazione a risposta scritta, il Ministro dell'interno ha con gentilezza risposto per iscritto, negando che il Dipartimento della Pubblica Sicurezza avesse dato denaro a dei giornalisti, e per negare che, a suo giudizio, questo non era forse mai avvenuto o ancora avvenisse, non praticandosi quindi, a suo avviso, più questa, diciamo così, nota prassi d'origine giolittiana! Egli mi ha risposto, ripeto, con assoluta gentilezza e credo che egli, per quel che sa, abbia certamente detto la verità.

Sino a ieri non mi era stata data risposta dal Ministro dell'interno all'interpellanza, poi trasformata in interrogazione a risposta scritta, con la quale chiedevo chiarimenti in ordine all'attività del Dipartimento della Pubblica Sicurezza e delle DIGOS di Milano e di Roma in merito all'inchiesta della procura della Repubblica di Milano sulla «*extraordinary rendition*» operata da agenti della CIA nei confronti di un cittadino egiziano.

Soltanto ieri, appunto, il Ministro dell'interno ha risposto alla mia interrogazione.

A motivo del contenuto della risposta del Ministro ritengo mio dovere politico e morale chiedere pubblicamente e formalmente scusa al prefetto Gianni De Gennaro per le dure critiche e accuse da me più volte rivoltegli in quest'Aula e fuori di quest'Aula.

Il Capo della Polizia e direttore generale della Pubblica Sicurezza, prefetto De Gennaro, si è comportato con assoluta lealtà nei confronti del Governo, fornendogli in relazione al caso SISMI tutte le informazioni che egli aveva acquisito; e debbo altresì riconoscere che con grande spirito di collaborazione istituzionale con il Governo, prima e durante le indagini che hanno coinvolto agenti del SISMI, si sono comportati i magistrati del pubblico ministero della procura della Repubblica di Milano. Altro appartiene alla responsabilità politica del Governo.

Intatta rimane la mia stima e il mio affetto per il generale Nicolò Polari, tuttora perseguitato da un'assurda inchiesta giudiziaria che già tanto nocimento ha arrecato al nostro apparato di sicurezza e alle nostre relazioni, anche nel campo della lotta al terrorismo, con una grande Nazione alleata e amica.

Legato ad un mondo ormai tramontato, nel quale la sinistra era la sinistra, la destra era la destra e il centro era il centro, la sinistra e il centro d'ispirazione sociale democratica cristiana e socialista erano a favore dell'intervento pubblico nell'economia, per un'industria e un sistema bancario di Stato, per un mercato controllato e guidato dai pubblici poteri, e la destra e il centro d'ispirazione liberale erano a favore dell'economia di mercato, delle privatizzazioni e delle liberalizzazioni, tutte aborrite dalla sinistra socialista e dal centro d'ispirazione democratica cristiana, mi oriento a disagio e poco comprendo nell'attuale situazione ideologica e politica sia per quanto riguarda il centro-destra sia per quanto riguarda il centro-sinistra.

Per questi motivi, oltre che per la ingravescente età che sempre più mi rende mentalmente e fisicamente non idoneo ad esercitare con la dovuta assiduità e diligenza le delicate e complesse funzioni di membro di questa Alta Camera del Parlamento nazionale, ho rassegnato le dimissioni da senatore della Repubblica.

Spetta ora a voi, signori senatori, valutare le mie motivazioni e decidere sulle mie dimissioni. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, FI e dai banchi del Governo. Congratulazioni*).

PRESIDENTE. Colleghi, alcune comunicazioni per quanto riguarda la procedura dei nostri lavori. Il dibattito, secondo il precedente del giugno 2002, si svolgerà nei termini seguenti: dopo l'intervento del presidente Cossiga, che ha già parlato, avranno luogo, secondo la prassi, le dichiarazioni di voto per il tempo di dieci minuti per ciascun Gruppo parlamentare.

Al Gruppo Misto sono riservati complessivamente 15 minuti. I senatori a vita che intendono intervenire avranno a propria disposizione un autonomo tempo di dieci minuti ciascuno; ai senatori che dissentono dal proprio Gruppo sono attribuiti complessivamente 15 minuti.

Ove mantenute le dimissioni, saranno infine poste ai voti a scrutinio segreto, ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, intervengo sull'ordine dei lavori. Io non credo di aver capito male, ma stamattina il Presidente di turno ha dichiarato che avremmo continuato nel pomeriggio le votazioni sul decreto-legge n. 299; adesso vedo che c'è un cambiamento.

PRESIDENTE. Verranno riprese; avevamo posto al primo punto dell'ordine del giorno le dimissioni del presidente Cossiga.

CASTELLI (*LNP*). Mi spiace che il vice presidente Caprili si sia espresso male perché io ho inteso che saremmo andati avanti con il decreto, altrimenti non avrei dato il mio consenso a quello che è accaduto. Credo sia il caso di finire il decreto.

PRESIDENTE. Ormai abbiamo impostato i lavori in questo modo; data anche la delicatezza di questo punto, ne avevamo anticipato l'orario. Subito dopo il voto sulla modifica dell'articolo 5 del Regolamento, continueremo con il disegno di legge di conversione. O si è sbagliato il vice presidente Caprili o il sottoscritto.

D'ONOFRIO (*UDC*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, stavo cercando di spiegare al Segretario generale una questione un po' particolare. La dichiarazione di voto per il Gruppo UDC la farà il collega Buttiglione perché io ritengo che non si debba votare e quindi non è che sono in dissenso dal Gruppo: vorrei esporre una tesi diversa da quella sulla quale è stato chiesto di votare. Io non parlo quindi in dissenso dal Gruppo, dico una cosa diversa e vorrei capire se posso parlare e quando.

PRESIDENTE. Senatore, ora procederemo con le dichiarazioni di voto; in chiusura le darò la parola per esporre la sua posizione.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senatore Cossiga rappresenta una delle figure più importanti nella storia recente della Repubblica e ha svolto un'opera di fondamentale importanza anche nella fase di transizione tra la cosiddetta Prima Repubblica e la cosiddetta Seconda Repubblica. Successivamente, la sua posizione politica è stata sempre quella di chi pungolava, ricordando come tale transizione non sia in effetti avvenuta e come la Prima Repubblica venga sempre più rimpianta quanto più si mostra l'incapacità del nuovo ceto politico di costruire le condizioni della Seconda Repubblica.

Qualunque cosa si pensi delle sue posizioni politiche, egli ha sempre avuto grande onestà e generosità personale, con la quale ha condotto le sue battaglie e ci ha resi attenti alle incongruenze, alle contraddizioni e ai limiti del sistema che siamo venuti costruendo a pezzi e a bocconi,

senza – temo – una precisa linea guida direttrice e senza una visione architettonica complessiva.

Capisco le ragioni di amarezza personale che lo inducono a dare queste dimissioni e mi stupisco che le questioni da lui sollevate abbiano trovato così poca eco. Immagino che sarebbe giusto, in questo momento, domandarci quale sia l'atteggiamento corretto che è necessario tenere in un Paese democratico, ma impegnato nella guerra al terrorismo su vicende come quelle che hanno recentemente sconvolto i nostri Servizi segreti.

Credo che molte cose che egli sostiene riguardo al carattere un po' operettistico di servizi segreti che sono spiati e le cui telefonate sono intercettate dalla magistratura, dovrebbero farci riflettere. Vedo invece che un dibattito al riguardo stenta a decollare nel Paese.

Ma dietro a questo vi è un altro tema, di cui parleremo domani quando affronteremo la questione della base di Vicenza, e cioè se l'Italia sia in guerra contro il terrorismo o se ritenga di non esserlo; se l'Italia ritenga di essere parte, insieme con tutta l'Unione Europea, di una comunità atlantica che difende la libertà del mondo o se invece riteniamo che gli Stati Uniti siano una potenza imperialistica contro la quale è lecito e giusto che i popoli del mondo si ribellino.

Queste grandi questioni politiche, che stanno dietro la richiesta di dimissioni, credo che non troveranno molta eco nel dibattito in quest'Aula. Noi invece riteniamo che si tratti di questioni politiche fondamentali ed apprezziamo il modo con cui il presidente Cossiga ha tentato di porle. Questo è uno dei motivi per i quali riteniamo che le dimissioni vadano respinte.

Al di là di questo giudizio in particolare, rimane la stima verso una persona la quale nobilita con passione, decisione e coraggio un dibattito politico che di passione, di coraggio, di spirito di sacrificio, di volontà di cercare la verità senza compromessi ha sicuramente bisogno.

Ovviamente, nel nostro Gruppo vige la libertà di coscienza su questi temi, ma credo che la grande maggioranza dei suoi membri si atterrà all'indicazione di votare per respingere le dimissioni del senatore Cossiga. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). Signor Presidente, a me pare che... (*Brusìo*).

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego di prendere posto e di sciogliere i capannelli. Prego, senatore Russo Spena, continui.

RUSSO SPENA (*RC-SE*). A me sembra che questa sia una discussione importante, che non riguarda esclusivamente un collega senatore,

pur così autorevole come il presidente Cossiga. Penso, tra l'altro, che chi ama la politica intesa come conflitto, ma anche come raffinata costruzione istituzionale e quindi chi detesta l'antipolitica, il populismo, il plebeismo, nell'articolata accezione gramsciana, non può che desiderare che il presidente Cossiga sia fra noi su questi banchi, caleidoscopio di tutte le contraddizioni, le ambivalenze e anche le anomalie della politica, nella quale la provocazione è sempre portata sino al limite della rottura e il paradosso, coltivato spesso con sapiente accortezza, cela sempre allusioni a verità più o meno nascoste.

Il presidente Cossiga, certo, è uomo della Prima Repubblica, ma la Seconda Repubblica, a mio avviso, è naufragata nella tenaglia della fuga dalla democrazia, che è nelle viscere della globalizzazione liberista; la terza Repubblica dovremo e potremo ancora cominciare a costruirla insieme, ripartendo dalle grandi narrazioni di massa.

Sia concesso ad un anziano dirigente politico come me – e me ne scuso con le compagne e i compagni più giovani anche del mio Gruppo – un ricordo personale, un piccolo ma modesto segmento del vissuto di tempi aspri e convulsi. Nel 1987 – ero allora segretario di Democrazia Proletaria – ho formalmente denunciato, in base all'articolo 90 della Costituzione, l'allora presidente della Repubblica, Francesco Cossiga...

PRESIDENTE. Senatori Viceconte e Storace, vi invito a moderare il tono della voce: l'oratore sta parlando da quest'altra parte.

Mi scusi per l'interruzione, senatore Russo Spena; prego, prosegua.

RUSSO SPENA (RC-SE). Dicevo, signor Presidente, che nel 1987 ho formalmente denunciato, in base all'articolo 90 della Carta costituzionale, l'allora presidente della Repubblica Francesco Cossiga per attentato alla Costituzione, chiedendone l'*impeachment*, dopo che, con provocatoria rivendicazione, aveva rivelato di aver conosciuto, costruito e collaborato a «Gladio», che io ritenevo e ritengo essere stata un'incostituzionale associazione sovversiva dell'ordinamento repubblicano e non un'associazione di patrioti, come egli sostiene.

Il presidente Cossiga in quell'occasione mi chiamò: discutemmo più e più volte, bisticciammo aspramente, ma iniziò allora un dialogo che non si è poi mai interrotto. Io continuo a ritenere che Cossiga sia un cattolico stalinista; egli ritiene – com'è solito dire – che io sia un illuso, come tutti i comunisti libertari. Mi posso quindi permettere ora di chiedere al presidente Cossiga, anche a nome dell'intero Gruppo, di non interrompere il dialogo, anche sui banchi del Senato, i quali sarebbero meno attraenti e interessanti senza di lui.

Non so se le dimissioni rassegnate dai senatori di diritto e a vita siano ammissibili; so, però, che la Costituzione recita, all'articolo 59, comma 1: «È senatore di diritto e a vita, salvo rinuncia, chi è stato Presidente della Repubblica». Il presidente Marini, intendendo così anche il precedente della scorsa legislatura, ha interpretato il dibattito in seno all'Assemblea costituente, e in particolare l'intervento di Umberto Terracini,

come ammissibilità delle dimissioni dei senatori nominati a vita, nella considerazione che nessuno può essere costretto a mantenere un pubblico ufficio contro la propria volontà. Non è l'unica interpretazione che può essere adottata sul piano costituzionale: legittimamente si può ritenere, in questa complessa materia, che altre debbano essere le interpretazioni.

Comunque, non è di questo che ci parlano le dimissioni del presidente Cossiga; non è questo il punto centrale. Queste, invece, ci parlano – voglio sottolinearlo – di un punto fondamentale, primario nelle sue motivazioni or ora addotte: delle prerogative del Parlamento e della sua centralità nel rapporto con il Governo soprattutto per quanto concerne il potere, anzi, il diritto-dovere di ogni parlamentare di esercitare il sindacato ispettivo con interpellanze, interrogazioni, mozioni nei confronti di atti commessi o anche di omissioni dell'Esecutivo. È di questo che ci parla il presidente Cossiga.

Io non entro nel merito delle questioni poste, su cui le opinioni possono coincidere o meno; anzi, per non essere ipocrita, dico che sui due temi specifici citati dal presidente Cossiga, nel merito (cioè per quanto riguarda l'inchiesta della procura della Repubblica di Milano sulle *extraordinary rendition* operate da agenti CIA sul territorio italiano) non sono d'accordo con l'interpretazione che egli ne dà.

Il punto, però, non è questo, di merito; è di sostanza e di metodo politico. Il punto è il sottolineare, da parte del presidente Cossiga (e su questo sono d'accordo), la straordinaria attenzione, cura per le prerogative del Parlamento, per la sua centralità anche nei confronti dell'Esecutivo; ciò equivale a dire che la cura per i poteri e i diritti-doveri dei parlamentari è oggi – per così dire – merce rara, sfibrata, estenuata da questa forma di presidenzialismo strisciante che troviamo anche nell'apposizione completa, complessiva e a catena delle questioni di fiducia e nell'emanazione di disegni di legge di delega e di decreti-legge anche nelle materie non previste dalla Costituzione.

Io credo che questo tema, a cui alludono le dimissioni del presidente Cossiga, debba stare a cuore ad ogni parlamentare che ritiene sia centrale nella nostra Costituzione, come ha detto il *referendum* di giugno, il Parlamento.

È quindi anche per questo motivo, ripeto, che è di sostanza e non solo di metodo, che vogliamo che il presidente Cossiga sia ancora con noi. (*Applausi dai Gruppi RC-SE e Ulivo*).

FORMISANO (*Misto-IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Signor Presidente, intendo svolgere poche considerazioni per invitare l'Aula a respingere le dimissioni del presidente Cossiga per il fatto che egli siede in quest'Aula in base ad una previsione costituzionale. Io sono di avviso leggermente diverso: credo che a noi sa-

rebbe anche preclusa la possibilità di esaminare quanto ci ha offerto in esame il presidente Cossiga, perché ritengo che lui sieda in quest'Aula in virtù di una previsione costituzionale che credo il legislatore, all'epoca, abbia previsto per dotare questa Camera del contributo di saggezza e di esperienza che chi è stato Capo dello Stato può portare.

Ritengo, altresì, che quel contributo di saggezza ed esperienza previsto dal legislatore debba essere mantenuto integro, com'è oggi, e rispetto a questo profilo non sono d'accordo con le motivazioni indicate dal presidente Cossiga in ordine alla potestà e facoltà di voto concessa ai senatori a vita. A mio avviso, tale istituto dovrebbe rimanere così com'è previsto dalla Costituzione, così come *de iure condito* noi lo abbiamo applicato e continuiamo ad applicarlo.

In verità, il presidente Cossiga già in altre epoche ci ha insegnato che picconando probabilmente riusciva a smuovere equilibri e a crearne di nuovi. Ritengo che questa sia un'ulteriore picconata da parte sua al nostro assetto costituzionale, forse cercando di farci intendere che è necessario rivedere tale istituto: forse il presidente Cossiga lo fa a modo suo, appunto picconando e sottoponendo all'attenzione dell'odierno legislatore la necessità di rivedere un istituto che, dal suo punto di vista, non è più attuale. Questo, però, appartiene al *de iure condendo*.

Credo invece che noi oggi, nella fase in cui siamo, esaminando le dimissioni del presidente Cossiga, non possiamo che ragionare nell'ambito del *de iure condito* e quindi non possiamo che respingere tali dimissioni e tener conto che, per la parte residua di vita di questa Camera, sono necessarie la saggezza e l'esperienza di cui sono portatori gli ex Capi di Stato, a prescindere dalle posizioni di merito che sono state sicuramente, e saranno a volte, divergenti, per il contributo che arrecano all'elaborazione di tutta l'Assemblea del Senato.

A nome dell'Italia dei Valori, dichiaro pertanto un voto contrario all'accoglimento delle dimissioni del presidente Cossiga, chiedendogli di rimanere nelle sue funzioni e di non privarci del contributo che finora ci ha dato, anche con la peculiarità con cui a volte lo fa. Credo, infatti, che stasera stiamo esaminando proprio un aspetto peculiare del modo attraverso il quale il presidente Cossiga ci ha abituati a vedere le questioni dal suo punto di vista.

Probabilmente nelle sue argomentazioni viene posta la questione relativa allo *status* dei senatori a vita: dobbiamo recepirla, senza privarci del contributo che il presidente Cossiga può dare in questo consesso, sapendo, però, che a suo modo ha sollevato un problema sul quale la discussione e la ricerca è aperta, anche se non è questa la sede per risolverlo, né può essere risolto accettando le sue dimissioni. (*Applausi dei senatori Giambrone e Barbato*).

PRESIDENTE. Chiederei ai Gruppi di indicare gli oratori che desiderano intervenire, anche per stabilire l'ordine degli interventi rispetto alla rappresentatività dei Gruppi.

BALDINI (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BALDINI (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le ragioni che hanno indotto il presidente Cossiga a rassegnare le dimissioni dal Senato, al di là del caso specifico che le ha determinate, credo meritino una particolare attenzione. Mi riferisco, soprattutto, a quella parte della lettera in cui il presidente Cossiga afferma che l'istituto dei senatori a vita, di diritto o di nomina presidenziale, è del tutto anacronistico in una democrazia rappresentativa e che le sue dimissioni sono un atto di coerenza politica, istituzionale e morale, aggiungendo di ritenere il Parlamento – come ha ripetuto anche prima – l'unico e supremo «sovrano legale» del nostro Stato democratico, perché rappresentativo per libero mandato elettorale dell'unico «sovrano reale» nello Stato stesso, cioè il popolo.

Come si vede, la lettera del presidente Cossiga è particolarmente centrata su alcuni punti irrinunciabili e fondamentali della nostra Costituzione: il Parlamento come sovrano legale, il popolo come sovrano reale, il rispetto assoluto della volontà popolare, la presenza e il ruolo dei senatori a vita.

La domanda che dobbiamo porci è se in Senato vi è stato il rispetto dell'articolo 1 della Costituzione, laddove afferma che la sovranità appartiene al popolo. La risposta che noi diamo è negativa. La volontà popolare è stata ripetutamente manomessa dal voto dei senatori a vita che, sebbene non eletti, ma soltanto nominati, hanno consentito con il loro voto determinante, in occasione dell'esame della legge finanziaria, di salvare il Governo Prodi. Un Governo che ha incassato la fiducia di metà dei senatori eletti contro un'altra metà del Senato e che, per sopravvivere, ha dovuto ricorrere al voto determinante di chi, perché nominato, non rappresenta la volontà popolare.

Una forte contraddizione, quindi, tra le affermazioni di principio e i comportamenti reali ha contraddistinto la presenza in Senato dei senatori di diritto e di nomina presidenziale; una presenza che ha indubbiamente manomesso le regole democratiche e ha aggravato ulteriormente la condizione politica in cui versa il Paese. Una condizione politica che vede il Governo ancora non pienamente legittimato per l'incertezza dell'esito elettorale, per la superiorità dei consensi ottenuti dal Polo al Senato, per l'esigua differenza di voti che ha determinato il risultato della Camera e per gli inevitabili errori di calcolo legati al conteggio di milioni di voti.

Ciononostante vi è stata una forzatura inaccettabile, con la sottomissione dei senatori a vita ad un disegno non rispettoso delle regole democratiche, che rende inutile addirittura la consultazione elettorale, che alimenta le divisioni, i conflitti e la sfiducia dei cittadini nei confronti delle nostre istituzioni.

È difficile – credo – astenersi da argomentazioni critiche nei confronti delle posizioni espresse dagli ex Presidenti della Repubblica. Quando ricoprivano la più alta carica dello Stato, vi era almeno uno sforzo

complessivo di apparire garanti dell'unità nazionale, di stare al di sopra e al di fuori di ogni posizione politica. Oggi, invece, non si ha alcuna remora a mettersi al servizio, tra l'altro in modo acritico e strumentale, di una parte politica per combattere un'altra parte politica.

Tutto ciò credo getti un'ombra sulla presunta imparzialità che avrebbe caratterizzato il loro settennato. Infatti, domando: che significato possiamo dare oggi al messaggio inviato da Ciampi alle Camere sul pluralismo dell'informazione radiotelevisiva? Nasceva questa esigenza dalla necessità di garantire democrazia e libertà in un settore così delicato come l'informazione o nasceva dall'esigenza di dare una mano alle opposizioni di centro-sinistra? Che significato possiamo poi dare al decreto con il quale l'allora presidente Scalfaro sciolse le Camere a seguito delle dimissioni dell'allora presidente del Consiglio Ciampi? Nasceva forse dall'esigenza di dare vita ad un nuovo Parlamento sulla base di una nuova legge elettorale o nasceva piuttosto dalla volontà di consegnare il Paese alla gioiosa macchina da guerra di Achille Occhetto? Quale significato possiamo noi dare, poi, all'iniziativa di Scalfaro, quando, a seguito delle dimissioni di Prodi, favorì la nascita del Governo D'Alema con una maggioranza parlamentare dove vi erano i voti determinanti di parlamentari usciti dal Polo della Libertà? Nasceva anche questa dall'esigenza di dare vita ad un nuovo Governo o dall'esigenza di impedire nuove elezioni politiche come veniva richiesto dall'opposizione? Sono dubbi che oggi vengono ulteriormente alimentati, considerato il disprezzo verso la volontà popolare manifestata finora dagli ex Presidenti della Repubblica e dalla parzialità delle loro posizioni.

Che dire poi del comportamento dei senatori non eletti, ma nominati per avere illustrato la Patria, e che oggi brillano esclusivamente per illustrare le gesta del Governo Prodi. Che senso ha la loro pervicacia, la loro supponenza e la loro arroganza verso la democrazia, quando proprio perché hanno rappresentato la Patria dovrebbero continuare a rappresentarla nella sua interezza, nel rispetto del responso elettorale, evitando di alimentare lo scontro e la sopraffazione? Quale giudizio dovremmo esprimere verso quei senatori a vita che siedono in Senato solo ed esclusivamente un attimo prima di votare la fiducia a Prodi per poi, immediatamente dopo, abbandonare l'Aula? Quando mai il prestigio e l'autorevolezza delle più alte cariche sono stati messi in queste condizioni?

Avremmo preferito non aprire una polemica di queste dimensioni soprattutto nei confronti di chi dovrebbe continuare a rimanere al di sopra e al di fuori di ogni contrapposizione politica. La nobiltà e l'altezza delle cariche ricoperte doveva metterli al riparo dalle polemiche della battaglia politica quotidiana. Purtroppo si è preferito scegliere la strada della contrapposizione e dello scontro e ciò ha reso inevitabile considerarli come un vero e proprio partito politico, collocato rigidamente a sinistra, a fianco anche di quella sinistra legata ai gruppi più radicali e più antisistema.

Coloro che hanno rappresentato le più alte cariche sono entrati nella vicenda politica a gamba tesa e, pur essendone consapevoli, si sono spogliati di quella autorevolezza che doveva contraddistinguere la loro pre-

senza nel Senato della Repubblica. Se le cose dovessero continuare come sono avvenute fino ad oggi è evidente che dovremmo aprire una questione davanti al Paese, in termini più marcati e più incisivi, per rappresentare una grave anomalia presente nel nostro sistema democratico a causa del voto usato dai senatori a vita come grimaldello per manomettere e sovvertire le regole della nostra democrazia.

Noi continuiamo comunque a sperare che si torni quanto prima a percorrere la strada maestra del rispetto della volontà popolare e continuiamo a sperare che prevalga il senso dello Stato, le ragioni del Paese, la soluzione dei problemi reali. Le condizioni di paralisi delle Camere, soprattutto quella del Senato, la insicurezza determinata dalla instabilità politica, la mancanza di una governabilità vera dovrebbero indurre anche i senatori a vita a favorire punti di incontro fra i due poli per trovare soluzioni innovative, che superino anche l'attuale quadro politico.

Nella coalizione di Governo vi sono sintomi di grande insoddisfazione e di legge insofferenza; vi è la sensazione di vivere in un recinto che non lascia spazio e respiro ad una vera politica di riforme; vi è ormai la consapevolezza di una condizione asfittica che spegne ogni slancio di novità ed ogni speranza di cambiamento.

Occorre quindi superare le barriere per incontrarci su un terreno diverso, più alto e più nobile, dove siano possibili convergenze più ampie e politiche più avanzate. Il presidente della Repubblica Napolitano ha invitato i poli ad aprirsi al confronto e al dialogo, ma anche alla collaborazione sulle grandi emergenze nazionali. Noi abbiamo accolto questo invito. Aspettiamo che altri facciano lo stesso. È auspicabile che anche il presidente Cossiga, che invitiamo chiaramente a rimanere sui banchi del Senato, e gli altri senatori a vita siano in grado, più di altri, di accogliere tale invito e di assecondare le nuove aspirazioni che nascono dal Parlamento e dal Paese. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Valentino*).

ANDREOTTI (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDREOTTI (*Misto*). Signor Presidente, credo sia mio dovere intervenire. Qui c'è un problema di principio e un problema che vorrei definire di fatto.

Se attraverso le debite forme sarà soppresso l'istituto dei senatori a vita, purché si dia il tempo di potersi ripresentare agli elettori, come ho fatto per 45 anni, non potrei certamente sollevare obiezioni. Vorrei però non si confondessero questi temi.

La Costituente fece una scelta motivata, anzi vorrei ricordare che, per dare una certa continuità alla prima legislatura, la Costituente stessa creò, per la prima legislatura, la figura dei senatori di diritto, prendendo cioè coloro che, avendo un'esperienza particolare – parlamentare o governativa – avrebbero assicurato un passaggio non traumatico.

Furono 104 i senatori di diritto nella prima legislatura. Il risultato delle elezioni di quel 18 aprile, forse qualcuno lo ricorda, dette ai partiti di centro una notevole maggioranza assoluta, ma mai nel corso della legislatura vi fu una votazione nella quale si andò contro quello che era stato il responso popolare. Questa è storia passata e può avere o meno importanza.

Per il resto, la sensibilità personale dell'onorevole Cossiga è tutta particolare. Ricordiamo le dimissioni che rassegnò da Ministro dell'interno e certamente non aveva responsabilità lui se, dolorosamente, lo Stato venne sconfitto e Moro fu ucciso e non si venne a capo di quella terribile congiuntura di carattere nazionale.

Io vorrei veramente invitare l'onorevole Cossiga a non insistere sulle sue dimissioni e il Senato a respingerle perché penso che, a proposito dell'altro aspetto, nessuno deve temere una forma di utilizzo delle nostre possibilità di voto per forzare delle situazioni. Noi rispondiamo prima di tutto alla nostra coscienza quando votiamo, non abbiamo dei calcoli prefabbricati o delle finalità di carattere indiretto.

In una delle ultime votazioni mi sono trovato in difficoltà, perché gli emendamenti precedenti erano passati per un solo voto: trovandomi dinanzi al problema dei due ruoli della magistratura, non potei che dire che in 60 anni, prima alla Camera dei deputati poi qui in Senato, avevo sentito enunciare con lo stesso tono convinto le tesi opposte, l'una favorevole ai due ruoli, l'altra ad un ruolo. Quindi, mi trovavo, con il mio voto, a dover stabilire i due ruoli della magistratura: in quel caso mi sono seduto e non ho partecipato al voto. Credo di aver fatto il mio dovere.

Ritengo che lavorando intensamente, con molta umiltà e con molta passione, per questa gloriosa istituzione parlamentare, noi non dobbiamo chiedere scusa a nessuno né dobbiamo fare dei cambiamenti. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV, Misto-Pop-Udeur, FI, UDC e DC-PRI-IND-MPA*).

MATTEOLI (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MATTEOLI (AN). Signore Presidente, il collega senatore Buttiglione ha iniziato il suo intervento affermando che il senatore Cossiga è stato una delle persone più importanti della Prima Repubblica.

Voglio sperare che il dibattito non si incentri su motivazioni di ordine ideologico, perché io ho un percorso diverso dal collega Buttiglione, anche se io e lui – ne sono onorato e orgoglioso – ci siamo trovati a essere colleghi in uno stesso Governo. Ho molto apprezzato anche il modo in cui il senatore Buttiglione ha lavorato, ma non posso affrontare le dimissioni del senatore Cossiga in funzione della Prima Repubblica, quando vigeva un Governo *ad excludendum* verso alcune forze politiche, ad una delle quali mi onoro di aver fatto parte.

Vorrei impostare il discorso in termini completamente diversi. Il senatore Cossiga ha presentato una lettera di dimissioni: non si è limitato a scrivere tre righe, ma una lettera articolata in cui ha usato parole gravissime nei confronti del Capo della Polizia. Approfitto per rivolgere a tutte le forze di polizia la nostra gratitudine per ciò che hanno fatto e fanno, perché se il capo di quelle forze è un mascalzone – come ha scritto nella lettera il senatore Cossiga – le forze dell'ordine hanno bisogno di tutto il supporto di noi parlamentari.

Tuttavia, il senatore Cossiga oggi ha chiesto scusa perché ritiene di essere soddisfatto della risposta che il Ministro dell'interno ha dato alla sua lettera di dimissioni e a un documento di sindacato ispettivo. Ebbene, senatore Cossiga – e mi rivolgo a tutti i colleghi senatori – non si può trasformare la lettera di dimissioni di un uomo come lei e la risposta del Ministro dell'interno in un fatto privato. Il Ministro dell'interno sarebbe dovuto venire in quest'Aula a ripetere in Parlamento ciò che ha scritto al senatore Cossiga, senza trasformare la questione in un fatto privato: una risposta scritta al senatore Cossiga che oggi consente a quest'ultimo di chiedere scusa per l'accaduto.

Allora, se tutto ciò è vero, non vorremmo che si trasformasse la lettera di dimissioni e la risposta del ministro Amato in una sceneggiata. È una cosa seria ciò che il collega Cossiga ha scritto nella sua lettera di dimissioni. Prendiamo atto che ha chiesto scusa al prefetto De Gennaro e – immagino – a tutte le Forze dell'ordine. Chiedo all'Assemblea: non sarebbe opportuno rinviare la votazione sulle dimissioni del senatore Cossiga e chiedere al Ministro dell'interno di venire qui e acclarare ciò che ha scritto in risposta, sotto forma privata, al senatore Cossiga? Perché non venire qui?

Se si vuole invece pervenire oggi al voto sulle dimissioni, bisogna che la situazione sia chiara. Senatore Andreotti, ho ascoltato il suo intervento, ma evidentemente il senatore Cossiga ha un'opinione diversa dalla sua, dal momento che ha richiamato il voto universale del popolo. Lei ha perfettamente ragione nel ricordare – non solo lei, vedo qui un altro collega, il senatore a vita Colombo – che per decenni ha affrontato il voto popolare; non è in discussione questo. Il senatore Cossiga ha presentato una proposta di legge per abolire l'istituzione dei senatori a vita; vediamo se vuole restare in quest'Aula per perseguire tale intento, nel qual caso potremmo anche votare contro le sue dimissioni. Allo stato, però, poiché la motivazione delle sue dimissioni dipende da un conflitto con il Ministro dell'interno, prima di arrivare a votarle, si provveda a far venire in quest'Aula il Ministro dell'interno per aprire un dibattito. Poi saremo più liberi di prendere le nostre decisioni. (*Applausi dai Gruppi AN, UDC e dei senatori Amato e Ziccone*).

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le dimissioni del senatore Cossiga pongono l'accento su una questione di rilevanza costituzionale, ossia il ruolo rivestito nell'attività parlamentare dei senatori a vita.

Noi respingeremo decisamente la richiesta di dimissioni del senatore Cossiga, Presidente e, come molti hanno ricordato, uomo della Prima e della Seconda Repubblica che deve continuare a fornire la sua importante esperienza al servizio del Parlamento e, quindi, del Paese.

L'esperienza e la saggezza sono qualità necessarie delle quali noi, mai come in questo momento, abbiamo bisogno, proprio perché – lo sappiamo tutti – in questo ramo del Parlamento esistono condizioni particolari. Quindi, abbiamo bisogno del presidente Cossiga e anche di tutti i senatori a vita, perché non a caso, dopo tanti anni, ricorrono le esigenze e le necessità di una condizione che si è creata dopo sessant'anni.

Ebbene, è giusto che la saggezza e l'esperienza possano intervenire di volta in volta sia a favore del centro-destra sia a favore del centro-sinistra, perché questo sta accadendo.

Ecco perché noi Popolari-Udeur respingeremo la richiesta di dimissioni del senatore Cossiga.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FINOCCHIARO (*Ulivo*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, il mio Gruppo respingerà la richiesta di dimissioni del presidente Cossiga e non lo farà né per ragioni di cortesia, né per ragioni giuridiche, anche se interessante è la prospettiva che il presidente D'Onofrio ci ha già proposto in quest'Aula in un'occasione precedente e anche se convengo con quanto il presidente Andreotti ci ha voluto oggi comunicare.

Lo faccio per ragioni politiche di natura generale, colleghi, e per ragioni istituzionali, giacché l'aggettivo «generale» credo sia adatto a definire l'attività politica e istituzionale di un uomo che si definisce non di parte e che tale io credo possa essere riconosciuto da ciascuno di noi.

E lo faccio prendendo spunto dall'ultima parte dell'intervento del presidente Cossiga, una parte che mi ha molto colpito. Lo faccio innanzitutto rallegrandomi per l'esito della vicenda che lo ha contrapposto al ministro Amato e rallegrandomi per il fatto che, anche per il tramite di questa vicenda, un'interrogazione a risposta scritta, il presidente Cossiga, ha avuto piena soddisfazione, garanzia questa che credo tocchi e sia cara a ciascuno di noi.

Ma lo faccio – dicevo – con riguardo all'ultima parte dell'intervento odierno del presidente Cossiga, una parte in cui egli fa riferimento ad un suo proprio smarrimento, uno smarrimento politico, quello derivante dall'essere legato ad un mondo ormai tramontato – dice – nel quale le stesse posizioni della sinistra, del centro e della destra si confondono e non ri-

spettano più quelli che erano i binari consueti della politologia classica; uno smarrimento che ci richiama probabilmente alle parole di un altro grande senatore a vita, Eugenio Montale, che descrive l'ultima parte della sua vita come parte nella quale la bussola va girando all'impazzata e il calcolo dei dadi più non torna.

Questo smarrimento, colleghi, se vogliamo guardare con schiettezza dentro di noi a questo passaggio del nostro Paese, credo che tocchi tutti e sia conosciuto da ciascuno di noi che ha subito anche nelle forze politiche di appartenenza profonde trasformazioni; penso alla sua vicenda politica e a quella del suo partito, presidente Matteoli, e penso a quella del mio partito o a quella del partito della Margherita. Penso sia uno smarrimento che in qualche modo, per quanto possiamo dissimularlo e fingere che non esista, ci prende di fronte alla modernità, al tempo nuovo, ai nuovi problemi, ai nuovi doveri, alle nuove responsabilità e alle nuove domande alle quali la politica è chiamata.

Penso che ciascuno di noi in momenti come questo senta più saldamente la necessità di ancorarsi a ciò che ha di più consueto e caro: certo, le radici ideali delle nostre forze politiche di appartenenza, ma forse, soprattutto per noi che sediamo in Aula, la fedeltà alla Costituzione e l'affezione alle istituzioni.

Quando i Costituenti previdero che gli ex Presidenti della Repubblica sedessero di diritto al Senato a questo pensavano, al fatto cioè che comunque ci fosse un presidio forse più ancorato, per esperienza, per tradizione, per prassi di lavoro dentro alle istituzioni al quadro di riferimento che, comunque – fosse mutato il Paese, fossero cambiate le sue domande e le formazioni politiche – avrebbe dovuto tenerci insieme: il patto alla Costituzione, l'affezione alle istituzioni.

Questa è la ragione per cui il presidente Cossiga, il presidente Ciampi, il presidente Scalfaro siedono qui e spesso – lo confessiamo – ci rammentano questa fedeltà e questo quadro, anche nei momenti in cui più aspro è qui il confronto tra di noi; non una carica onorifica, quindi.

Mi scusi, senatore Baldini, ma non condivido le sue argomentazioni. Rileggo il dibattito alla Costituente e trovo che la presenza degli ex Presidenti della Repubblica al Senato garantisce la piena e libera esplicazione della sovranità del Parlamento. Sarebbe paradossale che a loro fossero riconosciuti per questa ragione diritti diminuiti.

Nell'ultima parte dell'intervento del presidente Cossiga si coglie un tratto, che apprezziamo, quello di ritenersi forse troppo vecchio e troppo stanco; diciamolo con parole più colloquiali rispetto a quelle che lui ha usato. Su questo aspetto le devo pur dire che lei non è credibile perché chi con lei ha sempre polemizzato, ma ha anche convenuto sempre o qualche volta, non può comunque rintracciare nei suoi atteggiamenti mai l'ovvio, mai la pedissequa ripetizione di un punto di vista, dello stesso punto di vista né sul mondo, né sul Paese, né sulle politiche, né su tante altre questioni. Lei non è mai stato uguale a se stesso nel proporre il suo punto di vista del mondo. Penso che anche questo serva al Senato.

È per tutte queste ragioni che il mio Gruppo convintamente – e lo ripeto, per una ragione generale che non tocca noi ma credo tocchi l'intero Senato – respingerà le dimissioni del presidente Cossiga. (*Applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-Pop-Udeur e Misto-IdV*).

CALDEROLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALDEROLI (*LNP*). Signor Presidente, non so se parlo a nome del Gruppo o a titolo personale. Credo sia difficile poterlo fare in caso di votazioni riferite alla persona e nella fattispecie con un voto segreto. Personalmente sono anche poco convinto della legittimità di quello che stiamo per affrontare e ritengo che le dimissioni di un senatore di diritto e a vita non siano nella disponibilità neppure dell'interessato, salvo la sua rinuncia iniziale; tanto meno, quindi, del Parlamento.

È vero: vi è un precedente che ci dice che furono già votate delle dimissioni, ma se un errore rischia di creare una prassi, il proseguire su questo errore rischia di far diventare diabolico il Senato. Comunque sia, dovendo esprimere un voto, proprio per la stima e la simpatia che ho per il presidente Cossiga, il mio voto sarà a favore delle sue dimissioni in quanto è lui ad averle chieste. E se devo rispettare la sua volontà e devo ascoltare le motivazioni che lui stesso ha portato nell'intervento di quest'oggi reso all'Assemblea, non posso che rispettare la sua volontà e le sue motivazioni con un voto positivo alle sue dimissioni. E lo dico francamente contro il mio interesse perché sono convinto che, semmai dovessero essere approvate delle dimissioni, non so neppure se domani non ci troveremmo comunque ancora senatore il presidente Cossiga.

Ma se queste dimissioni dovessero avere un seguito, non vorrei che ciò spingesse il Presidente della Repubblica alla nomina di un ulteriore senatore a vita, che sicuramente andrebbe a sedersi nell'altra parte in maniera più convinta di quanto abbia fatto fino a d'oggi l'amico e collega Cossiga. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

CIAMPI (*Misto*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIAMPI (*Misto*). Signor Presidente, durante il presente dibattito si è fatto riferimento, ancora una volta, ad alcune mie decisioni e al mio operato come Presidente della Repubblica. Desidero quindi intervenire per riaffermare che come Presidente della Repubblica la mia linea di condotta è stata sempre quella di rispettare e di far sì che in ogni provvedimento al mio esame fosse rispettata la Costituzione, nei suoi principi e nelle sue norme. Non ho mai ceduto a pressioni di maggioranza o di opposizione, né a sollecitazioni di altra natura.

Come senatore a vita ho e continuerò ad avere come miei riferimenti la Costituzione e la mia coscienza ed eserciterò, secondo l'una e l'altra, i miei diritti di componente di questa Assemblea.

Per quanto riguarda le dimissioni del senatore Cossiga, per i motivi che sono stati illustrati anche dal senatore Andreotti, voterò per respingerle. *(Vivi applausi dai Gruppi Ulivo, RC-SE, IU-Verdi-Com, Aut, Misto-IdV, Misto-Pop-Udeur e dai banchi del Governo. Molte congratulazioni).*

COSSUTTA (IU-Verdi-Com). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COSSUTTA (IU-Verdi-Com). Signor Presidente, non ho dubbi circa la legittimità e l'efficacia del ruolo degli ex Presidenti della Repubblica e dei senatori a vita nominati dal Presidente della Repubblica. Non ho dubbi sulla legittimità del loro ruolo e sull'efficacia della loro presenza in questa nostra Aula e rispetto ai problemi e alle esigenze del nostro Paese.

Condivido a questo riguardo quanto ha detto l'onorevole Andreotti e ora ha ribadito il presidente Ciampi. Desidero semplicemente aggiungere un aspetto più propriamente politico.

Seggo in Parlamento da 35 anni; ho vissuto tante battaglie politiche e durante queste lunghe e importanti vicende della mia vita, che hanno coinciso con gran parte della vita della nostra Repubblica, ho dovuto spesso contrastare, anche duramente, le scelte politiche o i comportamenti di Francesco Cossiga, e ho avuto modo di condividere sue scelte e di sostenere sue decisioni in momenti cruciali per la vita della Repubblica italiana.

È anche per tutto questo che io ritengo che la presenza di Francesco Cossiga, la permanenza del senatore Cossiga nella nostra Aula sia motivo di validità, di forza, di efficacia, un contributo importante al quale il Senato non deve rinunciare, e per questo invito il Senato a respingere le sue dimissioni, e così io mi comporterò. *(Applausi dai Gruppi IU-Verdi-Com, Ulivo e RC-SE).*

CASTELLI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, io non volevo intervenire, perché, essendo un voto segreto, i senatori della Lega avranno libertà di voto e voteranno come meglio credono; ho deciso, però, di farlo di fronte ad un fatto inusitato e molto raro, che almeno io non ricordo sia mai avvenuto, ovvero che i rappresentanti seduti ai banchi del Governo tributino una vera e propria *standing ovation*... *(Commenti dal Gruppo Ulivo).*

Prima di criticarmi, lasciatemi almeno dire, mi criticherete dopo.

PRESIDENTE. Vada pure avanti, senatore Castelli.

CASTELLI (LNP). Dicevo, una *standing ovation* ad un intervento che caldeggia, del tutto legittimamente, la permanenza del senatore Cossiga in quest'Aula.

Io, però, credo che questo voto non debba essere soltanto inteso come un voto di cortesia che si suole, e in questo caso forse si deve, tributare ad un personaggio della levatura politica del senatore Cossiga, ma credo che non debba sfuggire che esso assume obbligatoriamente un significato politico ben preciso, perché il senatore Cossiga si dimette anche in seguito a fatti ben precisi.

L'abbiamo sentito con le nostre orecchie, in quest'Aula, proferire parole estremamente gravi anche nei confronti del Capo della Polizia – e questo non può sfuggire – su una vicenda che coinvolge l'attività ed il buon nome internazionale dell'Italia, che comunque è sempre la vicenda Abu Omar, sulla quale continuerò ad intervenire finché non sarà chiarita del tutto, e che invece si complica sempre di più. L'abbiamo visto anche stamattina sui giornali: c'è la questione del pubblico ministero Spataro, che interviene duramente contro una parte del disegno di legge sulla riforma dei servizi segreti, che in qualche modo, secondo lui, tende a salvare il generale Pollari.

Se quest'Aula, con l'apporto fondamentale della maggioranza, respingerà le dimissioni del senatore Cossiga, conseguentemente ed inevitabilmente vorrà dire che in qualche modo vengono sposate le tesi del senatore Cossiga che su questo tema, tra l'altro, io condivido pienamente. E allora si aprirebbe, si deve aprire immediatamente e susseguentemente, un esame parlamentare sulla questione di come si sia comportata la procura di Milano sulla vicenda Abu Ornar, questo è il significato politico profondo che deve assumere questa votazione, che non sia una votazione fatta semplicemente per *fair play*. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

Qui c'è molto più del *fair play*, c'è la questione fondamentale della sicurezza dello Stato, di come possono operare i nostri Servizi, di quale sia il rapporto tra il Parlamento e la magistratura; e, guarda caso, ogni volta viene fuori la questione della procura di Milano.

Se non affronteremo e risolveremo una volta per tutte questo problema, saremo sempre un Parlamento e un Governo a sovranità limitata perché c'è una procura i cui magistrati in alcuni casi si trovano *legibus soluti* e agiscono in qualsiasi modo. Perché il senatore Cossiga ha dichiarato più volte che la procura di Milano ha agito violando il segreto di Stato, un'accusa gravissima e fondamentale (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

Colleghi, vorrei che voi, votando liberamente e nel modo che meglio ritenete, siate poi conseguenti su questo tema, che non sia soltanto un voto fine a sé stesso, perché credo che poi il senatore Cossiga obbligatoriamente dovrà tornare in Aula a ripetere sempre le stesse cose, che tra l'al-

tro io condivido. Ecco, volevo sottolineare questo fatto. (*Applausi dai Gruppi LNP e FI*).

PRESIDENTE. Voglio precisare che ho dato la parola al senatore Castelli perché il senatore Calderoli aveva parlato per due minuti e mezzo. Ora ha diritto di parlare il senatore Peterlini e, se chiede la parola, un rappresentante del Gruppo presieduto dal senatore Cutrufo che è l'unico Gruppo a non essere intervenuto nelle dichiarazioni di voto.

Da ultimo, prima di passare al voto, avrà la parola il senatore D'Onofrio per una riflessione di carattere pregiudiziale che avevo rinviato in fondo alla discussione.

PETERLINI (*Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETERLINI (*Aut*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel rispetto delle precise norme della Costituzione, mi sembra doveroso concludere, anche a nome del Gruppo Per le Autonomie, che le dimissioni del senatore a vita Cossiga devono essere respinte. Oltre a questo motivo giuridico, vorrei aggiungere anche un motivo politico, che è quello che mi dà l'occasione per esprimere al senatore Cossiga la nostra stima per il suo operato in tutta la sua vita politica che ormai è di quasi 50 anni, per il suo operato parlamentare, per il suo operato come Presidente della Repubblica e come Presidente di questa Assemblea.

Nell'esprimere questa stima, vorrei anche aggiungere la stima per tutti i senatori a vita presenti in quest'Aula, che hanno, secondo la Carta fondamentale della Repubblica, il diritto e il dovere di espletare il loro mandato secondo quanto è previsto dalla Carta stessa, con pieni diritti e doveri.

Ritengo che i motivi che il senatore Cossiga ha indicato nella sua lettera di dimissioni e che ha diramato a tutti nella sua motivazione orale qui in Aula debbano dare, però, origine a delle riflessioni.

Per quanto riguarda il diritto di voto che lui mette in discussione nella sua argomentazione, non è questa la sede per decidere; noi non ci precludiamo ad una discussione generale sulla posizione dei diritti o dei non diritti dei senatori a vita, ma la questione dovrà essere regolata semmai con una legge costituzionale, seguendo l'*iter* previsto dalla Costituzione stessa.

Non è ora il momento di mettere in discussione il diritto di voto e soprattutto non è il momento, ogni qual volta un senatore a vita voti, commentare quel voto con giudizi politici che non hanno niente a che fare con la nostra Assemblea. Finché la Costituzione è questa, come è questa la legge elettorale che è di rango molto minore, penso che sia dovere di tutti quanti in questa Assemblea rispettarla e rispettare soprattutto i diritti-doveri dei senatori a vita.

Per quanto riguarda, invece, l'argomentazione delineata dal senatore Cossiga, relativa alla non risposta ad interrogazioni presentate, mi pare che sia un nobile intento del senatore Cossiga quello di evidenziare questa negligenza e sia motivo anche per noi tutti per appellarci alla Presidenza e al Governo per far rispettare e tutelare le prerogative del Parlamento.

Così come è successo al presidente Cossiga, succede anche a tanti altri parlamentari e senatori; è successo nella scorsa legislatura, ma succede anche nell'attuale che o mancano le risposte o si deve aspettare mesi per riceverle. Questo appello incluso nel documento del presidente Cossiga deve pertanto avere conseguenze chiare sia negli atti del Governo sia in quelli della Presidenza che ha l'obbligo di sollecitare le risposte.

In conclusione vorrei aggiungere, oltre al ringraziamento parlamentare del nostro Gruppo, un caloroso ringraziamento anche da parte proprio dell'*Alto Adige-Südtirol* che il presidente Cossiga, sia come Presidente della Repubblica ma anche nella sua attività parlamentare, ha sempre avuto molto a cuore, rispettando, anzi favorendo, le autonomie speciali e promuovendo anche la tutela delle minoranze linguistiche.

Per tutto ciò noi gli siamo molto grati e questa gratitudine la esprimiamo con un voto deciso e convinto contrario alle sue dimissioni. (*Applausi della senatrice Thaler Ausserhofer*).

PRESIDENTE. Come precedentemente annunciato, per l'ultimo intervento ha ora la parola il senatore D'Onofrio.

D'ONOFRIO (*UDC*). Signor Presidente, mi sento in qualche misura costretto per la seconda volta – l'ho fatto nel corso della precedente legislatura – a sostenere una tesi che non è quella prevalsa in Senato nella scorsa legislatura e ritengo che non prevarrà neanche questa sera.

Non parlo in dissenso dal mio Gruppo. Il collega Buttiglione ha indicato le ragioni per le quali suggerisce ai senatori dell'*UDC* di votare contro le dimissioni del presidente Cossiga. Personalmente, penso che il Senato non debba pronunciarsi in questo caso, perché ritengo che i Presidenti della Repubblica, a differenza dagli altri senatori a vita nominati dai Presidenti della Repubblica, possano soltanto rinunciare allo *status* di senatore e non possano dimettersi da tale carica. Sostengo ciò non sulla base di un'opinione puramente cervellotica, ma leggendo ripetutamente in questo senso l'articolo 59 della Costituzione.

L'Assemblea Costituente distinse molto opportunamente i senatori di diritto e a vita, salvo rinuncia, e questi sono gli ex Presidenti della Repubblica, dagli altri senatori a vita, che sono nominati dai Presidenti della Repubblica. La mia opinione, in un certo senso, tende ad accentuare al massimo il significato che la Costituzione attribuisce alla partecipazione ai lavori del Senato di chi è stato Capo dello Stato; ritengo che le persone che abbiano ricoperto tale carica non possano essere in alcun modo indotte a rimanere membri del Senato, qualora intendano rinunciare, perché in questo caso il Senato non può dire di no e obbligarli a rimanere.

Qualche collega ha sostenuto questa opinione nel diritto costituzionale. Personalmente, ritengo che questa sia l'opinione prevalente e da preferire. Mi rendo conto che il Presidente del Senato, mettendo all'ordine del giorno le dimissioni del presidente Cossiga, non ha opinato in questo senso e non me ne rammarico: la mia era, e rimane, una personale opinione di ordine costituzionale e politico.

Affermo ciò perché il presidente Cossiga, nella sua lettera, esordisce parlando di dimissioni da senatore, istituto che, secondo me, non si applica a chi ha ricoperto la carica di Capo dello Stato, e termina chiedendo al Senato di valutare le sue motivazioni e decidere sulle sue dimissioni.

Come abbiamo ascoltato nei vari interventi, la valutazione sulle sue dimissioni è stata molto diversa da collega a collega e ciò non mi meraviglia. Vi è stato più un giudizio politico sul significato delle dimissioni e sulla persona che si dimette; non mi meraviglio di questo, ma, nel caso di ex Presidenti della Repubblica, lo ritengo assolutamente improprio, inidoneo e costituzionalmente non corretto.

Per queste ragioni, non parteciperò al voto, perché credo che molti colleghi sappiano che ho maturato e maturo molteplici rapporti personali di grande deferenza, stima e amicizia nei confronti del senatore Cossiga, che confermo, ma che non mi fanno velo (come non mi hanno mai fatto velo) nei confronti dello stesso presidente Cossiga in materia di interpretazione della Costituzione.

Per queste ragioni, signor Presidente, il mio non è un dissenso dall'indicazione del voto contrario alle dimissioni dato dal collega Buttiglione, bensì un'opinione che il Presidente del Senato, se volesse, potrebbe ancora accogliere; se egli non l'accoglie, ne prendo atto, ovviamente con rammarico, perché la mia è un'opinione personale. (*Applausi dei senatori De Poli, Scarpa Bonazza Buora e Nessa*).

VIZZINI (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

VIZZINI (FI). Signor Presidente, vorrei associarmi alle dichiarazioni testé rese dal collega D'Onofrio, ritenendo che lo *status* del senatore Cossiga sia indisponibile per lo stesso senatore, così come sono indisponibili una serie di diritti dei parlamentari.

Vorrei fare un esempio. Se uno di noi parlamentari si presenta da un magistrato, chiedendo che si applichino misure sul proprio patrimonio, senza l'autorizzazione della Camera di appartenenza, questi non può procedere, neanche se è qualcuno di noi a richiederlo.

Io stesso, per l'esame dei tabulati telefonici, in seguito a minacce ricevute, ho dovuto attendere l'autorizzazione a procedere da parte del Senato, perché non era un mio diritto disponibile. Parimenti, ritengo indisponibile lo *status* del senatore a vita, che lo è di diritto, in quanto è stato Presidente della Repubblica.

Quindi, confermando il rapporto di antica amicizia e stima personale che mi lega al senatore Cossiga, non parteciperò al voto, in virtù della qualificazione che do al fatto.

PRESIDENTE. Senatore D'Onofrio, la conosco da un po' di tempo ed ho grande stima della sua preparazione ed acutezza giuridica. Debbo dire che su questo punto non ho proprio avuto dubbi – al di là della mia convinzione, sfogliando i resoconti del dibattito che si è svolto al Senato – per cui lo metto da parte.

Dal momento che una Camera come il Senato, con l'autorevolezza che ha, ha avuto ed avrà, ha affrontato un problema come questo due o tre anni fa, con un dibattito che ho letto, e ha posto un punto fermo sul problema, non mi sembrava proprio producente rimettere in discussione una decisione del genere. Questa è la motivazione che mi porta a confermare la mia decisione.

Procediamo ora alla votazione.

#### *Votazione a scrutinio segreto*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 113, comma 3, del Regolamento, indico la votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore a vita Francesco Cossiga.

I senatori favorevoli ad accogliere le dimissioni voteranno sì, premendo il tasto verde al centro della postazione di voto; i senatori contrari voteranno no, premendo il tasto rosso a destra; i senatori che intendono astenersi voteranno di conseguenza, premendo il tasto bianco a sinistra.

Poiché si tratta di uno scrutinio segreto, qualunque sia la scelta di voto effettuata, la luce che si accenderà sarà di colore neutro.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto, mediante procedimento elettronico, sulle dimissioni presentate dal senatore a vita Francesco Cossiga:

Senatori presenti . . . . .	291
Senatori votanti . . . . .	290
Maggioranza . . . . .	146
Favorevoli . . . . .	100
Contrari . . . . .	178
Astenuti . . . . .	12

**Il Senato non approva** (*v. Allegato B*). (*Applausi dal Gruppo Ulivo*).

**Seguito della discussione dei documenti:**

**(Doc. II, n. 5) FORMISANO. – Modificazione all'articolo 5 del Regolamento del Senato**

**(Doc. II, n. 6) CUTRUFO. – Modificazione all'articolo 5 del Regolamento del Senato**

*(Votazione finale qualificata ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento) (Relazione orale) (ore 17,55)*

**Approvazione in un testo unificato, con il seguente titolo: *Modificazione all'articolo 5 del Regolamento del Senato***

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei documenti II, nn. 5 e 6.

Ricordo che per l'approvazione delle modifiche al Regolamento l'articolo 64, comma 1, della Costituzione e l'articolo 167, comma 5, dello stesso Regolamento prescrivono il voto favorevole della maggioranza assoluta dei componenti del Senato (cioè 162 voti).

Nella seduta di martedì 30 gennaio 2007, dopo la relazione del relatore Caruso, ha avuto luogo la discussione generale ed è stato quindi illustrato l'emendamento 1.1, a firma del senatore Stiffoni ed altri, sul quale il relatore ha espresso l'invito al ritiro; qualora non fosse ritirato, il parere sarebbe contrario. Si sono, quindi, concluse le dichiarazioni di voto sul predetto emendamento, nonché sui documenti II, nn. 5 e 6, che avevano posto il problema.

Procediamo dunque alla votazione dell'emendamento 1.1. Ricordo che anche per l'approvazione di tale proposta emendativa, volta a sostituire integralmente l'articolo 5 del Regolamento, occorrerà la maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.1, presentato dal senatore Stiffoni e da altri.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti . . . . .	288
Senatori votanti . . . . .	287
Maggioranza . . . . .	162
Favorevoli . . . . .	13
Contrari . . . . .	274

**Il Senato non approva** (*v. Allegato B*).

### Ripresa della discussione dei Documenti II, nn. 5 e 6

PRESIDENTE. Procediamo ora alla votazione finale.

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 167, comma 5, del Regolamento, indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del testo unificato, composto del solo articolo 1, dei documenti nn. 5 e 6, con il seguente titolo «Modificazione all'articolo 5 del Regolamento del Senato», con l'intesa che la Presidenza si intende autorizzata ad effettuare i coordinamenti che si rendessero necessari. Ricordo ancora che per l'approvazione occorre la maggioranza assoluta dei componenti del Senato.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti . . . . .	290
Senatori votanti . . . . .	289
Maggioranza . . . . .	162
Favorevoli . . . . .	284
Contrari . . . . .	3
Astenuti . . . . .	2

**Il Senato approva** (*v. Allegato B*).

**Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:**

**(1236) Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 299, concernente abrogazione del comma 1343 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, recante disposizioni in materia di decorrenza del termine di prescrizione per la responsabilità amministrativa (Relazione orale) (ore 18)**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1236.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta antimeridiana ha avuto luogo l'illustrazione degli emendamenti e degli ordini del giorno, riferiti all'articolo 1 del decreto-legge sui quali il relatore ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario.

Ricordo che l'emendamento 1.1 è inammissibile e che gli emendamenti 1.201, 1.202 e 1.203 sono stati ritirati.

Passiamo all'emendamento 1.101, presentato dal senatore Storace. Il senatore Salvi aveva chiesto la trasformazione dell'emendamento in ordine del giorno; il relatore aveva invitato al ritiro dell'emendamento ed il Governo aveva espresso parere negativo.

Senatore Storace, cosa intende fare?

STORACE (AN). Signor Presidente, per comodità dell'Assemblea, vorrei riassumere un attimo qual era lo stato dell'arte.

Ci siamo trovati di fronte ad una dichiarazione di inammissibilità da parte della Presidenza riferita a tre emendamenti su cinque da me presentati. Ho trasformato alcuni di questi emendamenti in ordini del giorno e siamo venuti in Aula per poter discutere, approvare o respingere altri emendamenti, tra cui l'1.101, che prevede, con una norma la cui formulazione è analoga a quella contenuta in numerosi articoli della finanziaria che abbiamo approvato, che il Governo riferisca al Parlamento entro sessanta giorni dall'approvazione della legge sulle eventuali responsabilità personali ove individuate.

A seguito della discussione, poi, il senatore Salvi ha espresso la sua disponibilità rispetto alla formulazione della disposizione (poi vedremo se come emendamento o ordine del giorno), chiedendo il ritiro del successivo emendamento 1.102 – se ricostruisco bene – relativo alla possibilità di conoscere gli eventuali beneficiari, perché, sosteneva, sembrerebbe una Commissione d'inchiesta del Senato.

Personalmente, potrei accedere alla tesi del senatore Salvi, tuttavia, dal momento che tale emendamento reca anche la firma del collega Formisano, come è stato annunciato in Aula, non basta soltanto la mia disponibilità per il suo ritiro. Anche se capisco le ragioni dell'invito al ritiro

dell'emendamento 1.102, faccio presente, in particolare al collega Salvi, che insisto per la votazione dell'emendamento 1.101, mentre sarei disponibile a ritirare l'emendamento 1.102.

Con una norma di legge stabiliamo un obbligo per il Governo che, attraverso un ordine del giorno, rischierebbe di essere vanificato. Credo che, proprio a tutela del Governo, che ha detto che non c'entra niente in questa vicenda, si possa sapere, di qui a due mesi, che cosa è accaduto veramente.

SALVI (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (*Ulivo*). Ho detto che avrei preferito la formula dell'ordine del giorno; tuttavia, è vero quello che dice il senatore Storace: ci sono precedenti di norme formulate in questi termini.

Dal momento che credo che sia interesse di tutto il Senato e del Governo medesimo avere un chiarimento su questo punto, voterò a favore dell'emendamento 1.101. Credo che tutta la maggioranza possa tranquillamente farlo e credo a questo punto che il Governo possa anche riconsiderare la propria posizione rispetto alla richiesta di ritiro. Naturalmente, ribadisco la contrarietà all'emendamento 1.102.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Chiedo che il proponente trasformi l'emendamento 1.101 in un ordine del giorno, con la dizione «sulle eventuali responsabilità». Si prevedono categoricamente responsabilità personali, ma non sappiamo se ce ne saranno e quali saranno; lo stesso senatore Storace ha poi presentato l'emendamento 1.103, che prevede la segnalazione alla procura della Repubblica di Roma. Quindi, se si aggiunge la parola «eventuali», a nome del Governo, accoglierei come raccomandazione l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Credo di aver capito che il Governo, che aveva espresso parere negativo, dice oggi: «lo accogliamo come raccomandazione, se diventa ordine del giorno». Altra cosa ha sostenuto il senatore Salvi.

Passerei dunque al voto dell'emendamento.

STORACE (*AN*). Sono disponibile a ritirare il secondo emendamento.

PRESIDENTE. Non c'entra ora il secondo emendamento. Ora siamo al momento del voto.

STORACE (*AN*). Ho avuto la sensazione che il Sottosegretario... Presidente, non abbia fretta.

PRESIDENTE. Non ho fretta, vorrei fare una cosa ordinata.

STORACE (*AN*). Se mi fa spiegare, magari la aiuto nella comprensione.

Ho avuto l'impressione che il Sottosegretario volesse ripercorrere la strada propostaci degli ordini del giorno. È un'altra cosa. Stiamo parlando dell'emendamento. C'è una disponibilità; ho sentito un senatore di maggioranza, ho sentito un Gruppo di maggioranza, credo che l'1.101 emendamento non faccia male a nessuno. Se lei vuole aggiungere la parola «eventuali», non c'è nulla di male; però, non si può chiedere la trasformazione in un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Sottosegretario Scotti, le è stato chiesto un chiarimento, ma ho capito bene prima: lei ha detto lo possiamo accogliere come raccomandazione.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Lei ha capito bene. Io chiedo che si trasformi l'emendamento 1.101, che a me sembra anomalo in un decreto-legge, in un ordine del giorno che io posso senz'altro accogliere come raccomandazione a nome del Governo, affinché entro sessanta giorni lo stesso risponda in quest'Aula per indicare se ci sono eventuali responsabilità e quali.

PRESIDENTE. È chiara la posizione? Ora, senatore Storace, sta a lei decidere. Accoglie l'invito del Governo?

STORACE (*AN*). Insisto per la votazione.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Intervengo solo per fare chiarezza, Presidente, anche perchè metà dell'intervento del senatore Storace qui non si è udito. L'emendamento 1.101 resta nella formulazione originaria?

PRESIDENTE. Votiamo l'emendamento così com'è, perché il senatore Storace ha rifiutato.

VEGAS (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS (*FI*). Signor Presidente, io voterò contro questo emendamento, che mira a significare che la responsabilità di aver scritto il maxie-

mendamento alla finanziaria non è politica, di colui che ha firmato l'emendamento, ma di un oscuro funzionario che avrebbe agito per interessi propri; il che è assolutamente aberrante e sarebbe un precedente non condivisibile, volto a coprire la responsabilità politica di chi ha firmato, il quale potrà anche non aver letto il testo – è già successo – ma, ai sensi dell'articolo 28 della Costituzione, se ne deve assumere tutta la responsabilità politica. Non ci si può nascondere dietro una foglia di fico. (*Applausi dai Gruppi FI e UDC*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### *Votazione nominale con scrutinio simultaneo*

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.101, presentato dai senatori Storace e Formisano.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	291
Senatori votanti .....	290
Maggioranza .....	146
Favorevoli .....	69
Contrari .....	216
Astenuti .....	5

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1236**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.102.

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, voteremo convintamente a favore dell'emendamento 1.102 perché serve comunque a scoperchiare gli altarini.

Sono estremamente stupito del voto espresso dal Gruppo Forza Italia in questo momento. Forse, colleghi, non vi siete resi conto esattamente di cosa sarebbe accaduto se l'emendamento fosse stato approvato, come spero accada invece per questo: il Governo sarebbe stato obbligato ad individuare le responsabilità non eventuali – perché non vi è dubbio che queste esistano – del comma 1343. Quest'ultimo, infatti, non può essersi autoconstruito; non esiste un programma informatico che autoconstruisca emendamenti.

È chiaro che questo emendamento è stato pensato da qualcuno del Governo che ha ordinato a qualche funzionario di introdurlo nel testo e quindi esisteva una responsabilità precisa. È del tutto ovvio, senatore Vegas, che la responsabilità politica è del firmatario del maxiemendamento, ma così facendo sarebbero emerse anche delle responsabilità personali (*Brusio*) che poi avrebbero innescato da parte del colpevole, funzionario o meno, la necessità di fare il nome dell'uomo di Governo che ha scritto l'emendamento.

Forza Italia in questo modo ha impedito che emergesse la verità. È un atteggiamento davvero sconcertante, che non riesco a capire. Tuttavia, *errare humanum est* e spero che almeno sull'emendamento in votazione si riesca a votare compattamente e convintamente a favore. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

CENTARO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (*FI*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, Forza Italia voterà a favore dell'emendamento 1.102. In Parlamento si è fatto un bel parlare di tante leggi *ad personam*, ma la mia impressione è che qui ci troviamo di fronte ad una norma *ad personas*.

Visto che le indicazioni nella scorsa e nell'attuale legislatura sono state fin troppo palesi, probabilmente sarebbe utile e opportuno che il Parlamento e quindi i cittadini italiani – attraverso un'indicazione chiara e precisa dell'elenco di tanti cittadini, molti dei quali saranno anche sconosciuti ma sono certo che ve ne sono tanti conosciuti come amministratori

locali e funzionari legati a questo o a quello schieramento politico – sapessero a favore di chi è stata pensata, ipotizzata, bocciata, ma poi riproposta, una norma che certamente avrebbe sancito la loro assoluta impunità attraverso un meccanismo di prescrizione che poneva concretamente nel nulla tutte le procedure a loro carico.

Mi pare che ciò sia necessario se si vuole fare veramente trasparenza, se non si vogliono applicare due pesi e due misure, per quanto possa essere difficile. Sono però sicuro che i potenti mezzi del Governo, che hanno la capacità anche di raccordare le varie procedure e di raccogliere i relativi dati, possono consentire questo *screening*. Così si potrà finalmente, attraverso l'elencazione, chiudere ogni polemica, perché può darsi vi siano ricompresi appartenenti a tutti gli schieramenti, così come di uno solo.

Pensiamo dunque che questo emendamento possa fare chiarezza, possa far cadere tanti dubbi e possa consentire al Governo di chiarire le ragioni di questi inserimenti inopinati, delle scomparse e delle riscritture. Non c'è nulla di casuale quando si elencano dei dati o quando si scrivono delle norme: c'è sempre una volontà dietro. Non credo alla teoria della pura necessità di fare in modo che vi siano procedure e tempi di prescrizione più rapidi, affinché il cittadino non sia sottoposto per lungo tempo a tali procedure.

Dunque, sarebbe cosa buona e giusta l'approvazione dell'emendamento in esame, facendo così maggiore trasparenza ed evitando le polemiche. Diversamente, cominceremmo anche noi, finalmente, a parlare di leggi *ad personas* che, d'altra parte, sono state approvate anche nella XIII legislatura: il declassamento del reato di abuso di ufficio fa scuola in questo senso e sarebbe interessante chiedersi, in latino, a chi ha giovato. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BUTTIGLIONE (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUTTIGLIONE (*UDC*). Signor Presidente, noi del Gruppo dell'UDC non abbiamo votato a favore del precedente emendamento del senatore Storace perché non andiamo in cerca di capri espiatori e non pensiamo che un oscuro funzionario debba portare la pena di un atto politico che è responsabilità complessiva di tutto il Governo. (*Applausi del senatore Eufemi*).

Nessuno mi convincerà di ciò, nel momento in cui si è proposto un maxiemendamento che ha fatto piazza pulita del lavoro delle Commissioni. Posso attestare che la 7ª Commissione ha compiuto un bel lavoro: abbiamo lavorato bene – maggioranza ed opposizione insieme – e abbiamo approvato importanti emendamenti con il consenso dei Ministri.

Tutto però è saltato, perché il maxiemendamento non ha tenuto affatto conto di quel lavoro. Invece un emendamento presentato da un col-

lega, pure prestigioso, come il senatore Fuda ha trovato stranamente e misteriosamente il cammino per essere inserito all'interno del maxiemendamento. Questa è una cosa a cui nessuno può credere.

Voteremo invece a favore dell'emendamento 1.102 del senatore Storace, anche se devo dire che la mia curiosità non è quella di sapere chi fosse titolare delle posizioni giuridiche che sarebbero state favorite dalla norma contenuta nel maxiemendamento, perché non so essa sia stata predisposta per coprire malefatte passate. Non so quanto noi, amici dell'opposizione e della maggioranza, siamo consapevoli di un modo di agire di questo Governo che genera posizioni giuridiche future, che avrebbero assai bisogno della copertura offerta dall'emendamento Fuda.

Siamo consapevoli del fatto che questo Governo si pone in Europa in condizioni che rendono prossima una condanna sulla vicenda Autostrade-Abertis e premetto che ho la massima stima personale per l'onestà del ministro Di Pietro. Tuttavia, quando arriveranno – e arriveranno – posizioni di condanna per il comportamento tenuto in quell'occasione, in cui siamo riusciti a metterci dalla parte torto pur avendo originariamente ragione, nasceranno responsabilità patrimoniali di enorme portata a carico dell'intero Consiglio dei ministri che ha approvato a suo tempo quel provvedimento.

Cosa dire dei tanti provvedimenti annullati o definanziati, nei confronti dei quali era già nato un interesse legittimo che può essere fatto valere in giudizio? Cosa dire di tante promozioni arbitrarie che hanno scavalcato personale della pubblica amministrazione? Cosa dire di tante sostituzioni arbitrarie all'interno di consigli di amministrazione dipendenti dalla pubblica amministrazione?

Badate, l'emendamento Fuda sembra essere coerente con un progetto che mira a liberarsi dai limiti che la legge impone al potere politico. Non so quanti di voi hanno visto di recente il documento messo in circolazione sul tema della pubblica amministrazione, dei suoi diritti e dello scempio che ne viene fatto in questa fase, attaccandone l'autonomia. Questo è il contesto all'interno del quale va letto l'emendamento Fuda.

Senatore Storace, più che conoscere le posizioni, già precostituite davanti a un giudice, che ne avrebbero beneficiato, mi interesserebbe sapere quali sono le situazioni di rischio e di pericolo in cui questo Governo si va cacciando, le quali avrebbero avuto da giovare da tale emendamento molto più di quelle passate.

STORACE (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del mio Gruppo sull'emendamento 1.102, di cui sono primo firmatario, e vorrei raccomandare l'Aula di fare particolare attenzione a non incorrere in infortuni, com'è accaduto nel precedente emendamento. Infatti, lì non c'erano scritte le parole «un oscuro funzionario», si parlava di responsabilità; però, collega Castelli, bisogna apprezzare la libertà che c'è all'interno di

una coalizione. Ne faremo tesoro per il futuro, quando esamineremo altri provvedimenti e ciascuno di noi potrà comportarsi con la stessa libertà con cui ci si è espressi in questa particolare discussione.

Credo che si tratta di fare passi in avanti in materia di trasparenza delle norme, per consentire ai cittadini che nessuno possa ritenersi salvo rispetto ad autentici pasticci che erano stati combinati dal Governo. La maggioranza, del resto, ha la garanzia che l'opposizione è capace di fare capriole anche su queste questioni. Resta in me grande amarezza. Spero che almeno quest'emendamento possa essere approvato. (*Applausi del senatore Pontone*).

SALVI (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (*Ulivo*). Signor Presidente, voterò contro l'emendamento 1.102 per la ragione che ho esposto stamattina. Qui, davvero, non si tratta di fare la caccia alle streghe su chi fosse o non fosse sotto procedimento contabile. Si rischia di commettere errori molto seri.

Intervengo soprattutto per precisare un punto rispetto a quanto detto dal senatore Vegas: certamente, non penso che si debba far cadere la responsabilità su qualche oscuro funzionario; ci mancherebbe altro. Ho l'impressione che ciò accadrebbe, se la posizione del Governo restasse quella esposta ieri alla Commissione affari costituzionali. Credo che sia interesse di tutto il Parlamento capire come sia stato possibile che una certa norma sia stata inserita e poi espunta per metà nel maxiemendamento che è stato preannunciato. La norma giuridica non c'è.

Il rappresentante del Governo ha detto, tuttavia, che sarebbe stato disposto ad accogliere un ordine del giorno. Insisto nella richiesta proprio per evitare che su oscuri o meno oscuri funzionari facciano ricadere responsabilità non proprie e perché credo che il Parlamento abbia il diritto di sapere con esattezza chi ha introdotto – certamente non un parlamentare, perché il maxiemendamento è del Governo – quella norma.

STRACQUADANIO (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STRACQUADANIO (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, annuncio il mio voto contrario sull'emendamento 1.102 per una ragione molto semplice. Ho sempre avuto in avversione l'idea di giustizia che si basa sul tipo di autore e che fa liste di proscrizione precedenti o anticipate.

Nella scorsa legislatura, l'attuale maggioranza ha inscenato per anni un'insopportabile gazzarra contro la legge e il diritto, accusando la nostra parte politica di produrre leggi *ad personam*, quando le leggi erano a fa-

vore del diritto, del ristabilimento della civiltà giuridica e del ripristino di uno stato di diritto che in Italia manca.

Una lista di proscrizione anticipata su chi avrebbe potuto beneficiare di una norma che in questo ramo del Parlamento ci si appresta ad abrogare mi pare violi questi principi che nella scorsa legislatura tutto questo schieramento che oggi sembra voler introdurre tale norma aveva difeso. E mi stupisco che il senatore Castelli, che è stato esemplare nel suo ruolo di Ministro della giustizia, oggi cada in questa trappola antiliberale e antigarantista che gli emendamenti al nostro esame hanno teso. (*Applausi del senatore Salvi*).

Quanto all'emendamento precedente, in merito al quale non sono intervenuto ma su cui ho espresso il mio voto contrario, noi non abbiamo fatto nulla per non far emergere la verità perché la verità era chiara di fronte al Paese: la responsabilità di quella norma ricade in primo luogo sul presidente del Consiglio Romano Prodi ed è su di lui che devono appuntarsi tutti gli strali, compreso il suo, di questo decreto con cui si è smentito. Non si possono recitare due parti in commedia e consentire a nessuno l'alibi dell'errore materiale che è la vera vergogna del decreto in esame con cui si giustifica un atto che era politicamente cosciente ma che, con grande codardia politica, non si è avuta la forza, se se ne era convinti, di rivendicare.

A mio avviso, quindi, questo è stato l'errore dell'emendamento presentato dal senatore Storace: offrire alla menzogna contenuta nella relazione che accompagna il provvedimento, cioè quella dell'errore materiale, una via di fuga, così come voleva offrirla il collega Salvi. (*Applausi dal Gruppo FI e del senatore Eufemi*).

PALMA (FI). Domando di parlare per dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo.

PRESIDENTE. Ne prendo atto e le do la parola.

PALMA (FI). Signor Presidente, ho ascoltato l'intervento del senatore Centaro che ha preannunciato il voto favorevole del Gruppo Forza Italia sull'emendamento in esame.

Senatore Storace, io esprimerò un voto contrario all'emendamento così come formulato e per questo motivo le rappresento l'opportunità di una riformulazione del testo. L'emendamento 1.102 recita: «Il Governo rende noti (...) i nomi dei cittadini italiani che avrebbero beneficiato della norma contenuta nel comma 1343 della legge finanziaria 2007», con riferimento all'entrata in vigore. Per avere questa risposta, però, il procedimento contabile dovrebbe arrivare a definizione, essendo possibile la sentenza e anche l'assoluzione.

Nell'eventualità in cui il senatore Storace dovesse accogliere il mio invito a riformulare l'emendamento 1.102 nei seguenti termini: «Il Governo rende noti (...) i nomi dei cittadini italiani sottoposti a procedimento a cui sarebbe stata astrattamente applicabile la norma di cui al comma

1343 della legge finanziaria 2007», per disciplina di partito voterò a favore. Se non l'accogliesse, voterò contro.

PRESIDENTE. Senatore Storace, accetta la riformulazione dell'emendamento 1.102 proposta dal senatore Palma?

STORACE (*AN*). Sì, signor Presidente, la accetto.

PRESIDENTE. Metto ai voti, mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi, l'emendamento 1.102 (testo 2), presentato dai senatori Storace e Formisano.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	293
Senatori votanti .....	292
Maggioranza .....	147
Favorevoli .....	138
Contrari .....	150
Astenuti .....	4

### **Il Senato non approva.**

PRESIDENTE. Passiamo ora all'ordine del giorno G1.100, derivante dalla trasformazione dell'emendamento 1.103, che il Governo ha dichiarato di accogliere come raccomandazione. Senatore Storace, insiste per la votazione?

STORACE (*AN*). Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'ordine del giorno G1.100.

CENTARO (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CENTARO (*FI*). Signor Presidente, Forza Italia voterà contro questo ordine del giorno e non per il merito, ma per la procedura che sottende. Sarebbe estremamente pericoloso pensare che una responsabilità politica – perché tale è la responsabilità da parte dell'organo proponente, il Governo, o da parte di componente del Parlamento su una norma, qualunque essa sia – potesse comportare un'attività di indagine di un ufficio giudiziario.

Guardate: sarebbe un *vulnus* gravissimo. E qual è reato? E l'Avvocatura dello Stato cosa dovrebbe fare, costituirsi parte civile? E il reato quale sarebbe? Di favoreggiamento? E se domani il Parlamento o il Governo decidessero di depenalizzare un reato, ci sarebbe forse favoreggiamento di coloro che in quel momento sono indagati? Qui si rischia di mettersi sotto tutela dell'ordine giudiziario, dimenticando la libertà di opinione e di indirizzare il percorso legislativo, come meglio ritiene il Parlamento, espressione in una democrazia della sovranità popolare.

Al di là delle eventuali responsabilità di carattere politico – perché non ci sono certamente responsabilità da parte del funzionario di turno – non è assolutamente pensabile che una segnalazione – certamente dispiace che la segnalazione venga da un ex magistrato, ma certamente l'ex qui è veramente più pesante del solito significato, e d'altra parte la discutibilità di tanti comportamenti in una certa stagione della nostra Repubblica danno conto della caratura anche tecnica e della voglia di giustizialismo e di controllo della libertà di opinione e della libertà di regolare legislativamente, che non può assolutamente essere negata né al Governo come espressione di una maggioranza parlamentare e come indirizzo politico e legislativo neppure al Parlamento.

Allora, è fin troppo evidente e addirittura credo neppure ammissibile un emendamento, ma addirittura un ordine del giorno, ai fini della sua trasformazione in raccomandazione. Comunque, ammesso che lo si ritenesse ammissibile, non possiamo che votare contro perché metteremmo sotto tutela giurisdizionale ad ogni piè sospinto la massima espressione di una democrazia. (*Applausi dal Gruppo FI*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Pregherei caldamente il senatore Storace di ritirare questo ordine del giorno perché mi sembra che il senatore Centaro abbia espresso in maniera cristallina anche il mio pensiero. Credo che questo tra l'altro sia un ordine del giorno che presenti un *fumus* di incostituzionalità. Vi è un problema tra Parlamento e Governo e noi investiamo di questo problema un terzo potere dello Stato, qual è la magistratura, violando, secondo me in maniera patente, il principio di separazione dei poteri. Esiste uno strumento previsto dalle leggi, dai Regolamenti, dalla Costituzione, che è il potere ispettivo del Parlamento sul Governo. È il Parlamento che, caso mai, deve vedere e sindacare qual è l'operato del Governo. Questa è la prima considerazione.

La seconda è che in questo momento, in cui la politica è particolarmente debole e si assiste ormai da anni ad un tentativo di invasione di campo da parte di altri poteri, sostanzialmente della magistratura di ogni tipo, per quel che riguarda l'attività politica ed amministrativa del Paese credo non sia possibile da parte nostra accettare che *motu proprio*

il Parlamento o il Governo vadano in questa direzione. Credo si debba andare nella direzione esattamente opposta.

Pregherei pertanto caldamente il senatore Storace di ritirare l'ordine del giorno, fatto sicuramente per fini virtuosi, ma che porterebbe esattamente al contrario, alla creazione dell'eterogenesi dei fini. Altrimenti saremo costretti a votare contro.

STORACE (AN). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

STORACE (AN). Signor Presidente, le argomentazioni del senatore Castelli hanno un'indubbia validità per quanto mi riguarda e quindi non ho alcuna difficoltà a procedere nel senso da lui auspicato.

Voglio semplicemente far notare una cosa. Se le cose che qui sono state dette hanno una coerenza, a me meraviglia la posizione che il Governo aveva assunto rispetto ad un ordine del giorno che è di natura politica, non certo giuridica, che lei si era detto disponibile ad accogliere come raccomandazione. Già questo fa capire a che livello di assurdità siamo arrivati, perché vorrei che il Governo rispondesse ai colleghi dicendo: «Ma che cosa state dicendo? Questa cosa si poteva fare». Di più, qual è il tema che ho voluto sollevare con questo ordine del giorno? Ha infatti ragione Castelli, la politica è debole, non possiamo andare ancora una volta sotto altri poteri.

Ma qui è un Ministro del Governo che ha detto di rivolgersi alla procura della Repubblica di Roma contro il suo Governo. Questa è il fatto ridicolo che questo ordine del giorno denuncia. Vorrei che il Governo ci dicesse se ha ragione o ha torto il ministro Di Pietro a rivolgersi alla procura della Repubblica, quando ci scodellate un maxiemendamento su cui mettete la fiducia dicendo che non vi siete accorti della norma chiamata «comma Fuda». Credo che questa sia la valutazione politica, altro che sofismi di carattere giuridico.

Lo dico anche ai colleghi che si sono intrattenuti con particolare dovizia di argomentazioni giuridiche e sono gli stessi che quando il ministro Di Pietro si rivolse alla procura della Repubblica applaudirono al suo gesto dicendo «finalmente un Ministro libero» e stanno tutti quanti nei Gruppi che adesso fanno sofismi giuridici su questo ordine del giorno.

Pertanto, Presidente, ritiro l'ordine del giorno, ma vorrei che il Governo rispondesse a tale questione. (*Applausi dal Gruppo AN*).

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G1.101, di cui è sempre primo firmatario il senatore Storace, che sostituisce l'emendamento 1.104, e su cui il relatore e il Governo hanno espresso parere negativo. Senatore Storace insiste per il voto?

STORACE (AN). Poiché questo ordine del giorno riguarda la querela annunciata dal Vice presidente del Consiglio nei confronti del quotidiano

«il Giornale», non vorrei mettere in imbarazzo un Gruppo parlamentare e pertanto lo ritiro.

PRESIDENTE. Ricordo che l'emendamento 1.105 è improponibile. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.0.107.

CASTELLI (LNP). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, penso che questa sia una questione cruciale, cioè entriamo nel problema fondamentale che è stato sollevato da tantissimi colleghi, questa mattina, direi unanimemente, in discussione generale e anche in altri momenti della discussione. Cioè, è possibile che la Corte dei conti possa portare avanti procedimenti *sine die*?

È possibile che una volta che il procuratore ha attivato il procedimento per responsabilità contabile per danno erariale non vi sia più alcuna prescrizione e un amministratore che cade sotto questa mannaia non sa per anni e anni se è colpevole o innocente? È possibile che tutto ciò addirittura possa ricadere sugli eredi? Credo che dobbiamo mettere un termine. Dobbiamo introdurre una prescrizione su questo tema.

Ora, posso capire che entrare così, *ex abrupto*, su articoli del codice civile possa portare una qualche difficoltà e posso immaginare che la contrarietà espressa su questo emendamento e sui due successivi, sia da parte del relatore che del Governo, sia legata proprio a questo fatto, e cioè che non si può intervenire su un materia così delicata a colpi di emendamenti approvati a tambur battente, perché effettivamente qui si tratta non tanto di andare a toccare una norma che riguarda esclusivamente la Corte dei conti ma che riguarda il codice civile. È un'obiezione che mi sento di accettare.

A questo proposito, ho già presentato all'Assemblea e alla Presidenza un ordine del giorno che andrebbe a sostituire e farebbe cadere questi emendamenti. Vorrei, però, signor Presidente, che il relatore ed il Governo mi ascoltassero attentamente, non vorrei che quest'ordine del giorno fosse della serie «un ordine del giorno non si nega a nessuno», gradirei un impegno solenne, e che resti agli atti, da parte del Governo e del relatore, che questa materia venga affrontata quanto prima, perché questa, colleghi, è l'unica strada maestra che abbiamo di fronte: legiferare alla luce del sole, legiferare in quest'Aula su un tema che sta facendo troppe vittime, sul quale la Corte dei conti, approfittando del fatto che non c'è nessuna norma, porta avanti i procedimenti *sine die*.

Infine, desidero dire una cosa al collega Buttiglione: non s'illuda, collega, che la sinistra si sia costruita una norma a futura memoria, perché vede, l'esperienza ce lo ha già dimostrato, e cito due casi: il primo è il caso Bassolino, in cui la Corte dei Conti non è mai intervenuta sulla vicenda dei rifiuti, eppure ci sarebbe materia di danno erariale sotto ogni punto di vista, questo per dire che la sinistra non teme l'intervento della

magistratura, né contabile, né ordinaria. Cito poi un altro caso che credo i colleghi debbano conoscere: lo Stato italiano paga ormai circa 250 milioni all'anno per risarcire i cittadini colpiti da sentenze troppo lunghe, interviene la legge Pinto. Quando ci sono queste sentenze, alcune volte vengono emesse tardi per questioni oggettive, altre volte vengono emesse tardi (è un caso che c'è anche oggi sui giornali) perché il magistrato competente ha, per esempio, pronunciato la motivazione con due anni di ritardo.

C'è una prassi al Ministero della giustizia, in base alla quale questo trasmette alla Corte dei conti tutte queste fattispecie, perché ci può essere danno erariale. Sapete quanti procedimenti per danno erariale la Corte dei conti ha elevato nei confronti di questi magistrati negli ultimi cinque anni? Neanche uno. E allora chi controlla la Corte dei conti per mancato intervento in caso di danno erariale?

Credo ci sia tanta materia perché il Parlamento debba meritoriamente e virtuosamente intervenire su questo tema.

Trasformo quindi volentieri i miei emendamenti in ordine del giorno, a patto che il Governo si impegni seriamente; qui c'è il sottosegretario Scotti, per cui nutro una personale amicizia, e ritengo che possa impegnarsi anche a nome di tutto il Governo. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

PRESIDENTE. Senatore Castelli, dunque lei ritira i tre emendamenti che toccavano il problema della disciplina della prescrizione con un allungamento dei tempi e presenta un ordine del giorno, di cui ha sottolineato il significato. Lo leggo, perché non credo sia stato distribuito.

«Il Senato, preso atto che la Corte dei conti svolge un importantissimo compito nel controllo della legalità dell'azione amministrativa; altresì i pubblici amministratori, negli eventuali giudizi a loro carico, hanno il diritto inalienabile ad un pronunciamento in tempi ragionevolmente brevi, inoltre la giurisprudenza della Corte è di fondamentale importanza per un corretto svolgimento dell'azione amministrativa, impegna il Governo: a predisporre, in tempi brevi, nuove norme per l'accertamento del danno erariale anche tenendo conto dei termini di prescrizione dei procedimenti innanzi alla Corte dei conti».

Invito il relatore e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno G1.102.

VILLONE, *relatore*. Signor Presidente, apprezzo intanto l'iniziativa del collega Castelli perché mi ero espresso, come risulta agli atti, contro i suoi emendamenti in quanto consideravo sbagliato affrontare il problema dalla coda, cioè guardando al punto della prescrizione senza considerare più complessivamente il tema e soprattutto toccando istituti delicatissimi come è quello della interruzione della prescrizione.

Certamente non potremmo ora, in sede di emendamento ad un decreto-legge, affrontare compiutamente il tema. Vorrei chiedere al collega Castelli – e mi sentirei, nel caso di risposta positiva, di esprimermi favorevolmente per l'accoglimento dell'ordine del giorno – se volesse, dopo la

premessa che considero del tutto condivisibile, integrare il dispositivo come segue: «impegna il Governo a predisporre nuove norme che tendano a tempi più brevi per l'accertamento delle responsabilità degli amministratori e il giudizio davanti alla Corte dei conti, riconsiderando in questo quadro anche i profili concernenti la prescrizione dei procedimenti». In questo modo, si guarderebbe al complesso del problema e non soltanto al punto della prescrizione. Se il collega Castelli volesse accettare questa riformulazione, esprimo senz'altro parere positivo.

PRESIDENTE. Senatore Castelli, accetta la riformulazione?

CASTELLI (*LNP*). Sì, signor Presidente.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, quanto si legge in questo ordine del giorno è senz'altro condivisibile perché effettivamente i ritardi nei giudizi della Corte dei conti ricadono come pregiudizio grave nei confronti di coloro i quali subiscono l'accertamento.

Non avendo potuto però approfondire la materia in tempi così brevi, posso dire senz'altro, a nome del Governo, di accogliere l'ordine del giorno G1.102 (testo 2) come raccomandazione. (*Commenti dal Gruppo LNP*).

CASTELLI (*LNP*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLI (*LNP*). Mi spiace, Presidente, ma non posso accettare che l'ordine del giorno venga accolto come raccomandazione e, a questo punto, ne chiedo la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dal senatore Castelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(*La richiesta risulta appoggiata*).

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1.102 (testo 2), presentato dal senatore Castelli.

Dichiaro aperta la votazione.

(*Segue la votazione*).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti .....	287
Senatori votanti .....	286
Maggioranza .....	144
Favorevoli .....	284
Contrari .....	1
Astenuti .....	1

**Il Senato approva** (*v. Allegato B*).

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1236**

PRESIDENTE. Ricordo che gli emendamenti da 1.0.1 a 1.0.106 sono improponibili e che gli emendamenti 2.100 e 2.101 sono stati ritirati.

#### **Sulle minacce ricevute dalla senatrice Rame**

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Presidente, lei sarà sicuramente informato dell'episodio che ha riguardato una collega, cioè delle minacce ricevute, via *web*, dalla nostra collega Franca Rame che, per la verità, erano in precedenza state ricevute, con lo stesso mezzo, anche dal mio segretario Gianfranco Rotondi, il quale invero aveva detto di voler sottacere per il momento questo episodio ma, visto che questa minaccia si è raddoppiata, sarà quindi necessario che la Presidenza operi per la sicurezza dei *computer* che riguardano i senatori perché è lì che è stata perpetrata la minaccia.

Noi abbiamo già presentato al riguardo un'interrogazione al ministro Gentiloni, ma vorremmo che anche la Presidenza si occupasse di questi episodi.

PRESIDENTE. Senatore Cutrufo, la Presidenza è venuta a conoscenza oggi dell'episodio che riguarda la senatrice Rame. Faremo tutto il possibile per assicurare riservatezza e sicurezza ai senatori.

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1236 (ore 18,49)**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione finale.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMISANO (*Misto-IdV*). Signor Presidente, intervengo solo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Italia dei Valori. Abbiamo fortemente voluto questo provvedimento; il voto dei senatori del Gruppo Italia dei Valori sarà pertanto favorevole, ma con un rammarico, signor Presidente e signori dell'Aula. Avremmo anche potuto dare un contributo maggiore, magari approvando alcuni degli emendamenti che pensavamo fossero maggiormente sostenuti. Abbiamo dato il nostro contributo per tentare un'opera di chiarificazione. Comunque sia, un aborto giuridico non fa parte del nostro patrimonio giuridico grazie a un intervento tempestivo del Governo.

Restano dei punti da chiarire. Speriamo che in seguito capiremo bene, a tutela soprattutto dei senatori che devono essere messi in condizione di svolgere sempre e comunque con serenità la loro attività, quale è stata la forza, l'energia o l'istituto che successivamente a quanto deciso in quest'Aula e in Commissione bilancio ha modificato una decisione adottata nelle sedi competenti.

Concludo confermando il voto favorevole dei senatori dell'Italia dei Valori.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBATO (*Misto-Pop-Udeur*). Signor Presidente, colleghi senatori, con la votazione odierna convertiamo questo decreto integrativo della finanziaria per evitare che la norma contenuta al comma 1343 produca i suoi effetti. Già il Quirinale, subito dopo la controfirma del decreto, precisava che «La norma abrogata non sarebbe entrata in vigore con la legge finanziaria, evitando in tal modo qualsiasi ipotesi di danno per l'erario».

Si è provveduto, dunque, a correggere con tempestività quello che è stato definito un mero errore redazionale, per sedare la *bagarre* di quei confusi giorni all'indomani del voto di fiducia sulla legge finanziaria. Purtroppo la discussione in Parlamento si riapre ancora per cercare un capro espiatorio, in un clima non troppo mutato rispetto a qualche mese fa che già qualcuno ha provveduto a definire di strano giustizialismo. Viceversa, penso si debba procedere con cautela non trascurando il fatto che alla base della confusione legislativa vi è un errore di interpretazione.

Ritengo di non poter essere critico quindi e di condannare fermamente *escamotage* o vie di fuga non è un gioco di parole, dico di fuga, non di Fuda, che non c'entra, e che permetterebbero di incrementare l'evasione a danno dell'erario, ma al contempo flessibile nel giudicare il comma 1343.

Tale posizione deriva dalla convinzione che, se l'emendamento non fosse stato estrapolato dal suo contesto originario, forse diversa sarebbe

stata l'interpretazione, tant'è che lo stesso senatore ha tenuto a relazionarci, chiarendo la duplice motivazione della norma che sanciva l'effettività del termine di prescrizione e rafforzava la personalità della responsabilità nell'ambito degli illeciti legislativi. A questo punto, date le molteplici questioni politiche e tecniche che si sono innestate sul caso, questo è il momento della chiarezza, e Fuda ha cominciato a fare chiarezza.

Da un lato, è assolutamente corretta la denuncia della Corte dei conti, laddove si evidenzia come una prescrizione breve della responsabilità per gli illeciti contabili, avrebbe fatto sfumare una lunga serie di cause per il risarcimento danni all'erario, con grave nocumento per il recupero di risorse finanziarie.

Dall'altro lato – in una logica di efficienza della pubblica amministrazione e di certezza delle responsabilità di pubblici amministratori – altrettanto corretto è il ragionamento per cui il comma in questione altro non fa se non modificare il *dies a quo* della prescrizione, anticipandolo al momento in cui si realizza la condotta produttiva del danno.

Alla luce di tali valutazioni, mi chiedo se – al di là delle improduttive strumentalizzazioni politiche di cui il Paese è saturo – si sarebbe potuto aprire, nella giusta sede, un dibattito approfondito sui contenuti del comma, anche se la ristrettezza dei tempi e la paventata possibilità di finire ad una gestione provvisoria del bilancio erano certamente incombenti.

Da qui vorrei prendere spunto per una brevissima riflessione circa la necessità di rivedere, il prima possibile, le regole che disciplinano la sessione di bilancio. È fondamentale intervenire, così come la mia proposta di legge si prefigge, puntando ad una ridefinizione della struttura e nei contenuti e nelle procedure della manovra finanziaria di fine anno. Occorre superare, una volta per tutte, i limiti e le criticità della legge finanziaria, che si traduce oggi in un complesso di disposizioni di portata sempre più ampia ed eterogenea, coacervo di norme della più varia natura, che risulta difficile, per non dire impossibile, analizzare e approfondire come si dovrebbe: forse, in tal modo, inconvenienti come quello creato dal cosiddetto emendamento Fuda difficilmente potrebbero sorgere.

In conclusione, a nome del Gruppo Popolari-Udeur, annuncio il voto favorevole al disegno di legge di conversione. (*Applausi dai Gruppi Misto-Pop-Udeur e Ulivo*).

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, oggi ci troviamo qui a discutere su un ennesimo tentativo del Governo in carica di porre rimedio ad un proprio vistoso errore: questo, perlomeno, è conclamato.

Certo, questa volta Prodi si è venuto a trovare – come si suol dire – tra l'incudine e il martello: pressato dalla propria traballante maggioranza;

smascherato da un'opposizione consapevole del proprio ruolo; in evidente difficoltà per dover trovare una giustificazione plausibile a quello che si è voluto far passare come un mero errore tecnico, cerca ora, in quest'Aula, con questo disegno di legge, di mettere a tacere la polemica sorta intorno al comma 1343 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

Un comma fantasma, oserei dire, senza genitori o con doti di prestigiatore: comparso dal nulla dopo essere stato bloccato dal Governo stesso e dalla sua maggioranza, riscompare oggi o, forse, è questo che vogliono farci credere; un comma nascosto, occultato nell'ambito di una caotica e disordinata manovra, comunque sconosciuta ai suoi stessi sostenitori, che, per non rischiare le proprie poltrone, hanno approvato un provvedimento finanziario alla cieca. Il gioco, però, evidentemente non è ben riuscito e i cosiddetti indipendenti presenti nel Governo non hanno esitato a lavare i panni sporchi in pubblico.

Di certo, non posso dire di avere invidiato la posizione di Prodi, ma non sarebbe la prima volta: si può forse pensare che ormai vi abbia fatto l'abitudine. Tutti in quest'Aula, però, sappiamo bene che, in realtà, di un errore non può essersi trattato: la verità è anche mal simulata. Non era necessario il biasimo della Corte dei conti, che denuncia, nel caso in cui non si intervenga, l'estinzione di almeno il 60 per cento dei procedimenti in corso, grazie all'applicazione del principio del *favor rei*; sarebbe, forse, interessante poter verificare in concreto, invece, i nomi di molti degli amministratori coinvolti da tale sanatoria (dico che sarebbe interessante, ma uso il condizionale perché mi associo al giudizio espresso in merito dal collega Stracquadanio).

Ma assecondiamo il gioco. Sorge, allora, un'ulteriore domanda: chi ha combinato questo pasticcio? Non vogliamo buttarci in una forsennata caccia alle streghe: a questo ci ha già pensato un Ministro di prestigio (anche dal punto di vista giuridico); senza esito, tuttavia, visto che il senatore Fuda ha rigettato – e credo a favore – qualsiasi colpa.

Venendo, però, al punto e abbandonando il sano sarcasmo che ci contraddistingue, la questione – annosa e complessa – merita sicuramente un intervento più attento nell'ambito di una globale rivisitazione del sistema giustizia (recupero, pertanto, gli interventi del senatore Castelli e di altri colleghi in questo senso). Ovviamente, parlando di giustizia (compresa quella contabile), noi del Gruppo Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia voteremo in senso contrario al provvedimento in esame, in segno di protesta all'agire complessivo di questo Governo e soprattutto per ribadire la nostra posizione fortemente contraria all'intera manovra finanziaria.

Voteremo in senso contrario, perché non è possibile per un Governo degno di questo nome agire in questo modo, ledendo la credibilità dell'intero sistema.

Una norma come quella oggi in discussione, produttiva di effetti così palesemente *ad personam*, il tentativo di farla passare per un errore, ci sembra un maldestro espediente per offuscare l'opinione pubblica. Il gioco non è riuscito e si arriva oggi qui, tentando di coinvolgere anche il Parla-

mento in questa semifarsa. Noi allora ne approfittiamo anche per chiedere, anzi per pretendere, che finalmente questo Governo si impegni in qualcosa di realmente serio e pensiamo ad una riforma della giustizia. Infatti, se le parole del ministro Mastella dell'altro giorno fossero applicate e i tempi della giustizia fossero davvero dimezzati, potremmo anche non chiedere provvedimenti come quelli di Fuda, perché sarebbero inutili, visto che le lungaggini dei tribunali dovrebbero essere un'esperienza del passato.

Chiediamo una riforma del procedimento di formazione della legge finanziaria, come del resto anche la maggioranza stessa e il ministro Chiti hanno chiesto più volte, che impedisca di renderla una legge *omnibus*, in cui inserire a tradimento tutto ciò che si ha interesse a far approvare. Pretendiamo un Governo all'altezza del suo compito, ma forse, per questa legislatura, pretendiamo un po' troppo.

\* RUBINATO (*Aut.*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RUBINATO (*Aut.*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, rappresentanti del Governo, per effetto dell'inserimento nel maxiemendamento al disegno di legge finanziaria per il 2007 di una modifica alla legge n. 20 del 1994, i termini di prescrizione per la perseguibilità dell'illecito contabile sarebbero stati collegati alla realizzazione della condotta produttrice del danno erariale e non al momento della verifica della lesione stessa, come invece previsto dalla disciplina attualmente in vigore.

### **Presidenza del vice presidente CALDEROLI (ore 19)**

(*Segue RUBINATO*). La retrodatazione del giorno dal quale iniziare a far decorrere i termini della prescrizione contabile, avrebbe avuto come probabile effetto, da una parte, una generale amnistia per la pratica difficoltà di individuare il momento in cui la condotta è posta in essere e per il raggiungimento dei cinque anni di tempo a disposizione della Procura contabile in maniera molto più facile dell'attuale e, dall'altro, la conduzione in giudizio di casi destinati al proscioglimento per assenza del danno erariale.

Sostanzialmente, negli illeciti contabili perseguibili per danno erariale, la prescrizione sarebbe scattata prima ancora che il danno si fosse compiuto: una prescrizione super anticipata, è stata definita, un colpo di spugna, come denunciato dal Procuratore generale della Corte dei conti, che rischiava di vanificare il recupero di 310 milioni di euro per illeciti contributi agricoli dell'Unione Europea e così per le consulenze d'oro,

per la responsabilità di amministratori di società a capitale misto o partecipato, dall'Alitalia, all'ENEL, alle aziende comunali.

Con l'ulteriore risultato collaterale di creare probabilmente un mostro costituzionale. Nel nostro ordinamento giuridico, infatti, non si può far decorrere la prescrizione di un'azione che non si può ancora esercitare perché non è verificato il danno erariale. Ricordo che un ulteriore duro allarme era arrivato anche dall'Alto Commissario anticorruzione che, in una nota, aveva denunciato il rischio di chiusura dell'organismo che presiede, in caso di entrata in vigore di questo emendamento.

Dalla maggioranza sono arrivati segnali immediati della volontà di cambiare la norma, ma al Senato, vista la ristrettezza dei tempi a disposizione prima del voto di fiducia e l'assenza, va ricordato, di un unanime consenso verificato dal presidente Marini, tre le forze politiche dell'opposizione, non è stato possibile. Allo stesso modo, impraticabile è stata la possibilità di un intervento della Camera che avrebbe obbligato l'intero provvedimento ad un ritorno a Palazzo Madama, con il rischio dell'esercizio provvisorio. Pertanto, nel rispetto degli impegni assunti al riguardo, con la sua maggioranza, il Governo ha ritenuto necessario intervenire con assoluta tempestività sul testo della legge finanziaria per il 2007, per evitare che la predetta disposizione potesse cominciare a produrre effetti nel sistema normativo vigente, e lo ha fatto con il decreto-legge che è sottoposto alla conversione da parte di questa Camera.

Nella relazione al disegno di legge del Governo è stato affermato che l'inserimento di questa norma è risultato il frutto di un mero errore redazionale. Qualcuno su questo ha sorriso, qualcuno ha ironizzato, qualcuno ha cercato i colpevoli.

Tuttavia va detto – ed è un dato di fatto – che l'eccezionale complessità della legge finanziaria, in particolare quella per il 2007, composta da quasi 1.400 commi, se non è la causa che ha determinato l'introduzione in quel provvedimento di una norma, appunto il comma 1.343, censurabile sia nella sostanza sia nella sede in cui è stata disciplinata la materia, sicuramente però ha favorito il fatto che quest'Aula abbia approvato con la fiducia un maxiemendamento che conteneva anche questa norma.

Poiché le regole spetta a questo Parlamento farle, credo che in questo caso vada ribadita l'esigenza di introdurre regole nuove e procedure parlamentari che consentano effettivamente a tutti noi di valutare con piena consapevolezza e trasparenza quali sono le proposte che sono sottoposte al voto. È nostra responsabilità, infatti, non tanto e solo cercare la manina – com'è stata definita – che ha inserito questo comma, ma mettere in condizione l'Aula che questo non si ripeta. Se le regole sono chiare e trasparenti, il rischio che questo accada di nuovo e la necessità di cercare fantomatici colpevoli sicuramente saranno minori.

Il problema della prescrizione degli illeciti contabili è problema annoso. Ricordo che tali illeciti erano considerati imprescrittibili. La prescrizione fu poi stabilita in dieci anni. Nel 1996 è stata ulteriormente ridotta a cinque anni, con esplicita esclusione degli eredi, salvo che in caso di ingiusto arricchimento. Fu quella una decisione ineccepibile, perché non è

ragionevole sottoporre gli amministratori pubblici al rischio di richieste contabili eccessivamente protratto nel tempo e destinato addirittura a trasmettersi agli eredi in caso di morte. Ciononostante, in un Paese in cui i malanni della giustizia sono noti, gli amministratori continuano a vivere con angoscia l'incombenza della giustizia contabile che opera, giustamente, con grande severità sulla base di prassi rigoristiche, subordinando la condanna non al dolo, ma alla semplice colpa dell'amministratore, determinando sovente obblighi di pagamento all'erario molto elevati.

Bisogna anche dire che mentre taluno rischia di essere perseguitato, sempre per i famosi malanni della giustizia nel nostro Paese, altri ingiustamente non sono affatto incriminati e perseguitati. Non di meno, indebolire indiscriminatamente la giustizia contabile sarebbe pericoloso, poiché in assenza di un controllo giurisdizionale adeguato si rischierebbe di incentivare una gestione del denaro pubblico caratterizzata da sprechi senza freno in un Paese, come il nostro, dove lo spreco del pubblico denaro costituisce purtroppo una piaga diffusa. Per questo motivo la difesa d'ufficio delle ragioni degli amministratori pubblici scialacquoni, da chiunque provenga, non è condivisibile.

Certo, nessuno può essere considerato reo a vita. Tuttavia, già oggi in Italia, nessuno rischia in realtà condanne per illeciti imprescrittibili. Occorre, dunque, evitare – e lo facciamo con il voto di oggi – che attraverso una modifica surrettizia delle regole della prescrizione degli illeciti contabili centinaia di procedimenti rischino – come ha denunciato la Corte dei conti – di estinguersi con danni incalcolabili per l'erario. In questo senso il Governo, su forte e pressante indicazione di questa maggioranza, ha operato giustamente con tempestività per rimediare all'indebito inserimento dell'emendamento in questione in finanziaria, perché l'interesse ad una gestione irreprensibile della cosa pubblica deve comunque prevalere su tutto.

L'attenuazione dell'incisività dei controlli, anche soltanto attraverso la modificazione delle regole della prescrizione, rischia invece di aprire la via ad un'illegalità ancora più devastante di quella che ha già sufficientemente colpito fino ad oggi il nostro Paese.

Le istituzioni più alte del Paese, tra cui quest'Aula, hanno il dovere d'affermare che se ogni illegalità è inaccettabile, tanto più inaccettabile è se si tratta di illegalità commessa da chi è investito di pubbliche funzioni. Per questo annuncio il voto favorevole del Gruppo Per le Autonomie. (*Applausi dal Gruppo Aut. Congratulazioni*).

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RIPAMONTI (*IU-Verdi-Com*). Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Insieme con l'Unione Verdi – Comunisti italiani.

La questione ha suscitato molto scalpore e io non ho difficoltà ad affermare che il Governo è scivolato sulla classica buccia di banana. È una questione che ha avuto un effetto importante sui *mass media* che, con enfasi, hanno riportato la notizia di una legge *ad personam*, che prescrive tutti gli illeciti contabili, inclusi quelli conseguenti ad accertati fatti di corruzione, di indulto contabile, di colpo di spugna degli illeciti commessi dalla classe politica e dagli amministratori locali, con conseguente impedimento da parte dello Stato di recuperare le somme delle quali funzionari e dipendenti corrotti si sono appropriati. C'erano e ci sono stati ovviamente tutti gli ingredienti dello *scoop* giornalistico: l'impunità della classe, la sottrazione delle risorse all'erario, l'indignazione della magistratura contabile, la classica sanatoria.

All'opinione pubblica è arrivato un messaggio non equivoco. Noi della maggioranza, l'Unione, dopo aver avversato nella passata legislatura e combattuto tutte le iniziative che andavano in una direzione come quella che stiamo esaminando, una volta arrivati al Governo facciamo le stesse cose contro le quali abbiamo combattuto, con l'aggravante del sotterfugio, di un'iniziativa poco trasparente, tradendo la fiducia degli elettori.

Non abbiamo alcuna difficoltà ad affermare che fondamentalmente il Governo è caduto sulla classica buccia di banana. Tuttavia, nel merito, credo vi siano alcuni aspetti che vanno tenuti in considerazione.

Il tema della giustizia contabile dev'essere affrontato e va posto all'attenzione del Parlamento in modo corretto, nella sede appropriata, con un esame approfondito da parte delle Aule parlamentari e non attraverso un emendamento, tra l'altro pasticciato (prima quattro commi, poi tre, poi due ed infine uno), della finanziaria. Il tema dev'essere affrontato in modo comprensibile, chiaro e trasparente per poter risolvere in modo definitivo e con tempi certi la questione al fine di punire, in tempi certi, chi commette illeciti e far incassare all'erario le somme derivanti dal risarcimento del danno.

La questione dei tempi è dirimente. Si porta sempre l'esempio dei giudizi di materia espropriativa, che hanno una durata ultradecennale. Da ciò consegue che la Corte dei conti inizia l'azione di responsabilità ben oltre il termine di cinque anni. Il problema è infatti particolarmente sentito dagli amministratori e dai funzionari degli enti locali, che in base all'interpretazione e alla prassi della Corte dei conti si ritrovano ad avere a che fare con una prescrizione che supera i dieci anni, talvolta i venti e talvolta addirittura un tempo indeterminato.

Ciò che è accaduto con la finanziaria è da ritenere un atto sconsigliato, che ha avuto come unico effetto quello di minare la credibilità della nostra maggioranza e del Governo. I problemi del Paese vanno risolti senza scorciatoie, in modo trasparente, alla luce del sole e con un esame approfondito da parte delle Aule parlamentari.

Noi ovviamente votiamo a favore di questo decreto. Alcuni senatori dell'opposizione – l'ho già affermato questa mattina – hanno detto che la procedura è impropria, perché si opera con un decreto quando la finanziaria non è ancora entrata in vigore. È una soluzione già sperimentata con

successo nel 2003 dal centro-destra, che abrogò per decreto una norma della finanziaria sui compensi per i dirigenti (mi ricordo che ci fu anche un richiamo da parte dell'allora presidente Ciampi) prima che la finanziaria entrasse in vigore.

Per concludere, signor Presidente, vorrei richiamare il Governo sul fatto che la finanziaria produce altre code, alcune delle quali sono in via di definizione altre non ancora decise. Mi riferisco, per esempio, all'errore – questo sì errore di trascrizione – relativo alla norma sulle rottamazioni senza obbligo di acquisto di una nuova autovettura, perché la norma contenuta nel maxiemendamento prevedeva la possibilità di rottamare solo per gli autoveicoli ad uso promiscuo: fondamentalmente si potevano rottamare solo i «Fiorino» o veicoli di quel tipo.

Tale questione mi sembra sia in via di risoluzione, poiché questa norma è stata inserita nel decreto sulle liberalizzazioni. Rimane però aperto – mi rivolgo espressamente al Governo e voglio che la questione sia ancora riportata nei nostri resoconti e rimanga agli atti – lo scandalo del CIP6. A tale vicenda non è stata ancora data una definizione. Voi sapete bene che cosa si intende per CIP6: si tratta degli incentivi che vengono offerti per la produzione di energia elettrica attraverso l'utilizzo di fonti assimilabili a quelle rinnovabili.

Questo è uno scandalo che deve finire perché, in pratica, si bruciano negli inceneritori schifezze che producono danni all'ambiente e alla salute dei cittadini e poi si prendono degli incentivi pagati dai contribuenti, che pesano sulla bolletta elettrica e producono danni al mercato.

Tale questione non riguarda solo gli ecologisti, ma tutti coloro che sono attenti al normale funzionamento del mercato, perché vi sono aziende che agiscono sulla base delle regole virtuose della concorrenza e altre che invece partono avvantaggiate, perché godono degli incentivi e dei contributi pagati, lo ripeto, dalla comunità. Ritengo che questa vicenda debba essere risolta: mi rivolgo espressamente al Governo per farlo nel più breve tempo possibile.

Concludo dicendo che – e voi lo sapete – c'è stato un richiamo da parte dell'Unione Europea e noi siamo passibili di un'iniziativa di infrazione nei confronti delle norme comunitarie. Quindi, la questione – ripeto – dev'essere risolta nel più breve tempo possibile. (*Applausi dalla senatrice Rubinato*).

BONADONNA (RC-SE). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONADONNA (RC-SE). Signor Presidente, quello al nostro esame è un argomento che ci ha visti impegnati in una discussione molto serrata. D'altra parte, era ovvio che – essendo in presenza di un errore grave dal punto di vista politico, come quello di aver inserito nel maxiemendamento

il comma 1343 – un errore di quel tipo potesse e dovesse essere stigmatizzato aspramente dall'opposizione e dalla stessa maggioranza.

Bisogna ricordare il fatto che, già nella discussione generale sul maxiemendamento, da parte di alcuni di noi della maggioranza fu chiesto di stralciare il comma 1343, proprio perché non era accettabile che un comma di quel tipo figurasse nel maxiemendamento dopo che l'argomento, trattato in sede di Commissione bilancio, era stato considerato inaccettabile.

È abbastanza comprensibile che, da parte dell'opposizione e in particolare da parte di un collega come il senatore Storace, si cogliesse la palla al balzo per costruire attorno a questo infortunio grave una manovra politica che, in qualche modo, ha visto lo stesso senatore Storace, anche nella giornata di oggi, protagonista del dibattito.

Non c'è dubbio che la questione della responsabilità amministrativa dei pubblici dipendenti e dei pubblici ufficiali sia rilevante.

Noi voteremo a favore del decreto-legge, rispetto alcuni elementi – lo ricordava il relatore Villone stamattina – che bisogna tenere ben presenti. Il primo di questi è che siamo in presenza di una norma che non è voluta dalla maggioranza: l'attuale maggioranza non ha mai voluto che una norma di questo genere fosse inserita nella legge finanziaria. L'aveva escluso in sede di Commissione bilancio e aveva chiesto l'eliminazione del comma anche in sede di discussione generale.

L'interrogativo è legittimo se il comma in questione risulti figlio di una preterintenzionalità. In verità, non mi appassiona tale tema. Fatto è che quel comma alla fine c'era nel maxiemendamento e ciò non torna certamente a merito del Governo. Si è trattato di disattenzione? Se così è, credo che la disattenzione in una materia come questa non sia un peccato veniale, ma una cosa seria e grave. Quindi, se di disattenzione si è trattato, l'invito a che il Governo sia più attento nel definire norme di questa portata è pressante.

D'altra parte, il fatto che si sia parlato nella relazione di presentazione del decreto-legge di un mero errore materiale, mi pare che dimostri con tutta evidenza come ci sia un disconoscimento totale da parte del Governo, del quale voglio prendere atto e dare atto al Governo, insieme all'invito, appunto, a lavorare attorno alla prevenzione degli errori e non alla riparazione postuma degli errori compiuti.

Detto ciò, voglio anche far riferimento ad alcune delle considerazioni che il senatore Villone ha svolto stamattina nel commentare il dato e anche pochi minuti fa, interloquendo con il presidente Castelli, su un tema che a me pare di enorme rilevanza: il fatto che anche i pubblici amministratori o i pubblici dipendenti, che si siano resi responsabili di atti illeciti o che, comunque, siano sotto indagine o sotto inchiesta, come qualsiasi altro cittadino, abbiano diritto a ottenere in tempi rapidi un pronunciamento della magistratura e, in particolare, della magistratura della Corte dei conti.

Questo tema è presente e mi pare che il convergere di opinioni attorno all'ordine del giorno in cui è stato trasformato l'insieme dei tre

emendamenti del presidente Castelli sia un fatto importante. Io mi spingerei leggermente più in là.

Dobbiamo chiederci perché ormai si è accumulata una quantità di contenzioso così elevata attorno alle responsabilità degli amministratori pubblici e dei pubblici dipendenti. Dobbiamo chiederci se c'è – ed io penso che ci sia – una connessione diretta tra il venir meno dei meccanismi democratici di controllo sull'amministrazione pubblica e la scelta di assegnare sostanzialmente al TAR e alla Corte dei conti funzioni che più propriamente dovrebbero rimanere di competenza dei Consigli comunali, provinciali e regionali.

Questo è uno degli aspetti su cui è bene che il Senato rifletta in quanto in merito ad esso esistono responsabilità trasversali dalle quali forse noi di Rifondazione comunista possiamo davvero chiamarci fuori e dire che l'avevamo detto. A partire però dalla legge n. 81 del 1993, cioè dall'elezione diretta dei Presidenti anche delle Regioni, a partire dalla spoliazione delle funzioni di controllo da parte dei Consigli, noi abbiamo come unici riferimenti il TAR e la Corte dei conti. Vediamo quanto sia cresciuto in termini abnormi il potere del tribunale amministrativo e come ormai non ci siano più tempi certi e garantiti per i pronunciamenti. Per la Corte dei conti vale lo stesso principio.

Nel ragionare come dovremmo fare e come si è impegnato a fare anche il Governo, dobbiamo essere lungimiranti e capire che dobbiamo ripristinare meccanismi e modalità di controllo interno e strumenti di controllo che attengono alla responsabilità politica e democratica degli organismi propri del nostro sistema di Governo.

A fianco a questo, signor Presidente, rimane da affrontare rapidamente e risolvere il problema del meccanismo con cui si forma la legge finanziaria e stabilire che questa non può essere il contenitore di tutti i provvedimenti e non può essere formulata con modalità tali che inducono poi a quelle scivolate che prendono il nome di «comma 1343». (*Applausi dal Gruppo RC-SE e del senatore Villone*).

PRESIDENTE. Colleghi, ricordo a tutti che i tempi della discussione del disegno di legge n. 1236 sono contingentati. Prego pertanto di limitare i propri interventi, anche perché l'ordine del giorno prevede l'incardimento di un provvedimento di estrema importanza. Credo quindi sia interesse di tutti attenersi a quanto ho appena detto.

DIVINA (*LNP*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DIVINA (*LNP*). Signor Presidente, amiamo fare contrapposizioni accese, lotte politiche, dialettica anche aspra, ma con degli avversari leali, che si confrontano.

Le affermazioni che sono state portate per giustificare questa norma che vogliamo abrogare sono infantili, puerili, nascondono la mancanza di

coraggio nel dire quello che si vuol fare. Possiamo anche capire che, dopo la figuraccia che questa maggioranza ha incamerato con l'indulto, viga la regola che è meglio usare un po' di ipocrisia piuttosto che dire veramente dove si vuole andare a parare.

L'obiettivo era chiarissimo e lo ha smascherato un senatore della maggioranza: accorciare i tempi della prescrizione. Punto. Basta. Non è stato un errore. Uno dei nostri colleghi, che è stato presidente di un'importante festa del cinema a Roma, potrebbe d'ora in poi organizzare il festival dell'ipocrisia perché in questa sede si è consumata una delle migliori rappresentazioni italiane. Abbiamo sentito dire che quella da abrogare è una norma non voluta dalla maggioranza, che è stata una disattenzione, sono stati pronunciati inviti al Governo affinché sia più attento *pro futuro*, qualcuno ha perfino detto che si è trattato di un errore materiale. Ma una norma scritta in termini così puntuali e precisi non può nascondere un errore materiale che scatta sulle virgole, sui numeri, sul più, sul meno, sul «non» e non con norme così definite. Qualcuno ha affermato che il Governo l'ha disconosciuta. Se vogliamo giocare...

Il senatore Ripamonti prova perfino ad aggiustare il tiro dicendo che anche la maggioranza di centro-destra ha commesso qualche piccolo pasticcio. Vivaddio! Mettiamo pure in piazza tutti questi pudori. Non si sa più come aggiustare giustificare una piccola nefandezza.

Si pensa che questa norma abrogativa serva a lavarsi un po' la coscienza. Ma ormai non serve più a niente, nel senso che il nostro voto, qualsiasi esso sia, sarà irrilevante. Lo ripeto perché almeno a verbale, a futura memoria, resterà: sarà irrilevante. Per legge potremo anche scrivere che da domani il cancro si cura con l'aspirina, però, nelle facoltà di medicina, negli ospedali, i chirurghi continueranno ad asportare tessuti, i radiologi a bombardarli e se ne «fregheranno» delle sciocchezze scritte, che non hanno attinenza con la pratica, in questo caso medica.

Nelle università si continuerà ad insegnare che una norma può, sì, abrogare, ma un'altra norma vigente, non una norma non ancora entrata in vigore. E dal momento in cui una norma vige, nessuno potrà scardinare il principio del *favor rei*, richiesto da chiunque sia sottoposto a giudizio, che si veda applicare la norma più favorevole, anche quella entrata in vigore per un solo minuto e poi abrogata.

Ebbene, voteremo anche noi questa norma abrogativa, come Lega, ma è un voto inutile, irrilevante. A me fa specie che tanti buoni giuristi della sinistra anche seduti in Aula abbiano fatto finta di nulla, lavandosi la coscienza dicendo di cancellare quello che è stato un errore di percorso. Non lo si cancella più!

SAPORITO (AN). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà, ricordando il richiamo ai tempi che ho fatto poco fa.

SAPORITO (AN). Signor Presidente, sarò molto breve.

La preoccupazione costante di Alleanza Nazionale, prima in Commissione affari costituzionali, come lei ricorderà, poi in Aula stamani con gli interventi dei senatori Viespoli e Storace, è stata che mancassero i presupposti di urgenza e di necessità, perché tali non possono ravvisarsi nella relazione in cui si dice che per errore si è inserito il comma 1343. Penso che qualunque giudice cui ricorrerà qualunque cittadino dirà che l'urgenza e la necessità non c'era.

L'altra preoccupazione è che il provvedimento non è idoneo a raggiungere gli obiettivi che noi tutti vogliamo. Lo abbiamo detto in Commissione; abbiamo chiesto di rafforzare le motivazioni dell'urgenza e della necessità, chiedendo al Governo di presentare documentazione sul dramma e sui problemi conseguenti all'applicazione di quel comma e il Governo correttamente ci ha presentato una relazione del procuratore generale della Corte dei conti, che ci ha indicato una situazione devastante, qualora questo provvedimento non dovesse passare.

L'altra preoccupazione riguarda l'idoneità, come abbiamo detto anche questa mattina. Sarebbe stato preferibile approvare qualche emendamento presentato dalla maggioranza, per esempio quello che avevano predisposto gli amici di Forza Italia, teso a porre una proroga dell'entrata in vigore del comma 1343 per avere il tempo di poter poi intervenire ed eliminare completamente la norma per essere tranquilli.

Tuttavia, nonostante tutte queste considerazioni, nonostante la linearità di posizione di Alleanza Nazionale, si è andati avanti senza muovere niente, salvo l'approvazione di alcuni ordini del giorno, che rappresentano un contributo, un atto di buona volontà che l'opposizione ha fatto rispetto al provvedimento.

Si è detto che abbiamo cercato di fare lo scandalo, ma noi non l'abbiamo fatto; in realtà, lo hanno fatto tutti i giornali di sinistra, la reazione di Rutelli, e – mi dispiace dirlo – l'arringa del presidente Fuda sull'origine dei quattro emendamenti e dell'altro. Non solo non abbiamo provocato lo scandalo, ma non vogliamo farlo e crediamo che sia scandalosa la posizione del procuratore generale che ha mandato un documento nel quale si dice che va sottolineato il rischio che l'entrata in vigore del comma 1343 vanifichi il recupero di ingenti importi, come i 32 milioni di euro versati dal Comune di Roma in esecuzione di una condanna.

Ma ci rendiamo conto? Noi andiamo alla ricerca delle responsabilità e il procuratore generale già ci ha indicato una grave responsabilità e quindi un eventuale teorico interesse a quell'emendamento. Questo va detto, questo è lo scandalo.

Voteremo allora sicuramente a favore di tale provvedimento, perché – lo abbiamo detto in Commissione e lo abbiamo motivato bene – riteniamo che comunque, nei suoi limiti, esso debba andare avanti. Chiediamo però un impegno del Governo rispetto a queste nostre preoccupazioni: sia il Governo pronto a intervenire con provvedimenti d'urgenza, perché il parametro cronologico dell'entrata in vigore del decreto-legge rispetto alla legge finanziaria, quindi al comma 1343 della stessa, ci fa preoccupare. È preoccupante, perché sicuramente ci saranno ricorsi, ci sarà la giurispru-

denza che dovrà dirimere questi casi e questa incertezza, che, ahimè, la disposizione determina.

Con queste riserve e con questo invito al Governo di essere pronto ad intervenire, confermo il voto favorevole di Alleanza Nazionale. (*Applausi dal Gruppo AN*).

CICCANTI (*UDC*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CICCANTI (*UDC*). Signor Presidente, a nome del Gruppo UDC, come è stato anticipato in discussione generale questa mattina dal capogruppo D'Onofrio, preannuncio che voteremo a favore dell'abrogazione del comma 1343, che già abbiamo avuto modo di denunciare in sede di dichiarazione di voto alla fiducia sulla finanziaria 2007. Avevamo già in quella sede sottolineato la gravità di quanto è accaduto.

Questa mattina, al di là della responsabilità di carattere individuale, il presidente D'Onofrio ha voluto insistere, e torniamo a insistere, sulla responsabilità politica. Certamente ci siamo trovati già nel passato a registrare casi analoghi, ricordo la finanziaria 2003. Ciò accade quando la finanziaria non ha un trasparente sviluppo in seno alla Commissione e attraverso un dibattito in Aula, ma in stanze abbastanza riservate, a margine di quella trasparenza del dibattito politico di cui l'opinione pubblica in generale dovrebbe godere.

Questo dovrebbe certamente far riflettere la maggioranza sulla necessità di riformare le procedure della legge di bilancio, ma dovrebbe anche consigliare di tenere un atteggiamento diverso per favorire una maggiore trasparenza nelle sedi istituzionali in cui si forma la volontà di questo Senato e, direi, dell'intero Parlamento.

Vorrei sottolineare sul punto che il merito di questa denuncia è sicuramente della maggioranza, e ricordo l'intervento molto deciso della presidente Finocchiaro in quella occasione. Diamo atto, quindi, ad una parte della maggioranza di aver posto tale questione, però non si può sottacere in questa fase che esponenti illustri, in quanto rappresentanti dei Gruppi, come ha ricordato il presidente D'Onofrio questa mattina, avevano presentato essi stessi degli emendamenti in tal senso. Quegli emendamenti, è vero, come ha ricordato il senatore Fuda questa mattina, avevano un'articolazione molto più compensativa rispetto alle responsabilità di carattere patrimoniale da parte dei pubblici dipendenti o degli incaricati di pubblici uffici.

Di quei due emendamenti presentati da autorevoli rappresentanti di questa maggioranza, però, nella finanziaria è andata a finire soltanto una parte: le prime due righe, quelle due righe che hanno scardinato il buon intento, da parte di questi autorevoli rappresentanti della maggioranza, e hanno dato un risultato tutt'altro che positivo.

Quindi, collega Fuda, sicuramente lei aveva dei buoni intenti, insieme ad altri autorevoli colleghi dell'Italia dei Valori, della Margherita, dei DS

e quanti altri hanno sottoscritto quegli emendamenti, però certamente poi lo spirito che ne è stato portato all'attenzione del voto dell'Aula è stato tutto diverso.

Quindi sapevate bene – non è stato un errore materiale – quello che volevate fare, perché siete partiti da lontano con degli emendamenti e di questi emendamenti soltanto la parte più favorevole – come io ho dichiarato – di autorevoli Ministri di questo Governo.

Sottolineo ancora che i beneficiari di quella norma, così come estrapolata dagli emendamenti che erano stati sul punto presentati, avrebbero beneficiato di questo accorciamento della prescrizione.

Mi lego, per concludere, alle riflessioni che faceva il collega Saporo. Vedete, al di là della giurisprudenza, che mi sembra abbastanza univoca e orientata in senso favorevole agli intenti di chi vuole l'abrogazione di questa norma, c'è però una corrente dottrinarica, che si è espressa anche attraverso il dibattito sulla stampa, che ritiene invece possa applicarsi il principio del *favor rei* su questa normativa.

Io spero che, in sede di applicazione della norma, il principio del *favor rei*, che non è da escludere completamente dal punto di vista del dibattito giuridico in atto, non possa rivivere, perché in questo caso tale norma avrebbe nome e cognome dei destinatari, che noi abbiamo paventato, ma che diventerebbero, a quel punto, palesi. (*Applausi dal Gruppo UDC*).

PALMA (*FI*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PALMA (*FI*). Signor Presidente, ho letto con attenzione il suo emendamento, senatore Fuda, e ho ascoltato con attenzione il suo intervento. Le voglio dare atto che, con la sua proposta, lei poneva un problema effettivamente esistente e del quale forse sarebbe opportuno che il Senato si interessi. Le voglio, altresì, dare atto che il comma 1343 della finanziaria non ha nulla a che vedere con il suo emendamento, essendo sostanzialmente lo stralcio esclusivamente di una piccola parte, con l'omissione di tutta l'articolazione del suo progetto.

A nome del Gruppo di Forza Italia, le voglio poi manifestare solidarietà per l'aggressione personale e politica di cui ella è rimasta vittima, quella solidarietà che a ben vedere non le è stata mai rappresentata dai componenti della sua maggioranza, se è vero, com'è vero, che lei è rimasta purtroppo l'unico pubblico capro espiatorio di un atto irresponsabile, esattamente quel comma 1343. Un comma che, per essere chiari, a detta del procuratore generale della Corte dei conti, avrebbe comportato l'estinzione di 3.861 procedimenti contabili con condanna in primo grado, nonché il venir meno del recupero di un importo pari a circa 4 miliardi di euro, e cioè sostanzialmente più di un decimo della finanziaria.

Ebbene, senatore Fuda, forse abbiamo scoperto chi è il responsabile di questa operazione, nel senso che il Governo ci è venuto a comunicare

che tutto si addebita ad un oscuro funzionario che, incaricato – immagino in sede politica – di espungere il suo emendamento dalla finanziaria, attraverso dei giochetti informatici per parole chiave, aveva eliminato tutto quanto il suo emendamento ad eccezione del primo comma.

Un'operazione, quindi, gravemente negligente da parte di un funzionario, sicuramente sciatta e questo – devo dire la verità – atteso l'omesso controllo da parte di chi, in sede politica, quella espunzione aveva chiesto, denota quantomeno quanto siano prive di fondamento quelle mielose affermazioni autoreferenziali del presidente Prodi, per cui finalmente la serietà è arrivata al Governo.

Vedete, signor Presidente, signori senatori, noi riteniamo di non poter credere a quello che ci dice il Governo, non solo e non tanto per la ridicolaggine della giustificazione addotta, perché ci troviamo di fronte ad un Governo che ha come abitudine quella di modulare la verità secondo i suoi gradimenti.

Un esempio per tutti: in quest'Aula, il Governo, rispondendo a un ordine del giorno presentato da un senatore dell'opposizione, ha affermato, in termini chiari, che non vi era alcun impegno da parte del Governo di centro-destra in merito all'allargamento della base di Vicenza eppure, subito dopo, per sanare le contraddizioni politiche tutte interne alla sua maggioranza, il presidente Prodi ha detto che praticamente quell'allargamento altro non era che mantenere un impegno preso dal precedente Governo. (*Applausi dal Gruppo FI*). Cosa che, alla luce di quanto detto dal Governo stesso, è falsa.

Sarebbe interessante, a dire il vero, anche conoscere i nomi dei soggetti che in qualche modo avrebbero potuto beneficiare del comma 1343, ma per questo vi sarà tempo con il sindacato ispettivo. Certo è che se quella lista di nomi dovesse – come dire – presentare qualche anomalia o qualche dato di interesse, avrebbe ragione il senatore Centaro quando prima, in un suo intervento, ricordando la modifica del reato di abuso in atti d'ufficio – che tanto bene fece al presidente Prodi – ovvero quella stessa norma che si trovava nella finanziaria e che era puntata contro un illustre oncologo, sostanzialmente diceva che voi siete abituati a predicare bene, ma a razzolare molto, molto male.

Avete ritenuto con un decreto-legge di dover risolvere il problema, un problema enorme, più di un decimo della finanziaria. No, senatore Bonadonna, non si è trattato di un disconoscimento (mi consenta, lo dico con molto garbo); credo si sia trattato semplicemente di una pezza a chi è stato scoperto in un tentativo molto interessato. Ebbene, nel decreto-legge voi stabilite che il comma 1343 è abrogato. Ora qui non voglio fare discorsi di tipo giuridico; il sottosegretario Scotti prima vi diceva come in dottrina vi è poca materia sul punto e che sostanzialmente da parte di taluno si afferma che è possibile l'abrogazione, da parte di talaltro si afferma esattamente il contrario.

Non a caso noi avevamo proposto di percorrere una strada diversa perché, nell'eventualità in cui si dovesse ritenere che l'abrogazione è possibile solo con riferimento ad una norma vigente, si avrebbe evidente-

mente la vita del comma 1343, sia pure per un secondo, quello utile, con buona pace del presidente Finocchiaro, per muovere tutti i meccanismi che sono propri degli istituti di diritto sostanziale.

Voi continuate, avete insistito e avete dichiarato ripetutamente inammissibile il nostro emendamento e quindi si arriva alla formulazione a cui oggi si arriva. Voi stessi ritenete che forse vi è una retroattività della prescrizione: in tal senso forse lo stesso decreto-legge, in tal senso l'intervento della senatrice Rubinato; ma in tal senso, principalmente, la lettera del procuratore generale della Corte dei conti, il quale, nell'affermare ciò che ha affermato, evidentemente non ha tenuto in gran conto la giurisprudenza in base alla quale non vi è possibilità di retroattività per la prescrizione. Questo è tutto.

Io credo che in questa vicenda il Governo e la maggioranza abbiano una grossa, enorme responsabilità politica. Senza fare il gioco delle tre carte, la responsabilità politica risiede nel fatto di avere inserito nella legge finanziaria un atto di grave irresponsabilità e poco importa, senatore Storace, sapere chi è il funzionario. Ciò che rileva è che il Governo, nella legge finanziaria, ha prodotto il comma 1343; ciò è ancora più grave se si pensa che quel funzionario era stato incaricato di espungerlo dal testo.

Inoltre, è inutile che ci venite a dire che noi non abbiamo voluto fare lo stralcio. Voi non avete voluto procedere a una nuova lettura al Senato, che era possibile. Tecnicamente era possibile modificare il comma 1343 entro il 23 dicembre, data di approvazione della finanziaria, e ritornare al Senato per la definitiva approvazione; ma tant'è.

Probabilmente il presidente Prodi e i *leader* della maggioranza sono talmente sicuri della stabilità della loro coalizione da ritenere che in qualche modo il periodo delle festività natalizie poteva incidere sul mantenimento della maggioranza. Ma quale esercizio finanziario! La realtà è che voi avete avuto paura che quella modifica non fosse passata al Senato per l'assenza di vacanzieri del centro-sinistra.

Sto terminando, signor Presidente. Vi auguro che la norma del decreto in esame possa raggiungere l'effetto. Noi riteniamo che sia inidonea, ma ve lo auguro, non come coalizione politica, poiché avete dimostrato, ancora una volta, in questa vicenda la vostra superficialità e – se mi consentite – la vostra arroganza, ma per il Paese che davvero non merita il mancato recupero di oltre 4 miliardi, ossia più di un decimo della vostra legge finanziaria. (*Applausi dal Gruppo FI*).

PRESIDENTE. E quindi, senatore Palma, quale sarà il voto?

PALMA (*FI*). Signor Presidente, in ragione di quanto fin qui esposto, il voto di Forza Italia sarà comunque favorevole.

LUSI (*Ulivo*). Coerente!

PALMA (*FI*). Sei contento?

PRESIDENTE. Colleghi, vediamo di non commentare. Ci si lamenta anche quando si vota a favore della maggioranza.

PALMA (*FI*). Il voto di Forza Italia sarà favorevole, e vorrei rispondere al senatore che mi ha interrotto. Vede, Presidente, nel dubbio dottrinario in ordine alla capacità abrogativa di una norma vigente o non vigente, Forza Italia non si vuole assumere la responsabilità, in qualsivoglia modo, di essere coinvolta in una vicenda che è nata, è vissuta e continua a vivere per mera ed esclusiva responsabilità del centro-sinistra, di questa maggioranza e di questo Governo. (*Applausi dai Gruppi FI, AN e del senatore Castelli*).

SALVI (*Ulivo*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALVI (*Ulivo*). Signor Presidente, signori del Governo, onorevoli colleghi, il voto favorevole che ci apprestiamo a esprimere sul decreto-legge in esame rappresenta una vittoria della maggioranza del Senato e una vittoria del nostro Gruppo. Vorrei ricordare infatti che la questione è stata posta da alcuni di noi ed immediatamente raccolta in quest'Aula dalla presidente Finocchiaro e dagli altri Gruppi della maggioranza.

I senatori Ferrara e Villone si sono chiariti, ma un punto è certissimo: la possibilità che in altri casi era stata trovata per modificare subito questa norma non venne per decisione dei Capigruppo dell'attuale opposizione. Questo è un dato di fatto che ognuno può giudicare.

Certo, rimane aperta la questione del chiarimento politico con il Governo. Trovo singolare che anche qui il senatore Saporito faccia allusioni ad alte responsabilità all'interno del Governo e Forza Italia continui a parlare – non capisco il perché – di oscuri funzionari, mentre il punto è molto semplice.

Il Governo spieghi come è potuto accadere che in questo caso, ma non solo in questo, come dirò fra un momento, in quel mostruoso maxiemendamento – per citare le parole del Capo dello Stato – siano finite norme che nessuno aveva voluto o dichiarava di volere.

L'ho sostenuto questa mattina e lo ripeto: possiamo modificare tutte le regole della legge finanziaria e delle procedure parlamentari, ma intanto vi è un problema di serietà e di rigore necessari nei comportamenti politici istituzionali.

Si è parlato oggi della Corte dei conti. È stato approvato anche un ordine del giorno. È giusto che il Governo si dia l'obiettivo di cinque anni per la durata di tutti i processi, ma non si vede perché non debba prefiggerselo anche per i processi contabili.

Il problema, però, è molto più rilevante (e sono preoccupato quando i politici se lo pongono soltanto sul versante che li può riguardare) perché è di un Paese che ha smantellato responsabilità e controlli nell'agire politico. È dovere di tutti noi valutare con attenzione non se dare ulteriori pic-

conate a questo sistema, ma come intervenire per riformarlo e migliorarlo. Tutta la maggioranza unita, in occasione dell'esame della legge finanziaria, ha presentato una serie di emendamenti al riguardo: alcuni sono stati accolti; su altri si è sbagliato e ora si rimedia; su altri sono stati commessi errori.

Con altri autorevoli esponenti di tutti i Gruppi della maggioranza, abbiamo presentato oggi emendamenti per rimediare ad altri due errori che vi sono in finanziaria – chiamiamoli così – che riguardano i tetti retributivi per i *manager* e per i dirigenti pubblici; il Presidente del Senato li ha dichiarati inammissibili. Rispetto sempre le scelte dei Presidenti del Senato, però vorrei invitare i colleghi dell'opposizione a partecipare anch'essi, come facciamo noi della maggioranza, a quest'impegno per la riforma della politica e per la riduzione dei suoi costi impropri.

Per quanto riguarda la Corte dei conti, vi è un fatto scandaloso (abbiamo proposto un emendamento in materia, che non è stato accolto): l'assicurazione che fanno gli enti pubblici dei propri amministrati per responsabilità contabile (il caso più clamoroso è quello della RAI, sulla quale sta indagando la procura della Repubblica di Roma). È giusto che un ente faccia pagare ai propri cittadini l'assicurazione per il danno subito dai medesimi?

Poniamo tali questioni perché vediamo accrescersi il rischio di sfiducia e di distacco dei cittadini nei confronti del sistema politico e delle istituzioni: anche su questo punto il Presidente della Repubblica ha proferito parole che devono essere accolte. E allora, almeno su questi temi, rifugiamo dallo scontro, dal pretesto, dalla volontà di fare polemiche su tutto.

In ogni caso, questa battaglia della maggioranza del Senato, iniziata con la legge finanziaria e che intendiamo portare avanti, ad oggi – grazie al concorso del Governo, che ha immediatamente accolto la nostra richiesta di un decreto-legge per eliminare questo *vulnus* presente nella legge finanziaria – è un tema più importante delle meschine polemiche su questo o su quel punto, su questa o su quell'altra questione.

Per tali ragioni, esprimiamo un voto convinto a favore della conversione del decreto-legge in esame. (*Applausi dai Gruppi Ulivo e Misto-IdV*).

PRESIDENTE. Dopo tutta questa discussione, sta nascendo in me la convinzione che il colpevole, come nei migliori gialli, sia il maggiordomo, perché altri non ne ho individuati. (*Applausi dal Gruppo LNP*).

Metto ai voti il disegno di legge, composto del solo articolo 1.

**È approvato.**

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRUFO (*DC-PRI-IND-MPA*). Signor Presidente, per quanto riguarda la votazione, desidero segnalare che mi sono astenuto. Dal momento che lei non ha chiesto se vi fossero contrari o astenuti, le segnalo che vorrei essere annoverato fra gli astenuti.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Cutrufo, la sua dichiarazione resterà agli atti.

### **Discussione dei disegni di legge:**

**(1231) *Interventi per la riduzione del disagio abitativo per particolari categorie sociali*** (*Approvato dalla Camera dei deputati*)

**(1117) SCHIFANI ed altri. – Misure per i conduttori di immobili in condizioni di particolare disagio abitativo, conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio in determinati comuni**

**(1142) EUFEMI e LIBE'. – Interventi per la riduzione del disagio abitativo in favore di particolari categorie sociali**

*(Relazione orale)* (ore 19,57)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione dei disegni di legge nn. 1231, già approvato dalla Camera dei deputati, 1117 e 1142.

Chiedo ai due relatori – visto il tempo che abbiamo a disposizione e che il dibattito deve poi svolgersi martedì nella seduta antimeridiana – se sono disponibili a consegnare un testo scritto, rimandando poi il loro eventuale intervento al momento della replica.

SALVI, *ff. relatore*. Signor Presidente, se lei ci autorizza, abbiamo pronta una relazione scritta che vorremmo depositare e non abbiamo bisogno di aggiungere argomenti.

PRESIDENTE. Mi sembra la scelta migliore, senatore Salvi.

Se non vi sono interventi, dichiaro aperta la discussione generale che, come stabilito nella Conferenza dei Capigruppo, avrà luogo nella seduta antimeridiana di martedì prossimo.

Rinvio pertanto il seguito della discussione dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

### **Mozioni e interrogazioni, annunzio**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza mozioni e interrogazioni con richiesta di risposta scritta, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno  
per le sedute di giovedì 1º febbraio 2007**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

ALLE ORE 9

Discussione di mozioni e svolgimento di interpellanze e interrogazioni sull'ampliamento della base militare di Vicenza.

ALLE ORE 16

Interrogazioni.

La seduta è tolta (*ore 19,58*).



Allegato A

## PROPOSTA DI MODIFICAZIONE DEL REGOLAMENTO

**Modificazione all'articolo 5 del Regolamento del Senato (Doc. II, n. 5-6)**

*Risultante dall'unificazione delle proposte di modificazione del Regolamento:*

**Modificazione all'articolo 5 del Regolamento del Senato (Doc. II, n. 5)****Modificazione all'articolo 5 del Regolamento del Senato (Doc. II, n. 6)**ARTICOLO 1 NEL TESTO UNIFICATO PROPOSTO DALLA GIUNTA  
PER IL REGOLAMENTO (\*)

## Art. 1.

1. All'articolo 5, dopo il comma 2 sono inseriti i seguenti:

«2-bis. Al fine di assicurare una più adeguata rappresentatività del Consiglio di Presidenza, i Gruppi parlamentari che non siano in esso rappresentati possono richiedere che si proceda all'elezione di altri Segretari. Su tali richieste delibera il Consiglio di Presidenza. Il numero degli ulteriori Segretari non può essere in ogni caso superiore a due.

2-ter. Il Presidente stabilisce la data della votazione per l'elezione di cui al comma 2-bis. Nella votazione ciascun Senatore può scrivere sulla scheda un solo nome. Sono eletti coloro che, essendo iscritti ai Gruppi la cui richiesta sia stata accolta dal Consiglio di Presidenza, ottengono il maggior numero dei voti, limitatamente ad uno per Gruppo.

2-quater. I Segretari che, eletti ai sensi dei commi 2-bis e 2-ter, entrino a far parte di un Gruppo parlamentare diverso da quello al quale appartenevano al momento dell'elezione, decadono dall'incarico.».

2. Le modificazioni al Regolamento di cui al comma 1 entrano in vigore il giorno successivo a quello della loro pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvata la proposta di modificazione del Regolamento, composta dal solo articolo 1.

## EMENDAMENTO

**1.1**

STIFFONI, CASTELLI, FRANCO Paolo, GALLI, CALDEROLI, DAVICO, DIVINA, FRUSCIO, GABANA, LEONI, PIROVANO, POLLEDRI, STEFANI

**Respinto**

*Sostituire il comma 1 con il seguente:*

«1. L'articolo 5 è sostituito dal seguente:

"Art. 5.

*(Elezione degli altri componenti della Presidenza)*

1. Eletto il Presidente, nella seduta successiva si procede alla elezione di quattro Vicepresidenti, di tre Questori e di otto Segretari.

2. Per tali votazioni, ciascun Senatore scrive sulla propria scheda due nomi per i Vice Presidenti, due per i Questori, quattro per i Segretari. Sono eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti.

3. In ogni caso, ciascuno dei Gruppi esistenti alla data di costituzione delle Commissioni permanenti ha diritto all'elezione di un Segretario. La relativa richiesta deve essere avanzata al Presidente del Senato.

4. Qualora, per effetto delle elezioni di cui al comma 3, nel Consiglio di Presidenza risulti alterato il rapporto tra Senatori della maggioranza e Senatori delle opposizioni esistente in Assemblea, i Gruppi parlamentari della maggioranza hanno diritto di richiedere al Presidente del Senato che si proceda all'elezione di altri Segretari. Sul numero di Segretari, da eleggere al fine di ripristinare il predetto rapporto, decide inappellabilmente il Presidente sentita la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

5. Il Presidente stabilisce la data della votazione per l'elezione di cui ai commi 3 e 4. Ciascun Senatore può scrivere sulla propria scheda un solo nominativo sulla base dei nomi indicati dai Gruppi interessati. Sono eletti coloro che, essendo iscritti ai Gruppi che hanno avanzato richiesta ai sensi dei commi 3 e 4, ottengono il maggior numero di voti limitatamente a uno per Gruppo.

6. Nelle elezioni suppletive, quando si debbano coprire uno o due posti, ciascun Senatore scrive sulla propria scheda un nome; quando si debbano coprire più di due posti, scrive un numero di nomi pari alla metà dei posti stessi, con arrotondamento per eccesso delle frazioni di unità. Sono eletti coloro che ottengono il maggior numero di voti. A parità di voti è eletto il più anziano di età.

7. I Segretari che, eletti ai sensi dei commi 3 e 4, entrino a far parte di un Gruppo parlamentare diverso da quello al quale appartenevano al momento dell'elezione, decadono dall'incarico"».

---

## DISEGNO DI LEGGE

**Conversione in legge del decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 299, concernente abrogazione del comma 1343 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, recante disposizioni in materia di decorrenza del termine di prescrizione per la responsabilità amministrativa (1236)**

### ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE (\*)

#### Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 27 dicembre 2006, n. 299, concernente abrogazione del comma 1343 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, recante disposizioni in materia di decorrenza del termine di prescrizione per la responsabilità amministrativa.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

---

(\*) Approvato il disegno di legge composto del solo articolo 1.

### ARTICOLO 1 DEL DECRETO-LEGGE

#### Articolo 1.

1. È abrogato il comma 1343 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296.

## EMENDAMENTO 1.101 E SEGUENTI

**1.101**

STORACE, FORMISANO

**Respinto**

*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis. Entro sessanta giorni dall'approvazione della presente legge, il Governo riferisce al Parlamento sulle responsabilità personali inerenti l'inserimento del comma 1343 nella legge finanziaria 2007».

---

**1.102**

STORACE, FORMISANO

**V. testo 2**

*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis. Il Governo rende noti, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, i nomi dei cittadini italiani che avrebbero beneficiato della norma contenuta nel comma 1343 nella legge finanziaria 2007».

---

**1.102 (testo 2)**

STORACE, FORMISANO

**Respinto**

*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis. Il Governo rende noti, entro 60 giorni dall'entrata in vigore della presente legge, i nomi dei cittadini italiani sottoposti a procedimento a cui sarebbe stata astrattamente applicabile la norma contenuta nel comma 1343 nella legge finanziaria 2007».

---

**1.103**

STORACE

**Ritirato e trasformato nell'odg G1.100**

*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis. Il Governo sostiene, per il tramite dell'avvocatura generale dello Stato, la segnalazione inoltrata dal ministro per le infrastrutture alla procura della Repubblica di Roma sulle responsabilità esistenti in ordine all'inserimento del comma 1343 nella finanziaria 2007».

---

**1.104**

STORACE

**Ritirato e trasformato nell'odg G1.101**

*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis. I membri del Governo rinunciano a presentare denunce querele o richieste di risarcimento civile nei confronti dei mezzi di informazione che hanno riferito sull'inserimento del comma 1343 nella legge finanziaria 2007».

---

**1.105**

STORACE

**Improponibile**

*Dopo il comma 1 aggiungere il seguente:*

«1-bis. La Corte Costituzionale si esprime, in via straordinaria e nei tempi più brevi, sulla costituzionalità della presente legge, al fine di procedere ad ulteriori interventi normativi, ove necessario».

---

## ORDINI DEL GIORNO

**G1.100 (già em. 1.103)**

STORACE

**Ritirato**

Il Senato,

impegna il Governo a sostenere, per il tramite dell'avvocatura generale dello Stato, la segnalazione inoltrata dal ministro per le infrastrutture alla procura della Repubblica di Roma sulle responsabilità esistenti in ordine all'inserimento del comma 1343 nella legge finanziaria 2007.

---

**G1.101 (già em. 1.104)**

STORACE

**Ritirato**

Il Senato,

impegna il Governo a non avvalersi del diritto di presentazione di denunce-querele nei confronti dei mezzi di informazione che hanno riferito sull'inserimento del comma 1343 nella legge finanziaria 2007.

---

EMENDAMENTI TENDENTI AD INSERIRE ARTICOLI AGGIUNTIVI  
DOPO L'ARTICOLO 1

**1.0.107**

CASTELLI

**Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 1.0.108 e 1.0.109,  
nell'odg G1.102**

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

Nei giudizi dinanzi alla Corte dei Conti, esclusivamente in materia di responsabilità contabile e amministrativa, non si applica l'articolo 2943 del codice civile in tema di interruzione di prescrizione. In questi casi il diritto al risarcimento del danno si prescrive in dieci anni».

---

**1.0.108**

CASTELLI

**Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 1.0.107 e 1.0.109,  
nell'odg G1.102**

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

Nei giudizi dinanzi alla Corte dei Conti, esclusivamente in materia di responsabilità contabile e amministrativa, non si applica l'articolo 2943 del codice civile in tema di interruzione di prescrizione. In questi casi il diritto al risarcimento del danno si prescrive in dodici anni».

---

**1.0.109**

CASTELLI

**Ritirato e trasformato, congiuntamente agli emm. 1.0.107 e 1.0.108, nell'odg G1.102***Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

Nei giudizi dinanzi alla Corte dei Conti, esclusivamente in materia di responsabilità contabile e amministrativa, non si applica l'articolo 2943 del codice civile in tema di interruzione di prescrizione. In questi casi il diritto al risarcimento del danno si prescrive in quindici anni».

**1.0.1**

MARTINAT, SAPORITO, PONTONE, BUTTI, COLLINO

**Improponibile***Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. All'articolo 2 del decreto-legge 3 ottobre 2006, n.262, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 novembre 2006, n. 286, per come da ultimo modificato dalla legge 27 dicembre 2006, n. 296, articolo 1, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) al comma 85, di modifica dell'articolo 11, comma 5, della legge 23 dicembre 1992, n. 498, le lettere e) e d) ed il primo periodo della lettera f) sono soppresse;

b) i commi 87 e 88 sono soppresi;

c) al comma 89 di modifica dell'articolo 21, comma 5, del decreto-legge 24 dicembre 2003, n. 355, convertito con modificazioni dalla legge 27 febbraio 2004, n. 47, il capoverso 5 è soppresso».

**1.0.101**

SAPORITO, MATTEOLI, COLLINO

**Improponibile***Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Il comma 582 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 è abrogato».

---

**1.0.102**

SAPORITO, MATTEOLI, COLLINO

**Improponibile***Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Al comma 584 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 le parole: "sentite le organizzazioni sindacali più rappresentative nel settore pubblico" sono soppresse».

---

**1.0.103**

SAPORITO, MATTEOLI, COLLINO

**Improponibile***Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Il comma 585 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296 è abrogato».

---

**1.0.104**

SALVI, CAPRILI, MACCANICO, COLOMBO Furio, D'AMICO, BATTAGLIA Giovanni, BELLINI, BRUTTI Paolo, CASSON, D'AMBROSIO, DI SIENA, GALARDI, IOVENE, MELE, PISA, RAME, ROSSA

**Improponibile**

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Al comma 466 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, il secondo e il terzo periodo sono soppressi».

---

**1.0.105**

SALVI, CAPRILI, MACCANICO, COLOMBO Furio, D'AMICO, BATTAGLIA Giovanni, BELLINI, BRUTTI Paolo, CASSON, D'AMBROSIO, DI SIENA, GALARDI, IOVENE, MELE, PISA, RAME, ROSSA

**Improponibile**

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. Al comma 593 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2006, n. 296, al primo periodo sono soppresse le seguenti parole: "di cui all'articolo 19, comma 6 del decreto legislativo n.165 del 2001"».

---

**1.0.106**

SALVI, CAPRILI, MACCANICO, BORDON, COLOMBO Furio, D'AMICO, BATTAGLIA Giovanni, BELLINI, BRUTTI Paolo, CASSON, D'AMBROSIO, DI SIENA, GALARDI, IOVENE, MELE, PISA, RAME, ROSSA

**Improponibile**

*Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:*

«Art. 1-bis.

1. È nullo l'atto con il quale un Ente pubblico assume gli oneri per l'assicurazione dei propri amministratori per i rischi derivanti dall'espletamento dei compiti istituzionali connessi con la carica e riguardanti la re-

sponsabilità per danni cagionati allo Stato o altri Enti pubblici e la responsabilità contabile».

---

## ORDINE DEL GIORNO

### **G1.102 (testo 2) (già emm. 1.0.107, 1.0.108 e 1.0.109)**

CASTELLI

#### **Approvato (\*)**

Il Senato,

preso atto che

la Corte dei Conti svolge un importantissimo compito nel controllo della legalità dell'azione amministrativa;

altresì i pubblici amministratori, negli eventuali giudizi a loro carico, hanno il diritto inalienabile ad un pronunciamento in tempi ragionevolmente brevi, inoltre la giurisprudenza della Corte è di fondamentale importanza per un corretto svolgimento dell'azione amministrativa,

impegna il Governo a predisporre **nuove norme che tendano a tempi più brevi per l'accertamento delle responsabilità degli amministratori e il giudizio davanti alla Corte dei Conti, riconsiderando in questo quadro anche i profili concernenti la prescrizione dei procedimenti.**

---

(\*) Approvato con le parole evidenziate che sostituiscono le altre: «in tempi brevi, nuove norme per l'accertamento del danno erariale anche tenendo conto dei tempi di prescrizione dei procedimenti innanzi alla Corte dei Conti».

---

## ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

### Articolo 2.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

## EMENDAMENTI

**2.100**

CASTELLI

**Ritirato**

*Al comma 1, sostituire le parole: «il giorno stesso della sua pubblicazione» con le seguenti: «il settimo giorno successivo alla sua pubblicazione».*

---

**2.101**

CASTELLI

**Ritirato**

*Al comma 1, sostituire le parole: «il giorno stesso della sua pubblicazione» con le seguenti: «il terzo giorno successivo alla sua pubblicazione».*

---



## Allegato B

### **Relazione del senatore Confalonieri sul disegno di legge n. 1231 e connessi**

Signor Presidente, onorevoli Senatrici, onorevoli Senatori, signor Ministro, il disegno di legge n. 1231 che ci approntiamo a discutere affronta la questione del disagio abitativo nel nostro Paese per particolari categorie sociali.

Il Governo, ottemperando a un preciso impegno preso in Senato successivamente alla non conversione in legge del decreto-legge n. 261 e rispondendo ad una forte attesa sociale, ha prodotto in tempi rapidi un disegno di legge capace di dare risposta a tale questione, confermando le due direzioni già indicate nel decreto-legge sopra ricordato: proroga degli sfratti, apertura di una nuova stagione per una politica abitativa in particolare riferita alla locazione.

La sospensione delle procedure esecutive di rilascio per finita locazione è un provvedimento molto atteso.

Le procedure di sfratto stanno riprendendo in particolare, ma non solo, nelle grandi città. Tutti noi abbiamo segnalazioni allarmanti rispetto al coinvolgimento di nuclei familiari spesso in condizioni particolarmente disagiate.

Temo che, se non verrà approvato in tempi rapidi questo provvedimento, il numero di procedure di sfratto si allargherà in modo preoccupante e produrrà rilevanti tensioni sociali.

L'urgenza della sua approvazione vale, quindi, come garanzia per i conduttori, ma anche per i locatori.

Altresì, la conferma di voler superare la stagione delle proroghe attraverso scelte che consentano in tempi certi un programma di edilizia agevolata e sovvenzionata per lo sviluppo degli alloggi in locazione, da un lato, risponde agli ammonimenti della Corte costituzionale enunciati nella sentenza n. 155 del 2004, nella quale, pur non ritenendo incostituzionale la proroga per cui era stato presentato il ricorso, si faceva presente al legislatore che non erano più accettabili simili provvedimenti destinati a tradursi, senza interventi capaci di affrontare la questione, in ulteriori proroghe finì a se stesse; dall'altro, è la garanzia per tutti che in questo Paese si può riaprire un'importante stagione per realizzare una nuova politica abitativa, capace di evitare altre proroghe, ma soprattutto di dare risposte certe a quanti, e sono moltissimi, vivono la drammatica situazione della precarietà dell'alloggio.

Basti pensare che sono 600 mila i nuclei familiari collocati nelle graduatorie per l'accesso alle case popolari.

Alcuni dati indicano le cause che hanno prodotto l'attuale situazione:

1) nel 1984 si costruivano in Italia circa 36.000 case popolari, nel 2004

queste erano scese a 1900; 2) i canoni di locazione in pochi anni hanno visto aumenti stratosferici, spingendo nella precarietà abitativa persino fette consistenti di famiglie di ceto medio che hanno un reddito troppo «alto» per poter anche solo partecipare ai bandi per alloggi popolari, ma troppo «basso» per sostenere sia il mercato della locazione a canone libero, sia il mercato della compravendita; si calcola che l'indebitamento degli italiani per acquistare la casa superi i 200 miliardi di euro; 3) le politiche di privatizzazioni e di cartolarizzazioni di grandi patrimoni immobiliari degli ultimi anni hanno azzerato anche quella parte di patrimonio abitativo che si frapponneva tra gli alloggi di edilizia sovvenzionata e il libero mercato; in Italia gli alloggi sociali rappresentano il 4 per cento del patrimonio costruito, mentre in Europa la media è del 16 per cento.

Se ciò corrisponde al vero, non è certo con la politica delle proroghe degli sfratti che si può pensare di affrontare tale questione.

Questa tende anzi a perpetuare una situazione emergenziale in un campo che abbisogna, al contrario, di politiche strutturali in grado di dare certezza a inquilini e proprietari.

La proposta di legge che esaminiamo è stata realizzata di concerto con le Regioni e con i Comuni; è stata valutata con grande attenzione dalle parti sociali e dalle associazioni di categoria; ha recepito molte osservazioni delle Commissioni II e XIII del Senato avanzate nella precedente istruttoria del decreto-legge n. 261; ha accolto buona parte degli emendamenti proposti anche dall'opposizione alla Camera; ha ottenuto anche a seguito di ciò un'ampia condivisione nel voto alla Camera.

Si compone di dieci articoli, sei dei quali assai diversi dal precedente decreto-legge n. 261. Nel dettaglio, l'articolo 1 dispone la sospensione degli sfratti per finita locazione. Sono esclusi dall'ambito di applicazione gli sfratti per morosità. La sospensione delle esecuzioni opera unicamente nei confronti di conduttori che abbiano i seguenti requisiti: reddito familiare lordo inferiore a 27 mila euro; mancanza da parte del nucleo familiare di un'altra abitazione nella Regione di residenza; essere o avere nel proprio nucleo familiare persone ultrasessantacinquenni, ovvero malati terminali, ovvero portatori di *handicap* con invalidità superiore al 66 per cento; avere nel proprio nucleo familiare figli fiscalmente a carico.

Per quanto riguarda l'ambito di applicazione, il provvedimento si riferisce ai Comuni capoluoghi di Provincia; ai Comuni confinanti con oltre 10 mila abitanti; ai Comuni ad alta tensione abitativa, di cui alla delibera CIPE n. 87 del 2003.

Per quanto riguarda i termini della sospensione, essa viene fissata in otto mesi in via generale, in diciotto mesi nel caso di immobili concessi in locazione da grandi proprietà.

Al comma 4, l'articolo 1 prevede altresì che per l'intero periodo di sospensione dell'esecuzione il conduttore debba corrispondere al locatore la maggiorazione del canone del 20 per cento e, al comma 6, disponi che la sospensione non operi in danno del locatore che dimostri di trovarsi nelle stesse condizioni richieste per ottenere la sospensione medesima, oppure nelle condizioni di necessità sopraggiunta dell'abitazione.

L'articolo 2 prevede benefici fiscali in favore dei locatori, sia in riferimento all'articolo 2 comma 1 della legge n. 23 del 2006 che attribuendo ai singoli Comuni la facoltà di riduzioni o esenzioni dell'ICI nei confronti dei proprietari.

L'articolo 3 prevede che le Regioni e le Province autonome, su proposta dei Comuni interessati dal provvedimento, entro tre mesi producano un piano straordinario triennale riferito al fabbisogno di alloggi di edilizia residenziale pubblica.

Prevede altresì, al comma 2, la possibilità di istituire apposite Commissioni per la graduazione delle azioni di rilascio finalizzate a favorire il passaggio da casa a casa.

L'articolo 4 prevede l'istituzione di un Tavolo di concertazione finalizzato a definire un programma nazionale di edilizia residenziale pubblica. Prevede altresì, al comma 3, che il programma venga trasmesso alle Camere per il parere – da rendere entro un mese dall'assegnazione – delle competenti Commissioni parlamentari.

L'articolo 5, in ottemperanza a una direttiva europea, indica la necessità di arrivare alla definizione di alloggio sociale.

L'articolo 6 proroga al 31 maggio 2007 il termine di inizio dei lavori per gli alloggi di edilizia residenziale in locazione, finanziati dalla legge n. 388 del dicembre 2000.

L'articolo 7 equipara, ai fini della durata della locazione, l'esercizio di attività teatrali a quanto previsto dagli articoli 27e 28 della legge n. 392.

L'articolo 8 dispone una clausola di salvaguardia riferita alle Regioni a Statuto speciale e alle Province autonome di Trento e Bolzano.

L'articolo 9 indica, infine, la copertura finanziaria del provvedimento, stimata in 63 milioni di euro per il 2008.

In conclusione, onorevoli Senatrici, onorevoli Senatori, sono certo che a tutti noi non sfugge la drammaticità del disagio abitativo per migliaia di famiglie del nostro Paese, né l'importanza di superare l'emergenza all'interno della quale da anni essa è collocata.

Un'emergenza che rischia, se non affrontata tempestivamente, di esasperare, come sopra ricordato, le già rilevanti tensioni sociali.

L'approvazione del disegno di legge n. 1231 rappresenta a tal fine una grande opportunità. La strada intrapresa è infatti quella di considerare per il prossimo futuro la questione abitativa come una delle grandi priorità del nostro Paese. E per queste ragioni sono a chiedervi il voto favorevole.

*Sen. CONFALONIERI*

## Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE			RISULTATO					ESITO	
Num.	Tipo	OGGETTO	Pre	Vot	Ast	Fav	Cont		Magg
1	SEG.	Dimissioni del senatore Cossiga	291	290	012	100	178	146	RESP.
2	NOM.	Doc. II, n. 5-6, em. 1.1, Stiffoni e altri	288	287	000	013	274	162	RESP.
3	NOM.	Doc. II, n. 5-6. votazione finale	290	289	002	284	003	162	APPR.
4	NOM.	Disegno di legge n. 1236. Em. 1.101. Storace e Formisano	291	290	005	069	216	146	RESP.
5	NOM.	DDL n. 1236. Ordine del giorno G1.102 (testo 2), Castelli	287	286	001	284	001	144	APPR.

- F = Voto favorevole (in votazione palese)  
 C = Voto contrario (in votazione palese)  
 V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)  
 A = Astensione  
 M = Senatore in congedo o missione  
 P = Presidente di turno  
 R = Richiedente la votazione e non votante
- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate
  - Ogni singolo elenco contiene fino a 22 votazioni
  - Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto il risultato, l'esito di ogni singola votazione

Seduta N. 0098 del 31-01-2007 Pagina 1

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
ADDUCE SALVATORE	V	C	F	C	F
ADRAGNA BENEDETTO	V	C	F	C	F
ALBERTI CASELLATI M. E.	V	C	F	C	F
ALBONETTI MARTINO	V	C	F	C	F
ALFONZI DANIELA	V	C	F	C	F
ALLEGRI LAURA	V	C	F	F	F
ALLOCCA SALVATORE	V	C	F	C	
AMATI SILVANA	V	C	F	C	F
AMATO PIETRO PAOLO	V	C	F	C	F
ANDREOTTI GIULIO	V	C	F	A	F
ANGIUS GAVINO	V	C	F	C	F
ANTONIONE ROBERTO	V	C	F	A	F
ASCIUTTI FRANCO	V	C	F	C	F
AUGELLO ANDREA	V	C	F	F	F
AZZOLLINI ANTONIO	V	C	F	C	F
BACCINI MARIO					F
BAIO DOSSI EMANUELA	V	C	F	C	F
BALBONI ALBERTO	V		F	F	F
BALDASSARRI MARIO	V	C	F	F	F
BALDINI MASSIMO	V	C	F	C	F
BANTI EGIDIO	V	C	F	C	F
BARBA VINCENZO	V	C	F	C	F
BARBATO TOMMASO	V			C	F
BARBOLINI GIULIANO	V	C	F	C	F
BARELLI PAOLO	V	C	F	C	F
BASSOLI FIORENZA	V	C	F	C	F
BATTAGLIA ANTONIO	V	C	F	F	F
BATTAGLIA GIOVANNI	V	C	A	C	F
BELLINI GIOVANNI	V	C	F	C	F
BENVENUTO GIORGIO	V	C	F	C	F
BERSELLI FILIPPO	V	C	F	F	F
BETTAMIO GIAMPAOLO	V	C	F	C	

Seduta N. 0098 del 31-01-2007 Pagina 2

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
BETTINI GOFFREDO MARIA	V	C	F	C	F
BIANCO ENZO	V	C	F	C	F
BIANCONI LAURA	V	C	F	F	F
BINETTI PAOLA	V	C	F	C	F
BOBBA LUIGI	V	C	F	C	F
BOCCIA ANTONIO	V	C	F	C	F
BOCCIA MARIA LUISA	V	C	F	C	F
BODINI PAOLO	V	C	F	C	F
BONADONNA SALVATORE	V	C	F	C	F
BONFRISCO ANNA CINZIA	V	C	F	C	F
BORDON WILLER	V	C	F	C	F
BOSONE DANIELE	V	C	F	C	F
BRISCA MENAPACE LIDIA	V	C	F	C	F
BRUNO FRANCO	V	C	F	C	F
BRUTTI MASSIMO	V	C	F	C	F
BRUTTI PAOLO	V	C	F	C	F
BUCCICO EMILIO NICOLA	V	C	F	F	F
BURANI PROCACCINI MARIA	V	C	F	A	F
BUTTI ALESSIO	V	C	F	F	F
BUTTIGLIONE ROCCO	V	C	F	C	F
CABRAS ANTONELLO	V	C	F	C	F
CAFORIO GIUSEPPE	V	C	F	F	F
CALDEROLI ROBERTO	V	F	C	F	F
CALVI GUIDO	V	C	F	C	F
CAMBER GIULIO	V	F	F	F	F
CANTONI GIANPIERO CARLO	V	C	F	C	F
CAPELLI GIOVANNA	V	C	A	C	F
CAPRILI MILZIADE	V	C	F	C	F
CARLONI ANNA MARIA	V	C	F	C	F
CARRARA VALERIO	V	C	F	F	F
CARUSO ANTONINO	V	C	F	F	F
CASOLI FRANCESCO	V	C	F	C	F

Seduta N. 0098 del 31-01-2007 Pagina 3

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
CASSON FELICE	V	C	F	C	F
CASTELLI ROBERTO	V	F	F	F	F
CENTARO ROBERTO	V	C	F	C	F
CIAMPI CARLO AZEGLIO	V				
CICCANTI AMEDEO	V	C	F	C	F
CICOLANI ANGELO MARIA	V	C	F	C	F
COLLI OMBRETTA	V	C	F	C	F
COLLINO GIOVANNI			F	C	F
COLOMBO EMILIO	V	C	F	C	F
COLOMBO FURIO	V	C	F	C	F
COMINCIOLI ROMANO	V	C	F	C	F
CONFALONIERI GIOVANNI	V	C	F	C	F
CORONELLA GENNARO	V	C	F	F	
COSSIGA FRANCESCO	M	M	M	M	M
COSSUTTA ARMANDO	V	C	F	C	F
COSTA ROSARIO GIORGIO	V	C	F	C	F
CURSI CESARE	V	C	F	F	F
CURTO EUPREPIO	V	C	F		
CUSUMANO STEFANO	V	C	F	C	F
CUTRUFO MAURO	V	C	F	F	F
D'ALI' ANTONIO	V	C	F	C	F
D'AMBROSIO GERARDO	V	C	F	C	
D'AMICO NATALE MARIA ALFONSO	V	C	F	C	F
DANIELI FRANCO	V	C	F	C	F
DAVICO MICHELINO	V	F	F	F	F
DE ANGELIS MARCELLO	V		F	F	F
DELL'UTRI MARCELLO	V	C	F		F
DELOGU MARIANO	V	C	F	F	F
DEL PENNINO ANTONIO ADOLFO MAR	V	C	F	C	
DEL ROIO JOSÉ LUIZ	V	C	F	C	F
DE PETRIS LOREDANA	V	C	F	C	F
DE POLI ANTONIO	V	C	F	C	F

Seduta N. 0098 del 31-01-2007 Pagina 4

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
DE SIMONE ANDREA CARMINE	V	C	F	C	F
DI BARTOLOMEO LUIGI	V	C	F	C	F
DI LELLO FINUOLI GIUSEPPE	V	C	F	C	F
DINI LAMBERTO				C	F
DI SIENA PIERO	V	C	F	C	F
DIVELLA FRANCESCO	V	C	F	F	F
DIVINA SERGIO	V	F	F	F	F
DONATI ANNA	V	C	F	C	
D'ONOFRIO FRANCESCO			C	F	C
EMPRIN GILARDINI ERMINIA	V	C	F	C	
ENRIQUES FEDERICO			C	F	C
EUFEMI MAURIZIO	V	C	C	C	F
FANTOLA MASSIMO	V	C	F	C	F
FAZIO BARTOLO	V	C	F	C	F
FAZZONE CLAUDIO	V	C	F	C	F
FERRANTE FRANCESCO	V	C	F	C	F
FERRARA MARIO FRANCESCO	V	C	F	C	F
FILIPPI MARCO	V	C	F	C	F
FINOCCHIARO ANNA	V	C	F	C	F
FIRRARELLO GIUSEPPE			C	F	F
FISICHELLA DOMENICO	V	C	F	F	F
FLUTTERO ANDREA	V	C	F	F	F
FOLLINI MARCO	V	C	F	C	F
FONTANA CARLO FERRUCCIO ANTONI	V	C	F	C	F
FORMISANO ANIELLO	V	C	F	F	F
FORTE MICHELE	V	C	F	F	F
FRANCO PAOLO	V	F	F	F	F
FRANCO VITTORIA	V	C	F	C	F
FRUSCIO DARIO	V	F		F	F
FUDA PIETRO	V	C	F	C	F
GABANA ALBERTINO	V	F	F	F	F
GAGGIO GIULIANI ADELAIDE CRIST	V	C	F	C	F

Seduta N. 0098 del 31-01-2007 Pagina 5

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
GAGLIARDI RINA	V	C	F	C	F
GALARDI GUIDO	V	C	F	C	F
GALLI DARIO	V	F	F	F	F
GARRAFFA COSTANTINO	V	C	F	C	F
GASBARRI MARIO	V	C	F	C	F
GENTILE ANTONIO	V	C	F	C	F
GHIGO ENZO	V	C	F		F
GIAMBRONE FABIO	V	C	F	F	F
GIANNINI FOSCO	V	C	F	C	F
GIARETTA PAOLO	V	C	F	C	F
GIRFATTI ANTONIO FRANCO	V	C	F	C	F
GIULIANO PASQUALE	V	C	F	C	F
GRAMAZIO DOMENICO	V	C	F	F	F
GRASSI CLAUDIO	V	C	F	C	F
GRILLO LUIGI	V	C	F	C	F
GUZZANTI PAOLO	V	C	F	C	F
IANNUZZI RAFFAELE	V	C	F	F	F
IOVENE ANTONIO	V	C	F	C	F
IZZO COSIMO	V	C	F	C	F
LADU SALVATORE	V	C	F	C	F
LATORRE NICOLA	V	C	F	C	F
LEGNINI GIOVANNI	V	C	F	C	
LEONI GIUSEPPE	V	F	F	F	F
LEVI-MONTALCINI RITA	M	M	M	M	M
LIBE' MAURO	V	C	F	C	F
LIOTTA SANTO	V	C	F	C	F
LIVI BACCI MASSIMO	V	C	F	C	F
LORUSSO ANTONIO	V	C	F	C	F
LUNARDI PIETRO	V	C	F		F
LUSI LUIGI	V	C	F	C	A
MACCANICO ANTONIO	V	C	F	C	F
MAGISTRELLI MARINA	V	C	F	C	F

Seduta N. 0098 del 31-01-2007 Pagina 6

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
MAGNOLFI BEATRICE MARIA	V	C	F	C	F
MALAN LUCIO	V	C	F	C	F
MALVANO FRANCO	V	C	F	C	F
MANINETTI LUIGI	V	C	F	C	F
MANNINO CALOGERO	V	C	C	C	F
MANTICA ALFREDO	V	C	F	F	F
MANTOVANO ALFREDO	V	C	F	F	F
MANZELLA ANDREA	V	C	F	C	F
MANZIONE ROBERTO	V	C	F	F	F
MARCORA LUCA	V	C	F	C	F
MARINI FRANCO	P	P	P	P	P
MARINI GIULIO	V	C	F	C	F
MARINO IGNAZIO ROBERTO MARIA	V	C	F	C	F
MARTINAT UGO	V	C	F	F	F
MARTONE FRANCESCO		C	F	C	F
MASSA AUGUSTO	V	C	F	C	F
MASTELLA CLEMENTE	V	M	M	M	M
MATTEOLI ALTERO	V		F	F	F
MAURO GIOVANNI	V	C	F	F	F
MAZZARELLO GRAZIANO				C	
MELE GIORGIO	V	C	F	C	F
MENARDI GIUSEPPE	V	C	F	F	F
MERCATALI VIDMER	V	C	F	C	F
MICHELONI CLAUDIO	V	C	F	C	F
MOLINARI CLAUDIO	V	C	F	C	F
MONACELLI SANDRA	V	C	F	C	F
MONGIELLO COLOMBA	V	C	F	C	F
MONTALBANO ACCURSIO	V			C	F
MONTINO ESTERINO	V	C	F	C	
MORANDO ANTONIO ENRICO	V	C	F	C	F
MORGANDO GIANFRANCO	V	C	F	C	F
MORRA CARMELO	V	C	F	C	F

Seduta N. 0098 del 31-01-2007 Pagina 7

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
MORSELLI STEFANO	V	C	F	F	F
MUGNAI FRANCO	V	C	F	F	F
NANIA DOMENICO	V	C	F		F
NARDINI MARIA CELESTE	V	C	F	C	F
NARO GIUSEPPE	V	C	F	C	F
NEGRI MAGDA	V	C	F	C	F
NESSA PASQUALE	V	C	F	C	F
NIEDDU GIANNI	V	C	F	C	F
NOVI EMIDDIO	V	C	F	F	F
PALERMI MANUELA	V	C		C	F
PALERMO ANNA MARIA	V	C	F	C	F
PALLARO LUIGI	M	M	M	M	M
PALMA NITTO FRANCESCO	V	C	F		F
PALUMBO ANIELLO	V	C	F	C	F
PAPANIA ANTONINO	V	C	F	C	F
PARAVIA ANTONIO	V	C	F	F	F
PASETTO GIORGIO	V	C	F	C	F
PASTORE ANDREA	V	C	F	F	F
PECORARO SCANIO MARCO	V	C	F	C	F
PEGORER CARLO	V	C	F	C	F
PELLEGATTA MARIA AGOSTINA	V	C	F	C	F
PERA MARCELLO				F	F
PERRIN CARLO	V	C	F	C	F
PETERLINI OSKAR	V	C	F	C	F
PIANETTA ENRICO	V	C	F	C	F
PICCIONI LORENZO	V	C	F	C	F
PICCONE FILIPPO	V	C	F	C	F
PIGLIONICA DONATO	V	C	F	C	F
PIGNEDOLI LEANA	V	C	F	C	F
PININFARINA SERGIO	M	M	M	M	M
PINZGER MANFRED	V	C	F	C	F
PIONATI FRANCESCO	V	C	F	C	F

Seduta N. 0098 del 31-01-2007 Pagina 8

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
PIROVANO ETTORE PIETRO	V	F	F	F	F
PISA SILVANA	V	C	F	C	F
PISANU BEPPE					F
PISTORIO GIOVANNI	V	C	F	F	F
PITTELLI GIANCARLO	V	C	F	C	F
POLI NEDO LORENZO	V	C	F	C	F
POLITO ANTONIO	V	C	F	C	F
POLLASTRI EDOARDO	V	C	F	C	F
PONTONE FRANCESCO	V	C	F	F	F
POSSA GUIDO	V	C	F	C	F
PROCACCI GIOVANNI	V	C	F	C	F
QUAGLIARIELLO GAETANO	V	C	F	C	F
RAME FRANCA	V	C	F	F	
RAMPONI LUIGI	V	C	F	F	F
RANDAZZO ANTONINO	V	C	F	C	F
RANIERI ANDREA		C	F	C	F
REBUZZI ANTONELLA	V	C	F	C	F
RIPAMONTI NATALE	V	C	F	C	F
ROILO GIORGIO	V	C	F	C	F
RONCHI EDO	V	C	F	C	F
ROSSA SABINA	V	C	F	C	F
ROSSI FERNANDO				C	F
ROSSI PAOLO	V	C	F	C	F
ROTONDI GIANFRANCO	V	C	F	F	F
RUBINATO SIMONETTA			F	C	F
RUGGERI SALVATORE	V	C	F	C	F
RUSSO SPENA GIOVANNI	V	C	F	C	F
SACCONI MAURIZIO	V	C	F	C	F
SAIA MAURIZIO	V	C	F	F	F
SALVI CESARE	V			F	
SANCIU FEDELE	V	C	F		F
SANTINI GIACOMO	V	C	F	C	F

Seduta N. 0098 del 31-01-2007 Pagina 9

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
SAPORITO LEARCO	V	C	F	F	F
SARO GIUSEPPE FERRUCCIO	V	C	F	F	F
SCALERA GIUSEPPE	V	C	F	C	F
SCARABOSIO ALDO	V	C	F	C	F
SCARPA BONAZZA BUORA PAOLO	V	C	F	C	F
SCARPETTI LIDO	V	C	F	C	F
SCHIFANI RENATO GIUSEPPE	V	C	F	C	F
SCOTTI LUIGI	V	C	F	C	F
SERAFINI ANNA MARIA	V	C	F	C	F
SILVESTRI GIANPAOLO	V	C	F	C	F
SINISI GIANNICOLA	V	C	F	C	F
SODANO TOMMASO	V	C	F	C	F
SOLIANI ALBERTINA	V	C	F	C	F
STANCA LUCIO	V	C	F	C	F
STEFANI STEFANO	V	F	F	F	F
STERPA EGIDIO	V	C	F	F	F
STIFFONI PIERGIORGIO	V	F	F	F	F
STORACE FRANCESCO	V	C	F	F	F
STRACQUADANIO GIORGIO CLELIO	V	C	F	C	F
STRANO NINO	V	C	F	F	F
TADDEI VINCENZO	V	C	F	C	F
TECCE RAFFAELE	V	C	F	C	F
THALER AUSSERHOFFER HELGA	V	C	F	C	F
TIBALDI DINO	V	C	F	C	F
TOFANI ORESTE	V	C	F	F	F
TOMASSINI ANTONIO	V	C	F	C	F
TONINI GIORGIO	V		F	C	F
TOTARO ACHILLE	V	C	F	F	F
TREMATERRA GINO	V	C	F	F	F
TREU TIZIANO	V	C	F	C	F
TURANO RENATO GUERINO	V	C	F	C	
TURCO LIVIA	V	C	F	C	F

Seduta N. 0098 del 31-01-2007 Pagina 10

Totale votazioni 5

(F)=Favorevole  
(M)=Cong/Gov/Miss(C)=Contrario  
(P)=Presidente(A)=Astenuto  
(R)=Richiedente

(V)=Votante

NOMINATIVO	Votazioni dalla n° 1 alla n° 5				
	01	02	03	04	05
TURIGLIATTO FRANCO	V	C	F		F
VALDITARA GIUSEPPE	V	C	F	F	F
VALENTINO GIUSEPPE	V	C	F	F	F
VALPIANA TIZIANA	V	C	F	C	F
VANO OLIMPIA	V	C	F	C	F
VEGAS GIUSEPPE	V	C	F	C	F
VENTUCCI COSIMO	V	C	F	A	F
VERNETTI GIANNI	V	C	F	C	F
VICECONTE G. WALTER C.	V	C	F	C	F
VIESPOLI PASQUALE	V	C	F	F	
VILLECCO CALIPARI ROSA MARIA	V	C	F	C	F
VILLONE MASSIMO	V	C		A	F
VITALI WALTER	V	C	F	C	F
VIZZINI CARLO		C	F	C	F
ZANDA LUIGI	V	C	F	C	
ZANETTIN PIERANTONIO	V	C	F	C	F
ZANOLETTI TOMASO	V	C	F	C	F
ZANONE VALERIO	V	C	F	C	F
ZAVOLI SERGIO WOLMAR	V	C	F	C	F
ZICCONE GUIDO	V	C	F		F
ZUCCHERINI STEFANO	V	C		C	C

### **Congedi e missioni**

Sono in congedo i senatori: Cossiga, Cusumano, Levi Montalcini, Pallaro, Pininfarina e Vernetti.

### **Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati**

Ministro rapporti col Parlam.

Presidente del Consiglio dei ministri

(Governo Prodi-II)

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 28 dicembre 2006, n. 300, recante proroga di termini previsti da disposizioni legislative (1293)

(presentato in data 31/1/2007);

*C.2114 approvato dalla Camera dei deputati.*

### **Disegni di legge, annunzio di presentazione**

Senatore Benvenuto Giorgio

Disposizioni in materia di partecipazione dei lavoratori alla gestione e ai risultati delle imprese, in attuazione dell'articolo 46 della Costituzione (1292)

(presentato in data 31/1/2007).

### **Progetti di atti comunitari e dell'Unione europea, deferimento a Commissioni permanenti**

La Comunicazione della Commissione al Consiglio e al Parlamento europeo concernente il settore vitivinicolo europeo sostenibile (atto comunitario n. 9), è stata deferita, ai sensi dell'articolo 144, commi 1 e 6, del Regolamento, alla 9ª Commissione permanente, con il parere della 3ª e della 14ª Commissione permanente.

### **Governo, trasmissione di atti e documenti**

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con lettera in data 15 gennaio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 8, comma 3, del decreto legislativo 30 luglio 1999, n. 303, il bilancio di previsione della Presidenza del Consiglio dei ministri per l'anno 2007 ed il bilancio pluriennale 2007-2009 (*Doc. LXXI, n. 1*).

Il predetto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 1ª e alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 15 gennaio 2007, ha inviato il quadro riassuntivo e le relazioni delle amministrazioni interessate, concernenti le leggi pluriennali di spesa per l'anno 2007 (*Doc. XIII, n. 1-bis*).

Il predetto documento – allegato, ai sensi dell'articolo 15 della legge 5 agosto 1978, n. 468, come modificato dall'articolo 9 della legge 23 agosto 1988, n. 362, alla relazione previsionale e programmatica per l'anno 2007 (*Doc. XIII, n. 1*), già trasmessa in data 2 ottobre 2006 dal Ministro dell'economia e delle finanze e annunciata all'Assemblea il 3 ottobre 2006 – è stato inviato alla 5ª Commissione permanente.

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 15 gennaio 2007, ha inviato, ai sensi dell'articolo 26 del decreto legislativo 21 aprile 2000, n. 185, la relazione sull'attuazione delle misure incentivanti previste dal predetto decreto legislativo, in favore dell'autoimprenditorialità e dell'autoimpiego, per l'anno 2005 (*Doc. CV-bis, n. 1*).

Il predetto documento è stato inviato, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5ª, alla 6ª, alla 10ª e alla 11ª Commissione permanente.

Con lettere in data 23 gennaio 2007, il Ministero dell'interno, in adempimento a quanto previsto dall'articolo 141, comma 6, del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, ha comunicato gli estremi dei decreti del Presidente della Repubblica concernenti lo scioglimento dei consigli comunali di Agropoli (SA), Corigliano Calabro (CS), Paola (CS), Sassetta (LI), San Massimo (CB), Ortona (CH), Pastorano (CE), Trentola Ducenta (CE), Senise (PZ), Mathi (TO), Germagnano (TO), Montesilvano (PE), Caraffa di Catanzaro (CZ), Rivanazzano (PV), Fagnano Castello (CS), Gaeta (LT), Sava (TA) e Poggiomarino (NA).

### **Interrogazioni, apposizione di nuove firme**

I senatori Nardini e Di Lello Finuoli hanno aggiunto la propria firma alla interrogazione 4-01192 del senatore Liotta.

### Mozioni

FERRANTE, LUSI, BOBBA, SODANO, RUSSO SPENA, RANDAZZO, MONGIELLO, PIGLIONICA, RIPAMONTI, SILVESTRI, DE PETRIS, DONATI, BELLINI, RONCHI, BARBATO. – Il Senato,

premessi che:

a distanza di oltre 20 anni dalla catastrofe nucleare di Chernobyl dell'aprile 1986, che ha causato danni gravissimi dal punto di vista sia ambientale sia sanitario e sociale, numerose associazioni continuano ad organizzare progetti di accoglienza dei bambini che vivono nelle zone contaminate dai radionuclidi;

tali iniziative hanno assunto in questi anni dimensioni davvero notevoli – in Italia ancor più che nel resto d'Europa – spesso, però, non sono controllate e richiedono non solo serie considerazioni, ma anche interventi per garantire maggiore tutela ai bambini ospitati, affinché non debbano subire ulteriori ingiustizie oltre a quelle già subite dal punto di vista ambientale e/o sociale;

pur riconoscendone l'alto valore solidaristico, soggettivamente motivato, che porta centinaia di associazioni e migliaia di famiglie ad impegnarsi in un campo così delicato e degno di attenzione come è quello dell'infanzia, occorre porre l'attenzione sulle ricadute per quanto riguarda le modalità e le finalità con cui questi progetti di accoglienza vengono realizzati;

spesso il soggiorno ripetuto nella stessa famiglia, seguito dal rientro di questi bambini in situazioni materialmente povere e limitate dal punto di vista dei rapporti interpersonali – in particolare per quanto riguarda i bambini provenienti da istituti – può rivelarsi un percorso negativo, pur se condotto con le migliori intenzioni di fondo. Spesso le famiglie che costruiscono legami affettivi con i bambini ospitati, non sono adeguatamente preparate a gestire un processo di questo genere e, talvolta, non sono soggette ad alcun tipo di controllo;

dalla lettura del *dossier* «Legambiente Solidarietà: le nuove sfide del Progetto Chernobyl», presentato dalla associazione ambientalista il 16 gennaio 2007, emerge che sono 298.000 i bambini residenti in zone contaminate della Bielorussia che avrebbero diritto a progetti di risanamento sul territorio nazionale o all'estero, per uno o due mesi all'anno, a seconda del livello di contaminazione del luogo di residenza. Nell'anno 2005, solo il 18,79% di questi bambini hanno beneficiato di un soggiorno all'estero; calcolando, fra l'altro, che in questa percentuale sono quantificate le uscite/ingressi, che comprendono un numero consistente di bambini che hanno beneficiato di più soggiorni nell'arco dello stesso anno e che si ripetono negli anni successivi;

risulta, dunque, evidente quanto sia elevato il numero di bambini che rimane escluso da qualsiasi opportunità di programma di risanamento. A tutto ciò si aggiunge una politica che mira a «ridurre» le zone contaminate, attraverso una mera riclassificazione burocratica delle aree, escludendo così intere fasce di popolazione dal diritto di beneficiare di sussidi e sostegni, tra cui i programmi di risanamento e assistenza sanitaria rivolti ai bambini e alle bambine residenti;

solo in Bielorussia, oltre il 90% dei pensionati vive sotto il livello di povertà; come anche in Ucraina, dove molte famiglie sfollate vivono in miseria e senza prospettive. L'area contaminata dal disastro – fra Russia, Bielorussia e Ucraina – ha una dimensione pari al doppio dell'Irlanda;

il Paese che ha avuto le conseguenze maggiori è la Bielorussia, dove si è avuto il 70% della caduta radioattiva, che ha provocato la contaminazione del 23% di tutto il territorio nazionale, fra cui una vasta area agricola e boschiva. In quella che è stata definita «la zona morta», un'area compresa in un raggio di 30 chilometri dalla centrale, sono state evacuate in via definitiva oltre 400.000 persone, alcune delle quali – non avendo altre possibilità – stanno lentamente tornando a ripopolare i villaggi abbandonati. In Bielorussia, anche a causa del disastro di Chernobyl e della conseguente povertà che si è abbattuta su gran parte della società, molte famiglie si stanno disgregando: i giovani che cercano fortuna all'estero e i più anziani che non trovano altra via d'uscita se non attraverso l'alcol e a tutto questo si aggiunge l'esplosione dell'Aids che in certe realtà si sta diffondendo pericolosamente;

la stima riguardo alle sostanze radioattive disperse nell'ambiente al momento dell'esplosione e del successivo incendio è di oltre la metà dello iodio e del cesio presenti nel nocciolo, più altri radionuclidi e gas radioattivi pari a una attività di 11 EBq, ovvero un miliardo di miliardi di Becquerel. Il *fall-out* ha interessato il 5% dell'Ucraina, solo marginalmente la Russia (lo 0,6%). In oltre 46.000 chilometri quadrati si registrarono valori di oltre 37 kBq/mq per la presenza di cesio 137: un'area, questa, che comprende 27 città in cui vivevano oltre due milioni di persone, in pratica più di un quinto dell'intera popolazione. Più localizzata risultò la contaminazione da stronzio 90, in circa il 10% del territorio, con livelli massimi di 1.800 kBq/mq nel distretto di Khoyniki, nella regione di Gomel (Bielorussia), in un perimetro di 30 chilometri intorno alla centrale. Sempre nella regione di Gomel, nei distretti di Bragin, Narovlya, Khoyniki, Rechitsa, Dobrush e Loev, che rappresentano circa il 2% della Bielorussia, si rilevarono le maggiori contaminazioni da plutonio 238, 239 e 240. Anche in questo caso il distretto di Khoyniki è quello che ha fatto registrare i valori più alti con più di 111 Bq/mq. La zona dei 30 chilometri di raggio attorno alla centrale è quella da cui la popolazione è stata evacuata nel 1986 per gli elevati livelli di contaminazione: in quest'area lo stronzio 90 raggiungeva valori superiori a 3 Ci/kmq e il plutonio, con i vari isotopi, superiori a 0,1 Ci/kmq. A 20 anni di distanza da quell'incidente la situazione rimane pressoché immutata,

impegna il Governo:

ad adoperarsi al fine di diversificare, modificare, rivedere e migliorare sia in termini quantitativi sia in termini qualitativi le iniziative di ospitalità, di affidamento dei bambini provenienti da quei Paesi;

ad adoperarsi presso la Commissione europea affinché vengano attivati e rafforzati progetti ed interventi in favore delle popolazioni contaminate, sia direttamente sul territorio di residenza dei bambini che in generale nel Paese nel suo complesso, in particolare favorendo progetti di risanamento presso centri in zone non contaminate. A potenziare gli interventi sanitari di prevenzione e diagnosi precoce, accompagnati da campagne di informazione e di educazione ambientale, alimentare e sanitaria per minimizzare o ridurre i rischi legati all'esposizione diretta o indiretta a isotopi radioattivi;

ad avviare un lavoro scientifico articolato, sia dal punto di vista sanitario che ambientale e di ricerca in collaborazione con enti, associazioni e ONG ambientaliste italiane, europee e di Paesi colpiti duramente dal *fall-out* radioattivo;

a chiedere un forte impegno della Comunità Internazionale ed, in particolare, della Commissione Europea a proseguire con le verifiche, anche attraverso monitoraggi ambientali e quant'altro sia necessario per inquadrare e definire correttamente le attuali conseguenze e le reali necessità di intervento, in modo da garantire alle popolazioni residenti adeguate e corrette informazioni e strumenti di intervento efficaci;

a favorire, quindi, programmi sanitari strettamente correlati alle conseguenze del *fall-out* radioattivo, privilegiando interventi di prevenzione e screening che permettano la raccolta di dati scientifici utili a misurare l'efficacia dell'intervento e lo stato attuale, conseguente alla contaminazione radioattiva;

a regolamentare i programmi di accoglienza in Italia che richiedono tutele, in primo luogo, di natura pedagogica, e garanzie forti e precise in favore dei bambini accolti; a garantire, inoltre, attraverso il Comitato Minorile presso il Ministero per la Solidarietà Sociale l'affidabilità delle associazioni che realizzano l'ospitalità, nonché la formazione delle famiglie e la congruità del progetto specifico organizzato;

ad assicurare una maggiore qualità dei progetti e una più efficace tutela dei diritti dei minori accolti, garantendo che vengano ospitati con priorità i bambini che non abbiano mai usufruito di un progetto di risanamento all'estero;

a continuare, nell'ambito delle relazioni internazionali, il lavoro di stimolo nei confronti della comunità internazionale, per ottenere garanzie sulla messa in sicurezza del reattore di Chernobyl esploso vent'anni fa e sull'avvio di interventi tesi alla salvaguardia della salute delle popolazioni esposte alle radiazioni emesse in seguito a quella catastrofe;

ad attivarsi nei confronti della Commissione Europea – che rappresenta, fra l'altro, il più grande donatore internazionale per la costruzione del nuovo contenitore di contenimento – per chiedere lo stato di avanzamento dei lavori per la messa in sicurezza dell'attuale sarcofago che rac-

chiude il reattore esploso nel 1986, il quale presenta oggi rischi di un collassamento.

(1-00059)

BURANI PROCACCINI, SCHIFANI, FAZZONE, SANCIU, BIANCONI, GHIGO, CARRARA, SANTINI, MORRA, LORUSSO, ALBERTI CASELLATI. – Il Senato,

premessi che:

le cronache giornalieri dei *mass-media* riportano notizie di bambini sfruttati dalle comunità e/o singole famiglie nomadi, ospiti occasionali o permanenti nei campi di accoglienza delle periferie delle grandi città, per esercitare accattonaggio, prostituzione o piccoli furti;

l'età dei bambini sfruttati va dalla più tenera età (bambini in braccio a sedicenti madri regolarmente addormentati) a età immediatamente prossime all'ingresso scolastico (bambini di pochi anni che si aggirano per piazze, sottopassaggi o metropolitane senza apparente controllo);

luoghi come la metropolitana romana sono divenuti autentiche *kasbah* dove i bambini sfruttati sono un numero enorme e ciò davanti agli occhi di tutti, polizia e servizi di sicurezza compresi, senza che nessuno senta il dovere civile ed umano, sociale ed istituzionale di fare qualcosa;

l'Italia si è da tempo dotata di strumenti legislativi idonei al contrasto dello sfruttamento dei bambini (leggi sulla tratta degli esseri umani, Codice di Pubblica Sicurezza, leggi di contrasto alla pedo-pornografia, disposizioni regionali o cittadine per l'istituzione di centri di prima accoglienza, importanti perché non traumatici per i minori ma molto rari e poco conosciuti);

estese ed accurate operazioni di polizia non fermano lo sfruttamento di minori e la loro tratta in una sorta di passaggio di vendite e/o affitto fra gruppi e comunità nomadi, ma nulla si fa nel *continuum* quotidiano ed è sotto gli occhi di tutti l'indifferenza colpevole e generalizzata delle forze di polizia urbane o nazionali che «chiudono ambedue gli occhi» cercando di non vedere e non sentire. Inoltre le stesse, anche se interpellate più volte, non sanno dare risposte adeguate di alcun tipo;

l'ingresso nell'Unione europea di Paesi come la Romania, tradizionalmente luoghi di residenza delle maggiori comunità nomadi crea non poca apprensione per il quasi certo intensificarsi del fenomeno in questione,

impegna il Governo a porre in essere iniziative idonee per sottrarre i bambini allo sfruttamento a cui sono ferocemente sottoposti e per assicurare a quegli stessi bambini igiene, protezione, frequenza scolastica, controlli d'identità ed appartenenza familiare accertata e riconosciuta. Tutto ciò perché non è più tollerabile nessuna forma d'incertezza o indifferenza in quanto l'Italia risulta ampiamente inadempiente rispetto alla Convenzione di New York ed a tutte le raccomandazioni e convenzioni europee sui diritti dell'infanzia.

(1-00060)

*Interrogazioni con richiesta di risposta scritta*

CASSON. – *Al Ministro dell'interno.* – Risulta all'interrogante che:

la società americana Dow Chemical, dopo aver acquistato dall'ENI, circa cinque anni fa, l'impianto del ciclo TDI di Porto Marghera, ha deciso di chiuderlo definitivamente;

tale decisione ha destato molto sconcerto, per diversificati motivi, tra gli operai di Porto Marghera impiegati in detta lavorazione e la popolazione di Venezia-Mestre;

le operazioni di chiusura e dismissione di impianti del genere richiedono attente e accurate attività di smontaggio e di bonifica;

nel novembre 2002, si è verificato presso tali impianti un gravissimo incidente, che ha destato una notevole preoccupazione nella popolazione, soprattutto in considerazione della pericolosità delle sostanze trattate nel ciclo produttivo, tra cui il famigerato fosgene;

quell'incidente aveva fatto tornare alla mente di tutti la tragedia di Bhopal, in considerazione del fatto che in quell'impianto indiano, anch'esso in via di dismissione, erano trattate e conservate sostanze chimiche pericolosissime, in parte coincidenti con quelle in uso presso l'impianto TDI di Porto Marghera;

sono notorie la pericolosità e la delicatezza delle operazioni di dismissione di un impianto chimico di tal genere;

nel circondario di Venezia operano uffici e strutture dei Vigili del fuoco sicuramente preparate ed adeguate per affrontare anche situazioni di rischio di queste proporzioni,

si chiede di sapere se e quali disposizioni siano state date affinché le predette operazioni di dismissione siano attentamente e costantemente monitorate e seguite dai Vigili del fuoco di Venezia, all'interno delle loro specifiche competenze e in coordinamento con altre strutture di sicurezza e di prevenzione (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente del Veneto ed altre), al fine di evitare qualsiasi pur minimo rischio per i lavoratori e per la popolazione di Venezia-Mestre.

(4-01226)

BIANCONI. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso che:

il 23 dicembre 2006 il Sindaco di Roma, on. Walter Veltroni, ha presieduto la cerimonia di inaugurazione per l'intitolazione della stazione principale della capitale d'Italia, la stazione Termini per l'appunto, al Papa Giovanni Paolo II;

in quella occasione, anche alla presenza di altre autorità e del ministro Rutelli, il sindaco di Roma ha precisato che aveva deciso di intitolare la stazione principale di Roma, uno dei più importanti luoghi di viaggio del mondo, in cui ogni giorno transitano migliaia di persone, proprio ad un uomo che «ha incontrato i popoli di tutto il mondo»;

dopo solo pochi giorni il sindaco Veltroni precisava che non si trattava di una vera e propria intitolazione ma solo di una semplice dedica fatta in un luogo adatto a ricordare il Santo Padre, chiarendo che la stazione continua a chiamarsi Termini. Così facendo il primo cittadino di Roma ha dimostrato non solo poca sensibilità nel ricordare la figura di questo Pontefice ma anche dei tanti cittadini che lo hanno amato;

Papa Giovanni Paolo II è stato un uomo che ha segnato con i suoi ventisei anni di pontificato passaggi importanti per tutta l'umanità, tra cui le grandi battaglie per sconfiggere tutti i totalitarismi;

l'impegno profuso da questo Papa per la pace tra i popoli, per la tolleranza tra le religioni, per il rispetto ed il dialogo tra tutti gli esseri umani non ha precedenti nella storia dell'umanità, così come gli è stato riconosciuto sia a livello nazionale che internazionale;

le sue iniziative hanno avuto anche in Italia importanti ripercussioni, non ultima quella di consentire a buona parte della sinistra italiana di emanciparsi dall'ideologia comunista;

quasi tutti i Comuni d'Italia hanno intitolato una piazza od una strada a Giovanni Paolo II, anche in capitali europee profondamente laiche come Parigi, ove il sindaco della città ha dedicato a questo papa un'importante piazza quale quella di Notre Dame,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che anche in Italia, e più precisamente nella sua capitale Roma, non sia doveroso che la stazione principale della città venga a tutti gli effetti intitolata a questo grande pontefice che ha segnato la storia dell'umanità;

se anche per i rapporti di buon vicinato, che da sempre ci legano alla Stato del Vaticano, e per il grande affetto dimostrato da Giovanni Paolo II per l'Italia, non sia importante dedicargli un luogo importante del Paese come è avvenuto per tanti altri uomini illustri.

(4-01227)

GRAMAZIO. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il quotidiano «Il Messaggero» apre la sua cronaca di Roma di mercoledì 31 gennaio 2007 con un titolo a tutta pagina «Furti e rapine escalation capitale» e riporta ampi servizi all'interno a firma di Marco De Risi, Fabio Rossi e Luca Brugnara nei quali si evince come ormai siano tre le rapine al giorno nei riguardi di negozi e supermercati, e anche farmacie e gioiellerie siano le vittime preferite di questa criminalità in ascesa;

ferme e dure sono state le dichiarazioni dei vertici delle associazioni, Cesare Pambianchi di Confcommercio ed Antonio Ciavattini di Confesercenti, che sottolineano come il momento sia difficile e che non va sottovalutata questa *escalation* della microcriminalità;

i commercianti della città di Roma chiedono misure concrete perché il problema sicurezza è serio, l'appello dei piccoli esercenti è di avere più agenti delle forze dell'ordine per dare maggiore tranquillità;

inoltre, a quanto consta, nei giorni passati sono state abolite dalle ore 19 per tutta la notte numerose pattuglie delle volanti e che ora nella città operano nel tardo pomeriggio solo 10 volanti a sostegno dei Commissariati di zona;

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda potenziare servizi di vigilanza ricordando come negli ultimi 2 giorni si siano svolte sei assalti a mano armata in supermercati ed esercizi commerciali. E' necessario quindi che il Ministro dell'interno accordi la priorità per gli interventi di competenza alla città di Roma che va aiutata nella sua lotta alla criminalità.

(4-01228)

TURIGLIATTO, ALFONZI. – *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e della previdenza sociale.* – Risultando agli interroganti che:

il lavoratore Romano Borrelli, operaio presso la Denso di Poirino (Torino), nella primavera del 2006, e per circa due mesi, fu sottoposto a pedinamenti e appostamenti da parte di un istituto investigativo privato, su commissione dell'azienda per la quale Borrelli lavora;

i fatti sono emersi soltanto in sede di dibattimento processuale, quando l'azienda è stata costretta a produrre la documentazione in suo possesso;

la documentazione ha inequivocabilmente dimostrato che Romano Borrelli non ha mai usufruito illecitamente di permessi concessi per cure mediche, cosa di cui era invece accusato;

la stessa documentazione ha, altresì, evidenziato che i pedinamenti si sono svolti anche quando il Borrelli godeva di regolari periodi di ferie e che degli stessi sono stati oggetto anche il padre e il fratello del lavoratore, a causa di presunto errore commesso dall'agenzia investigativa;

l'operaio, noto per la sua attività sindacale e politica, ha ricevuto un grave danno morale a causa dell'esposizione alle ingiuste accuse, così come risulta vulnerata la sfera della riservatezza personale e familiare,

si chiede di sapere:

se queste pratiche, che invadono la vita personale, possano essere considerate compatibili con la democrazia e i legittimi diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e/o dei cittadini;

se, anche alla luce dalla giurisprudenza in materia, non risulti necessario un chiarimento circa: la teorica possibilità per il datore di lavoro di investigare legittimamente su comportamenti esterni all'attività lavorativa del proprio dipendente; quali siano eventualmente i limiti di tale investigazione, e quali strumenti si intendano predisporre per evitarne il superamento;

quale giudizio si dia, in ogni caso, su tale tipologia di comportamento aziendale;

quali misure si intendano perciò adottare sul terreno normativo e amministrativo in merito a tale ordine di problemi.

(4-01229)

TURIGLIATTO, ZUCCHERINI. – *Ai Ministri dei trasporti, del lavoro e della previdenza sociale, della salute, dell'economia e delle finanze, per i diritti e le pari opportunità e della solidarietà sociale.* – Risulta all'interrogante che:

il SULT (Sindacato Unitario dei Lavoratori dei Trasporti, oggi SdL (Sindacato dei Lavoratori) ha inviato una lettera/denuncia sulle condizioni dei lavoratori italiani dipendenti da Ryanair, al Ministro dei trasporti, al Ministro del lavoro, al Ministro della salute, al Ministro dell'economia, al Ministro delle pari opportunità, al Ministro della solidarietà sociale, all'ENAC, all'Autorità Antitrust, all'Autorità della Privacy, al Fondo Volo Personale Navigante, all'INPS, agli Ispettorati del Lavoro di Roma, Bergamo e Pisa, al SASN (Servizio Sanitario Personale Navigante), al Comitato degli Assistiti presso il Ministero della sanità, alle Organizzazioni Sindacali del settore, alle Commissioni Parlamentari lavoro e trasporti di Camera e Senato, ai Responsabili lavoro e trasporti dei partiti politici;

in tale denuncia il Sindacato afferma che Ryanair opera in Italia anche con personale italiano (nello specifico si fa riferimento ad assistenti di volo), con base in Italia nelle città di Roma, Bergamo e Pisa;

il rapporto di lavoro è in parte regolato da contratti di tipo «interinale» ed in parte da contratto Ryanair e comunque non italiano;

tale personale risulta percepire la retribuzione in un Paese terzo, cioè non in Italia e non in Irlanda;

tale retribuzione non prevede tassazione, né ritenute previdenziali, né sanitarie;

non verrebbero applicate normative previste per situazioni particolari (maternità, legge 104, eccetera);

non verrebbero applicate le normative relative alla sicurezza ed alla salute dei lavoratori regolate dalla legge 626;

le procedure di comunicazione dello stato di infermità di un lavoratore non rispetterebbero in alcun modo la *privacy* del lavoratore, che sarebbe costretto, nello stesso giorno nel quale apre malattia, a recarsi in aeroporto, avere un colloquio con un dirigente e compilare un modulo da spedire in Irlanda, nel quale vengono riportati dati sensibili riguardanti la malattia;

al personale Ryanair non viene applicato quanto previsto invece per il personale di volo italiano dipendente da compagnie aeree il quale per la particolarità dell'attività svolta, segue una normativa particolare che prevede una certificazione di idoneità, fatta da personale medico specializzato al termine dello stato di malattia e aggiuntiva all'attestazione di malattia fatta da un qualsiasi medico, senza la quale il lavoratore non può svolgere attività di volo;

le modalità di impiego, dei limiti e del ciclo attività-riposo del personale non risulterebbero coerenti con criteri nazionalmente applicati, anche per quanto riguarda le norme di sicurezza stabilite dall'ENAC, l'Ente Nazionale per l'Aviazione Civile;

per quanto riguarda norme relative alla certificazione degli equipaggi (piloti ed assistenti di volo), non si seguirebbe alcuna normativa at-

tualmente prevista da ENAC per il personale navigante, con evidenti contraddizioni in merito ai livelli di sicurezza richiesti e previsti per l'attività del personale navigante italiano;

la sindacalizzazione in Ryanair è bassissima ed esiste un forte timore da parte dei lavoratori interessati a denunciare direttamente quanto sin qui esposto;

tutti i cittadini italiani debbono essere tutelati da norme e leggi vigenti ed applicabili sul territorio nazionale senza alcuna discriminazione ed eccezione;

la tassazione delle retribuzioni, come anche il pagamento di contributi pensionistici e sanitari è dovere del lavoratore e del datore di lavoro e non si comprende a che titolo questi lavoratori possano poi usufruire del servizio sanitario se non dalla falsa condizione di disoccupati;

questi lavoratori inoltre non potranno in futuro usufruire di una pensione in quanto non pagano i relativi contributi;

il mancato pagamento dell'Irpef e di qualsiasi tassazione, fa risultare tali lavoratori senza alcun reddito;

non vengono rispettate le norme ENAC per quanto riguarda la sicurezza (in termini di normative di utilizzo e di certificazione degli equipaggi);

i fatti sopra descritti, denunciati dal Sindacato Sult, potrebbero avere come conseguenze una inadeguata tutela complessiva delle condizioni del lavoratore italiano impiegato da Ryanair, una tutela sanitaria assolutamente deficitaria ed in contraddizione con le normative e le leggi italiane, una tutela della sicurezza delle condizioni di lavoro assolutamente deficitaria ed in contraddizione con le normative e le leggi italiane, una tutela della *privacy* assolutamente deficitaria ed in contraddizione con le normative e le leggi italiane, una tutela delle necessità previdenziali assolutamente mancante ed in contraddizione con le normative e le leggi italiane, una tutela delle condizioni particolari di lavoro assolutamente deficitaria ed in contraddizione con le normative e le leggi italiane, una retribuzione fuori da ogni logica legata alle leggi italiane, un utilizzo del personale italiano che non segue alcuna normativa di sicurezza (ENAC) prevista dalla legge italiana e dalle normative vigenti;

ad avviso degli interroganti, l'insieme di tali aspetti rappresenta una situazione che potrebbe mettere in discussione la sicurezza del trasporto aereo e costituire un elemento fortemente distorsivo della concorrenza. Su questo versante infatti si potrebbero produrre effetti negativi che ricadrebbero su altre aziende italiane -:

se non ritenga, in considerazione delle ripercussioni negative che la situazione esposta potrebbe avere sulla sicurezza del trasporto aereo, di doversi attuare affinché l'ENAC (Ente nazionale dell'aviazione civile) verifichi la fondatezza dei rilievi formulati dal SULT, per quanto di sua competenza;

se non ritenga inoltre di attivarsi perché sia assicurato il rispetto della normativa a tutela dei lavoratori.

(4-01230)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso che:

ai dipendenti delle Poste italiane S.p.A. o per i loro familiari che sono afflitti da una patologia permanente rientrando nei benefici previsti dalla legge 104/1992 viene richiesta ogni anno copia conforme del verbale originale rilasciato dall'Azienda sanitaria locale;

tale sistematico adempimento oltre ad essere ritenuto umiliante e vessatorio per i dipendenti, comporta anche l'aumento del carico di lavoro per gli uffici preposti al rilascio della documentazione con enorme spreco di tempo utile per il disbrigo delle competenze giornaliere,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno, nell'ambito delle proprie competenze, intervenire con urgenza al fine di far cessare l'inutile dispendio di tempo e di risorse economiche per tutti i soggetti interessati anche attraverso il ricorso all'autocertificazione.

(4-01231)

MORSELLI. – *Ai Ministri della salute e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'art. 100 del Testo Unico Imposte sui Redditi (decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917), in tema di oneri di utilità sociale, alla lett. O) prevede – per soggetti titolari di reddito di impresa – la deducibilità delle «erogazioni liberali in denaro a favore dello Stato, delle regioni, degli enti territoriali, di enti o istituzioni pubbliche, di fondazioni e associazioni legalmente riconosciute, per la realizzazione di programmi di ricerca scientifica nel settore della sanità autorizzate dal Ministro della Salute con apposito decreto che individua annualmente, sulla base di criteri che saranno definiti sentita la Conferenza unificata di cui all'articolo 8 del decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, i soggetti che possono beneficiare delle predette erogazioni liberali. Il predetto decreto determina altresì, fino a concorrenza delle somme allo scopo indicate, l'ammontare delle erogazioni deducibili per ciascun soggetto erogatore, nonché definisce gli obblighi di informazione da parte dei soggetti erogatori e dei soggetti beneficiari. Il Ministero della Salute vigila sull'impiego delle erogazioni e comunica, entro il 31 marzo dell'anno successivo a quello di riferimento, all'Agenzia delle entrate, l'elenco dei soggetti erogatori e l'ammontare delle erogazioni liberali deducibili da essi effettuate»;

l'art. 1, comma 353, della legge 23 dicembre 2005, n. 266, (Finanziaria 2006) stabilisce che «Sono integralmente deducibili dal reddito del soggetto erogante i fondi trasferiti per il finanziamento della ricerca, a titolo di contributo o liberalità, dalle società e dagli altri soggetti passivi dell'imposta sul reddito della società (IRES) in favore di università, fondazioni universitarie di cui all'articolo 59, comma 3 della legge 23 dicembre 2000, n. 388, e di istituzioni universitarie pubbliche, degli enti di ricerca pubblici, delle fondazioni e delle associazioni regolarmente riconosciute a norma del regolamento di cui al decreto del Presidente della Repubblica 10 febbraio 2000 n. 361, aventi per oggetto statuario lo svolgi-

mento o la promozione di attività di ricerca scientifica, individuate con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, adottato su proposta del Ministro dell'economia e delle finanze, del Ministro dell'Istruzione, dell'università e della ricerca e del Ministro della salute, ovvero degli enti di ricerca vigilati dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca ivi compresi l'ISS e l'ISPESL.»;

che a titolo di esempio si cita il caso esplicito di un consorzio provinciale per lo sviluppo dei programmi di un'area metropolitana che ogni anno decide di finanziare un ente di ricerca scientifica del proprio ambito territoriale;

nel caso menzionato, destinatario della norma sarebbe o una fondazione di ricerca scientifica o una Unità Sanitaria Locale per lo svolgimento di un programma di ricerca scientifica (sulle cellule staminali) da svolgersi in Joint-venture con una fondazione di ricerca scientifica;

in relazione a quanto suesposto, nel mese di novembre u.s. lo scrivente ha inoltrato alcuni quesiti al Ministero della salute;

nella risposta pervenuta in data 20 novembre 2006, si legge testualmente:

« ...In merito alle due disposizioni tuttora vigenti:

la prima è relativa all'articolo 100, comma 2, lettera o) del Testo unico delle imposte sul reddito, decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917, successivamente modificato da ultimo dal decreto legislativo 12 dicembre 2003 n. 344 (all.1);

la seconda riproduce l'articolo 1, comma 353, della legge 23 dicembre 2005, n. 266 (legge finanziaria 2006) (all.2);

entrambe le norme citate fanno riferimento alla deducibilità dal reddito ai fini impositivi, la *prima*, delle erogazioni liberali a favore dello Stato e di altri enti impegnati nella realizzazione della ricerca scientifica nel settore sanitario individuati con decreto del Ministro della salute;

la *seconda*, dei fondi trasferiti per il finanziamento della ricerca in favore di enti aventi per oggetto statutario la ricerca scientifica, individuati con decreto del Presidente del Consiglio.»;

al di là della formale cortesia si evidenzia il contenuto generico ed evasivo di detta risposta,

l'interrogante chiede di conoscere:

lo stato di attuazione delle disposizioni di cui in premessa;

relativamente alla situazione specifica menzionata, se, in una situazione di costante deficit della spesa destinata alla ricerca scientifica rispetto agli altri paesi industrializzati, non si ritenga di incentivare il più possibile l'afflusso di capitali dai privati, invece di deprimerlo attraverso la mancata attuazione della decretazione applicativa.

(4-01232)

NARDINI. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

la trasmissione televisiva «Anno zero» ha messo in luce il comportamento della Karnak, azienda che si occupa della fornitura di articoli per

cancelleria, che, pur avendo una sua piattaforma logistica a Rimini, ha la sua sede sociale nella Repubblica di San Marino per evidenti ragioni fiscali, tanto che un'ispezione della Guardia di finanza avrebbe accertato, a carico dell'azienda, un'evasione di 114 milioni di euro, con l'accusa di esterovestizione (nome esotico per indicare ditte che fingono di essere straniere, ma di fatto sono nostrane);

la Karnak metterebbe in condizione i propri agenti, e rappresentanti di lavorare completamente in nero. In alternativa sceglierebbero una soluzione mista, per esempio, nei confronti di quelli che provengono dalla concorrenza, in quanto in possesso di partita Iva aperta: una piccola parte del fatturato viene dichiarata, mentre il resto è liquidato in nero;

il rappresentante della Karnak visiterebbe i clienti ma questi stabilirebbero, successivamente, un rapporto commerciale corretto direttamente con l'azienda, con fattura merce regolare. Il rappresentante maturerebbero una provvigione che non verrebbe corrisposta a fronte di una regolare fattura emessa, così come di regola, ma semplicemente depositata su una banca della Repubblica. Tale trattamento sarebbe considerato legale per San Marino in quanto esposto in bilancio; quindi l'Azienda le considererebbe regolari voci di spesa, senza però fatturazione italiana. I rappresentanti avrebbero un conto corrente con una carta di credito anonima, probabilmente ricaricabile, perciò potrebbero provvedere al prelevamento;

la Karnak fornisce soprattutto gli uffici della Pubblica amministrazione e, comunque, esclusivamente il mercato italiano, nonostante sia indicata dalla Guardia di finanza come grande evasore;

è in corso una gara europea, per la pubblica amministrazione, per l'aggiudicazione, su tutto il territorio nazionale, di una fornitura di carta per stampanti per 40 milioni di euro, divisa in 9 lotti territoriali: gara gestita dalla CONSIP S.p.A. di proprietà del Ministero del tesoro, che ha sostituito, da alcuni anni, il PGS (Provveditorato generale dello Stato). L'aggiudicazione provvisoria vede la Karnak vincitrice di ben 5 lotti per l'ammontare di circa 25 milioni di euro;

la normativa prevede l'accesso alle gare per pubbliche forniture, bandite nella Repubblica italiana, a soggetti interessati, appartenenti a Stati la cui lista viene pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale delle Comunità europee*, che hanno diritto ai benefici previsti dall'accordo GATT sulle pubbliche forniture. La Repubblica di San Marino non fa parte della Comunità europea né ha aderito all'accordo GATT. D'altra parte, la normativa comunitaria pone alla partecipazione di imprese di Paesi terzi, limiti precisi, che derivano dall'adesione (o dalla mancata adesione) ad uno specifico accordo, proprio allo scopo di evitare che regimi, ad esempio di tipo fiscale, di particolare favore di cui tali imprese possano beneficiare nello Stato di appartenenza, producano effetti discriminatori;

è consentito, in via eccezionale, alle amministrazioni aggiudicatrici che indicano le gare, di applicare deroghe per l'accesso di fornitori di Paesi terzi, ma in caso di prestazioni di beni originari degli stessi Stati. In questo caso quindi non è applicabile, trattandosi di semplice commercio di articoli per cancelleria,

si chiede di sapere:

se non si intenda revocare il permesso ad un'azienda che risulta grande evasore fiscale quale appare la Karnak, non solo di partecipare ad una gara afferente la pubblica amministrazione, ma di vincere ben cinque lotti, ancorché legittimamente, visto che le linee programmatiche del Governo promuovono come punto centrale della politica economica la lotta all'evasione.

(4-01233)

*COSTA. – Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle comunicazioni. –* Premesso che:

il 12 dicembre 2006 il traliccio RAI di via Lepanto nel comune di Castro (Lecce) è stato smontato e sostituito con altra struttura situata ad un chilometro dal paese;

da tale data la qualità del servizio è notevolmente peggiorata, al punto che parte del territorio non vede più RAI 1 e un'altra parte non vede più RAI 2 e RAI 3;

in generale tutto il territorio sopporta disagi visivi tipo il fastidiosissimo effetto neve;

a fronte delle innumerevoli proteste sono stati effettuati da parte della RAI sopralluoghi ed interventi tecnici che non hanno portato ad alcun miglioramento;

i cittadini, ormai esasperati da un mese e mezzo di quasi completo oscuramento, minacciano di non pagare più il canone RAI, anche perché, consigliati dai tecnici della RAI hanno provato ad orientare le proprie antenne in altra direzione ricorrendo a professionisti del settore, con ulteriore esborso di denaro che non ha portato alcun risultato;

il piano delle frequenze RAI prevede che la parte sud del comune di Castro sia servita dal traliccio di Tricase, il quale non può essere potenziato ed adeguato in quanto privo della necessaria concessione amministrativa;

l'interrogante chiede di sapere se, nell'ambito delle proprie competenze, non si ritenga opportuno intervenire con urgenza attraverso il rilascio in tempi rapidissimi della necessaria concessione amministrativa che risolva definitivamente ogni criticità ricollocando la qualità del servizio RAI nel comune di Castro a livelli degni di una società civile.

(4-01234)

*GAGGIO GIULIANI, ALBONETTI, BOCCIA Maria Luisa, BRISCA MENAPACE, CAPRILI, DI LELLO FINUOLI, GIANNINI, GRASSI, TURIGLIATTO, VANO. – Al Ministro dell'interno. –* Risultando agli interroganti che:

il Tribunale di Genova ha respinto l'istanza delle difese che chiedevano l'annullamento di alcune parti del procedimento riguardante i 29 tra dirigenti, funzionari e agenti di pubblica sicurezza, accusati di reati come lesioni, falso, e calunnia e per l'irruzione alla scuola Diaz durante il G8 del luglio 2001;

nel corso dell'udienza del 17 gennaio 2007 si era dovuta registrare la mancanza di due corpi del reato, cioè due bottiglie *molotov* rinvenute all'interno della stessa Diaz, secondo quanto dichiarato da alcuni degli imputati, e che invece la Procura della repubblica sosteneva fossero state trasportate da uno degli imputati (che ha confessato in aula) per giustificare l'intervento della Pubblica sicurezza;

a quanto consta, il presidente Barone ha stigmatizzato duramente il comportamento della Questura: dapprima sottolineando come sia impossibile perdere o distruggere corpi di reato di tale rilevanza se non per dolo o negligenza e non ha escluso di prendere provvedimenti diretti contro chi le aveva in custodia. A quanto consta, il pubblico ministero Zucca ha chiesto di aprire un procedimento contro gli eventuali responsabili e ha sottolineato come nel periodo in cui, secondo la risposta del questore, sarebbero state distrutte le due *molotov*, presso la questura di Genova lavorasse ancora uno degli imputati: il vice della Digos, Spartaco Mortola,

si chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno appurare se da parte del Capo della Polizia sia stata avviata un'inchiesta interna per accertare in quali circostanze sono state distrutte le *molotov*, visto che il pubblico ministero Zucca avrebbe ipotizzato addirittura un coinvolgimento da parte degli stessi imputati;

se siano stati compiuti gli accertamenti di competenza sulla mancata collaborazione con i magistrati, sempre per l'inchiesta Diaz, in particolare: tramite l'invio di elenchi incompleti degli agenti impegnati nella perquisizione e di foto così vecchie da essere inutilizzabili per i riconoscimenti; il mancato riconoscimento di un agente con la coda di cavallo ripreso in un filmato mentre compie atti violenti; la mancata individuazione della quindicesima firma che compare nel verbale d'arresto.

(4-01235)

COSTA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della giustizia.* – Premesso che:

con una norma inserita nella legge finanziaria 2007, poi ribadita nel codice delle autonomie degli enti locali, il Governo ha innalzato da 5.000 e 15.000 abitanti il limite per i Comuni di avvalersi di un organo di revisione monocratico, ovvero composto da un solo professionista;

ciò comporta che nei Comuni da 5.001 a 15.000 abitanti vi dovrà essere un solo revisore e non più un organo composto da tre professionisti come in precedenza;

la portata di questo provvedimento risulta avere effetti gravissimi;

così facendo, vengono impoveriti i controlli negli enti locali, essendo chiaro che un solo professionista non potrà essere in grado di far fronte con la necessaria efficacia e tempestività ai numerosi adempimenti cui è tenuto nell'interesse della collettività ed a favore della corretta e trasparente gestione dell'ente;

appare evidente come non si sia tenuto conto dell'importanza dei controlli affidati a professionisti qualificati che garantiscano la tutela della fede pubblica nell'interesse dei cittadini;

a giudizio dell'interrogante, è assolutamente sbagliato credere che simili provvedimenti possano portare ad una riduzione della spesa pubblica, in quanto eliminando un organo di controllo imparziale ed indipendente i controllati si sentiranno più liberi di gestire con maggior disinvoltura un'amministrazione non più soggetta al controllo di un Organo composto da tre revisori,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno, con gli interventi di competenza, operare con urgenza ripristinando le precedenti disposizioni, eventualmente estendendo l'obbligo di vigilanza da parte di un organo composto da tre professionisti a tutti i Comuni.

(4-01236)

MALAN. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Risulta che:

il 27 novembre 2006 il vicepresidente della Tibet Culture House Italia, Thamding Chopel, inoltra alla nostra ambasciata a Delhi formale richiesta di concessione dei visti, per un periodo di trenta giorni, alla compagnia teatrale »Thangtong Lhugar Tibetan Performing Arts«, gruppo composto da 19 elementi tutti in possesso di documenti validi per l'espatrio;

nelle settimane successive il responsabile del gruppo fornisce tutta la documentazione richiesta a corredo dell'invito inoltrato dalla Tibet Culture House;

il gruppo rimane a lungo in attesa di una risposta; ad oggi non ha avuto altri riscontri dai funzionari dell'ambasciata;

nei primi giorni di gennaio una funzionaria della Farnesina, dopo verifica con Delhi, ha riferito di un ipotetico »rischio migratorio« che avrebbe dato luogo a un diniego;

a metà gennaio la signora Carmona, dell'ambasciata a Delhi, cita come difficoltà rispetto alla concessione dei visti il fatto che alcuni componenti del gruppo non avrebbero mai effettuato viaggi all'estero, e che altri non sarebbero riusciti ad avere in passato il visto da altre ambasciate;

nessuno dei componenti il gruppo ha mai violato le leggi indiane;

il gruppo l'associazione Comuni, Province e Regioni per il Tibet ha indirizzato una lettera all'ambasciatore ed altrettanto ha fatto l'istituto Euromediterraneo di Trieste;

l'ufficio del Dalai Lama ha scritto in merito all'ambasciata senza ottenere risposta;

la compagnia aveva programmato, con il sostegno di parecchi enti locali italiani una serie di impegni che si trova ora nelle condizioni di non poter onorare, determinando un danno alla libertà artistica e anche danni materiali e di immagine per gli stessi enti locali,

si chiede di sapere:

cosa osti realmente alla concessione dei visti dato che c'è l'impegno di rientro in India alla scadenza del periodo concesso;

come è possibile parlare di rischio migratorio quando, per quello che ci risulta, nessun rifugiato tibetano ha mai violato le leggi italiane in tema di rientro nel paese d'origine;

se paesi terzi abbiano esercitato pressioni per impedire questa occasione di conoscenza della cultura tibetana in Italia.

(4-01237)







